

022/1

22/1

L

RELAZIONE COMPLETA SUL CONGRESSO DI BARI
STORIA E ORDINE PUBBLICO

Col giungere a Bari di non pochi esponenti politici dell'Italia settentrionale e centrale, come nel Comitato Provinciale di Liberazione di Bari l'idea di promuovere una riunione di coordinamento tra tutti i Comitati Provinciali di Liberazione dell'Italia liberata, alla quale avrebbero partecipato anche i rifugiati antifascisti dell'Italia settentrionale e centrale e gli esuli, si da accrescere il significato e l'importanza del Congresso e delle conseguenti decisioni. In una riunione preliminare tra i Comitati provinciali di Puglia, tenuta a Bari il 24 novembre 1943, si decise che un gruppo di rappresentanti dei Comitati pugliesi si recasse a Napoli, latore di tale proposta. Ciò fu fatto ai primi di dicembre e, poiché anche in seno al Comitato Napoletano di Liberazione l'esigenza di una riunione tra i rappresentanti politici di tutta l'Italia liberata era sorta, fu presto concretata l'idea del congresso, per la cui convocazione fu approvata la seguente deliberazione:

"Il convegno riunito in Napoli il 4 dicembre 1943, con la partecipazione dei componenti del Comitato Napoletano di Liberazione, dei rappresentanti dei Comitati Provinciali di Liberazione di Bari, Lecce, Brindisi, Foggia, Taranto, Avellino, nonché di alcuni rappresentanti politici dell'Italia settentrionale e centrale, della Calabria e della Sicilia, DELIBERA:

- 1- E' indetto in Napoli per il 20 dicembre 1943 un Congresso Nazionale dei Comitati di liberazione di tutte le province dell'Italia liberata, della Sicilia e della Sardegna, nonché dei rappresentanti dell'Italia ancora occupata dai nazisti e degli esuli, che il Comitato organizzatore curerà d'invitare: ciò allo scopo di consentire l'espressione in modo significativo della volontà dell'Italia viva e libera:
- 2- ~~in~~ In tale Congresso sarà discusso il seguente ordine del giorno:
 - a) situazione politica interna;
 - b) organizzazione dei volontari italiani;
 - c) situazione politica internazionale, specie nei confronti delle Nazioni Unite;
 - d) problemi economici concreti;
 - e) creazione di un permanente organo comune di collegamento:

3- Il Comitato Napoletano di Liberazione é incaricato dell'organizzazione del Congresso.

Napoli, 4 dicembre 1943. "

In effetti, per la data prefissa, convennero a Napoli i Comitati Provinciali di Liberazione da tutta l'Italia liberata, ma si trovarono di fronte al divieto del Congresso, emanato il 17 dicembre dalle Autorità Militari Alleate di Napoli, alle quali forse era stato fatto temere che dal Congresso dovessero derivare gravi turbamenti dell'ordine pubblico in una città, come Napoli, non lontana dal fronte di guerra.

Contro tale divieto, elevò una chiara protesta il Comitato Napoletano di Liberazione. Ecco il testo:

" Al Presidente Roosevelt- Al Primo Ministro Churchill- Al Maresciallo Stalin -

" Siamo dolenti di informarvi che una riunione da noi organizzata di circa 50 rappresentanti di tutte le regioni dell'Italia liberata per discutere i nostri problemi é stata all'ultimo momento vietata dalle Autorità Alleate. Poiché é impossibile che una tale riunione, tenuta sotto la nostra responsabilità, avesse potuto turbare la "sicurezza militare", siamo indotti a pensare che le vostre autorità abbiano agito in base ad informazioni inesatte.

" Considerando nostro dovere di non dare imbarazzo alle locali Autorità Alleate, ci asteniamo da ogni discussione che possa essere guinociva; ma, pensando che per un contributo importante italiano alla guerra sia condizione essenziale l'unanime rispetto morale per gli Alleati, vi facciamo osservare che la decisione presa sembra incompatibile con le decisioni della recente conferenza di Mosca, la quale proclamò che "la libertà di parola e di riunione pubblica dev'essere restituita in piena misura al popolo italiano".

" Quello che avevamo preparato, lungi dal costituire una "piena misura", era un ben modesto inizio di rieducazione pubblica e non costituiva in nessuna maniera un pericolo per l'ordine. Il divieto può apparire alla Nazione Italiana non solo come una violazione dello spirito delle Conferenze di Mosca, ma anche come un servizio reso al governo di Brindisi, al quale il Comitato Napoletano di Liberazione ha negato la sua fiducia.

" Quello che soprattutto é da lamentare é che la propaganda dell'Alleato può servire al divieto come argomento contro gli Alleati. ./.

" Noi, che non abbiamo aspettato l'occupazione alleata della Sicilia
" per dichiarare la nostra fede nella democrazia, consideriamo nostro
" dovere chiedervi di inviare istruzioni che invitino i vostri rappre-
" sentanti ad agire in conformità della generosa politica, degna di
" uomini di stato, proclamata da voi tutti. "

Napoli, 17 dicembre 1943. Firmato: Benedetto Croce per il Partito
liberale; Adolfo Omedeo per il Partito d'Azione; Francesco Cerabona per
la Democrazia del Lavoro; Lelio Perzio per il Partito Socialista; Euge-
nio Resle per il Partito Comunista; Angelico Venuti per la Democrazia
Cristiana; Gennaro Ferrarriello per l'Associazione Combattenti; Ro-
balino Santoro per l'Associazione Mutilati.

Era stata anche vietata una pubblica commemorazione di Giovanni
Amendola, predisposta pure per il 20 dicembre. Dopo le proteste del Co-
mitato Napolitano di Liberazione, che fu personalmente presentata ~~di~~
alle Autorità Alleate di Napoli dal Comitato stesso, presieduto da
Benedetto Croce, quelle Autorità chiarirono che tale divieto era stato
emanato per errore e la commemorazione di Giovanni Amendola, oratore
l'ecule Alberto Cianca, ebbe luogo nel Politeama Giacobino e riuscì, nel-
la sua pacifica spontaneità, solenne affermazione di libertà e di di-
gnità. Nel contempo le Autorità Alleate di Napoli concordarono con il
Comitato Napolitano di Liberazione che il ~~divieto del~~ Congresso dei Co-
mitati Provinciali di Liberazione avrebbe avuto luogo in altre città
più di Napoli lontana dalle linee e avrebbe raccolto 90 delegati, cioè,
con un calcolo approssimativo, un delegato per ognuno dei sei partiti
e per ognuna delle 15 province dell'Italia liberata. La città prescel-
ta quale sede del congresso fu Bari e la data fissata fu il 28 gennaio
1944.

Essendo enormemente aumentato l'interesse del Popolo Italiano e del-
l'opinione pubblica internazionale per il Congresso, essendo da preve-
dere che le decisioni di questo avrebbero dimostrato il netto contra-
sto di tutto il Popolo Italiano e delle forze sane dell'antifascismo
con il governo ~~autoritario~~ intrigante di Brindisi, cominciò, da parte
di quest'ultimo, fedele ai metodi fascisti, tutta una multiforme atti-
vità diretta a sminuire l'importanza del Congresso, privarne il signi-
ficato, impedirne, magari, l'attuazione.

Già in dicembre erano stati da Brindisi e da Bari fatti partire per

Napoli, all'ultima ora, in autocarro, non pochi adepti del cosiddetto partito "demoliberalista", suscitato e carezzato, perché comodo, dal sottogoverno di Brindisi, i quali avrebbero dovuto creare scompiglie e disordini per mettere in cattiva luce il Congresso di Napoli, se le Autorità Alleate non lo avessero vietato. Degli stessi "demoliberalisti" si valse, com'era naturale, il governo di Brindisi per montare un congresso che ebbe luogo a Bari il 5 gennaio senza alcuna risonanza etico-politica e poi per indire, all'ultimo momento, una specie di controcongresso, pure di 90 delegati, che avrebbe dovuto svolgersi a Bari lo stesso giorno 28 gennaio, congresso che però fu vietato grazie all'intervento delle Autorità Alleate, ^{che lo ritennero sostanzialmente} perché pericoloso per l'ordine pubblico.

Intanto voci allarmistiche venivano costantemente poste in circolazione (perdita di valore della moneta, scioglimento dell'esercito, tumulti), così che ^{alcuni} troppo prudenti cittadini pensavano di lasciare la città per quel giorno durante i lavori del Congresso e, per contrario, erano esasperati gli animi delle moltitudini, disquietate da tali manovre. Né basta. Al numero di 90 congressisti approssimativamente fissato, ^{a Napoli} si aggrappò il governo di Brindisi come ad un'ancora di salvezza, esigendo che novanta persone soltanto ~~de~~ ^{do}vevano partecipare al Congresso e che non assistesse pubblico ~~alcuno~~ ^{alcuno} alle sedute e che i nomi dei congressisti e dei giornalisti fossero comunicati in precedenza alla Regia Questura e che questa potesse controllare tutto... dalle uscite d'ingresso fino ai gesti degli oratori nel congresso. Furono richiamate in vigore le disposizioni per l'ordine pubblico già emanate dopo il 25 luglio e soprattutto, con i poteri di Commissario straordinario per la tutela dell'ordine pubblico nella provincia di Bari, fu inviato a Bari il generale d'armata Pietro Gazzera, ex ministro della guerra ~~con~~ ^{con} ~~la~~ ^{la} ~~missione~~ ^{missione}, reduce dalle prigioni.

A dimostrazione di tutto ciò pubblichiamo il testo di una delle ~~non poche~~ comunicazioni testative e categoriche fatte tenere dalle rigidiissime autorità militari e civili alla Segreteria del Comitato organizzatore del Congresso:

" L'anno 1944, il giorno 25 gennaio, nella R. Questura di Bari, davanti il sottoscritto funzionario è presente il sig. avv. Michele Cifarelli, segretario del Comitato organizzatore del Congresso del 28 c.m.; al quale si dà comunicazione di quanto ha disposto S.E. il generale d'ar

mata Pietro Gazzera, incaricato straordinario per l'ordine pubblico nella Provincia di Bari:

- 1- Pre-entare subito il modello delle te--ere d'invito e l'elenco dei giornalisti invitati e pre-enziare il congresso;
- 2- Il Congresso deve aver luogo soltanto il giorno 28 gennaio e concludersi nella giornata;
- 3- L'intervento al congresso deve essere limitato alle sole 90 persone già delegate e ai giornalisti già autorizzati.

Circa la presenza al Congresso di Ufficiali Alleati, le Autorità Militari Italiane prenderanno direttamente accordi col Comando Inglese".--

A parte il tono "totalitario" della trascritta comunicazione, va rilevato che alcune delle ^{richieste} ~~pre~~dicazioni erano anche inattuabili non potendo la Segreteria del Congresso comunicare in precedenza nomi di congressisti e giornalisti che sarebbero potuti arrivare da tutte le regioni, fino all'ultimo momento prima dell'apertura del Congresso; come specialmente avvenne per i rappresentanti della Sicilia e della Sardegna.

Comunque, due scopi erano evidentemente perseguiti dal Governo di Brindisi: limitare il Congresso, ed da poterlo qualificare modesta riunione di politicanti provinciali; isolare i congressisti dal popolo, ed da poter far credere agli Alleati ~~nessun~~ che nessun interesse avesse il popolo per il Congresso e di nessun seguito godessero i congressisti. Quanto al suscitare disorientamento politico nel pubblico e muovere con ogni astuzia la macchina del sabotaggio del congresso, era all'opera il capo "preziosissimo" dell'Ufficio Stampe; Filippo Naldi, di matematiciana memoria! E se fosse avvenuto qualche turbamento dell'ordine pubblico, sarebbe stato facile dimostrare che ne fossero responsabili i partiti.

Però, questi pre-ere chiaramente posizione difronte alle voci allarmistiche con la seguente dichiarazione pubblicata su "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 22 gennaio 1944:

" Noi ci siamo impegnati, per noi e per i nostri partiti, a non organizzare alcuna pubblica manifestazione in Bari durante il Congresso dei Comitati di Liberazione e la commemorazione di Matteotti, cioè dal 27 al 30 gennaio, tranne le riunioni nel Teatro Piccinni e in altri edifici pubblici. Abbiamo preso tale determinazione perché è necessario che il Congresso, che rappresenta la prima espressione dell'opi-

nione collettiva dei partiti nell'Italia liberata, possa tenere le sue riunioni in un'atmosfera di ordine, e perché è nostro desiderio di dimostrare che, per quanto forti possano essere i nostri sentimenti politici, non è nostra intenzione né di fomentare disordini né di fornirne pretesto ad altri. Alle riunioni del Congresso verranno ammesse soltanto le persone munite del biglietto d'invito".

Firmato; Ing. Giuseppe Laterza per il Partito Liberale Italiano; dott. Natale Lejacono per la Democrazia Cristiana avv. Giuseppe de Filippi per il Partito d'Azione; rag. Eugenio Lericihiuta, per il Partito Socialista Italiano, Domenico De Leonardi, per il Partito Comunista Italiano.

Seguì il 23 gennaio 1944 la pubblicazione del seguente comunicato del generale di brigata G.V. Palmer, comandante la VI Base Sub-Area:

"In qualità di comandante militare della Piazza di Bari ed in qualità di responsabile presso le Autorità Alleate della tutela dell'ordine pubblico, desidero rendere chiare che, mentre lo svolgimento del Congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale in Bari, dimostra la realizzazione avvenuta di una delle quattro libertà alle quali gli Alleati mirano, la libertà di parola, mi compiaccio prender nota della dichiarazioni dei dirigenti dei partiti di non autorizzare pubbliche manifestazioni durante il periodo del Congresso che deve poter essere libere di portare a termine le sue deliberazioni senza essere disturbate.

Io non prevedo alcun disordine, ma è mio dovere provvedere ad avviare tutti i malintenzionati che potessero tentare di arrecare disturbo, che le Autorità Alleate daranno ogni assistenza nel mantenere l'ordine pubblico e che nessuna dimostrazione da parte di chicchessia (senza riguardo alla nazionalità e al partito) sarà consentita".

Lo spirito pubblico fu calmato; l'atmosfera cominciò a riacchiararsi. Le Autorità Alleate, ben comprendendone l'alto significato, vedevano con piacere la convocazione della prima assemblea democratica dell'Italia liberata: così, attraverso la stampa e la radio, i partiti poterono esporre i loro punti di vista e svolgere proficue discussioni. Finalmente, il giorno 27 gennaio alle ore 12, il sottosegretario agli Interni, avv. Vito Reale, *forse non sauto resistere al crepuscolo favore dell'opinione pubblica sul Congresso,* si induceva a non porre ostacolo anche un certo numero di invitati (ottocento) assistesse alle sedute inau-

gurale del Congresso nel Teatro Piccinni e ai lavori ^{di questi} parteciparono 120 (e non più rigidamente 90) congressisti con l'assistenza di 50 giornalisti e di 15 addetti alla Segreteria. Avuta ~~in~~ su questi punti l'approvazione della Commissione Alleata di Controllo, il Congresso poté avere il suo regolare svolgimento: solo, all'ultimo momento, fu vietato agli appartenenti alle forze armate anglo-americane di intervenire alle sedute inaugurale del Congresso e fu proibita la predispesa radiodiffusione dei discorsi che sarebbero stati pronunciati nella seduta inaugurale. Così numerosi inglesi ed americani che ne avevano vivo desiderio ed innumeri folla di cittadini italiani non poterono ascoltare ^{la parola di} Benedetto Croce, che pronunciò per l'inaugurazione del Congresso un sereno, altissimo discorso.

Dello svolgimento e delle decisioni del Congresso dicono chiaramente gli atti che vengono qui pubblicati, in base al fedelissimo testo stenografico. Un rilievo solo va fatto ed è questo: quasi in antitesi a vedere ^{durante} in quei due giorni del Congresso, da una parte i rappresentanti di un vecchio mondo ormai superato, simboleggiati da densi plotoni di armatissimi carabinieri, dall'altra i rappresentanti dell'Italia nuova, uomini d'ogni regione, d'ogni condizione sociale, d'ogni fede politica, liberamente discutenti e serenamente deliberanti, tutti commossi nel salutare in Benedetto Croce il maggior rappresentante di ciò che di più alto e di eterno hanno l'Italia, l'Europa, l'umanità civile: il pensiero.

Non un incidente nella città e nelle provincie, non una stonatura nel vasto dibattito del Congresso; chiare le discussioni, opportune e severe le decisioni, ricche di possibilità future. Il Congresso di Bari ha dimostrata la maturità politica del popolo italiano e segnata una tappa decisiva verso il trionfo della libertà e della democrazia in tutto il mondo.

MICHELE CIFARELLI

Segretario del Comitato Provinciale di Liberazione di Bari, organizzatore del Congresso.--

L' Ufficio di Segreteria del Congresso era così costituito:

avv. Michele Cifarelli
dott. Gaetano Generali
prof. Giuseppe Bartele
sig. Gerolamo Leppiere
sig. Domenico De Leonardi;

PRELIMINARI ORGANIZZATIVI
ORGANICO DELLA SEGRETERIA
ELABORAZIONE PROGRAMMA

Colenco Segreteria

L'ufficio di Segreteria
 del Congresso con
 con contributo

Cifarelli Michele	No 1	<u>Ulpelli</u>
Garbano Generali	" 2	<u>Amorati</u>
Giuseppe Bandolo	" 3	<u>Amorati</u>
Michele D'Esposito	" 4	Amorati
De Leonardis Domenico	" 5	<u>Salvi</u>
Giuseppe Garbano	" 6	Amorati
Gerolamo Lo Priore	" 7	<u>Amorati</u>

De Luca Francesco	8	Salvi
Rennini Vincenzo	9	Salvi
Mazzapesa Simone	10	Salvi
Cosati Donato	11	Salvi
Casaltano Michele	12	Salvi
50th Personaggio Ciro	13	<u>Amorati</u>

- Per il Congresso -

- 1) Conferenza Hebert - (Cassa - P. W. B. - ²⁰ gennaio - permesso - parlare a Greenley - Bartolo e Caf -
- 2) Conferenza Onorato - (invito - tema - permesso - tal -
- 3) Congresso preliminare del Partito (rapporti con demagoghi del lavoro e socialisti - allenare già fin d'ora per evitare siltamenti: allatore Spies -
- 4) Preparare relazioni ^{economiche e sindacali} e messaggi. partito di
comunisti alla
Spies
- 5) Invitare: Commissione di Controllo - P. W. B. - altre autorità inglesi (andare a Broadwell - recidere note e programma del congresso -
- 6) Inviti a: Dray, de Anna, Acropo e figlio, Ferrabruni Major Killington - 6 Base - Lub Area -
- 7) Esame e attrezzatura Teatro - Bartolo - Lofare -
- 8) Rendere vigilianti -
- 9) ~~Questione finanziaria - (per chiarezza congresso)~~
- 10) Propaganda del Partito - L'Italia del Popolo -
- 11) Propaganda del P. W. B. -

- Per il Congresso -

- 1) Conferenza Heberti - (Cassa - Piacenza - ²⁰ Genova -
permessi - parlare a Greenley - Mantova e Cef -
- 2) Conferenza Onorato - (inviti - tema - permessi - talc.
- 3) Congresso preliminare del Partito (rapporti con demagoghi
del lavoro e socialisti - allenare già fin d'ora per evitare
sbalzi: all'ora Speer -
- 4) Preparare relazioni ^{economiche e sindacali} e messaggi. ~~partecipare alla~~
~~conferenza alla~~
~~Speer~~
- 5) Invitare: Commissione di Controllo - P. W. B. - altre aut.
rità inglesi (andare a Brindisi - recidere note e
programma del congresso -
- 6) Inviti a: Enzo, de Anna, Aceto e figlio, Ferrabruni
Major Skillington - 6 Base - Lub Area -
- 7) Esame e attrezzatura Teatro - Mantova - Ligure -
- 8) Rendere vigili -
- 9) ~~Questione perenni - (per chiarezza congresso)~~
- 10) Propaganda del Partito - L'Italia del Popolo -
- 11) Propaganda del P. W. B. -

12) Allaggi e mensa -

13) Stenografi e fotografi - (De Kely e P. W. B.)

14) Partecipanti: - Dott. Giuliano Vincenzi - Sulmona
- Etebeudo Pascoli - Udine
- Prof. Remo Raja - socialista. Delegato di
Ancona - Quercia, via Andrea Pisano 30 presso
Cafagna - per Torino

15) Sede per il giorno 29: al Dopolavoro Ferrarini? all'Uni-
versita?

~~16) Rispondere alle lettere. lavoro di segreteria per Comitato di liberazione -~~

~~17) Rispondere ai demagoghi -~~

~~18) Partecipazione per P.W.B. -~~

~~19) Presidenza Congresso -~~

~~20) D. A. Phillips e Genovali al lavoro -~~

~~21) Sondaggi con gli altri partiti -~~

~~22) telegrammi di adesione al Congresso di tutti i comuni.
Assemblee comunali?~~

23) Problemi varii all'ordine del giorno del congresso: ¹²⁹

- prigionieri e loro stampa e atteggiamento angloamericano
- italiani all'estero: relazioni dall'Egitto
- " " : favore in Algeria
- rapporti con i comitati di liberazione degli altri popoli -

COMITATO DI LIBERAZIONE DI BARI

DELLA LIBRO

- 1 Domenico De Leonardis
- 2 Mario Baricalla *no*
- 3 Eugenio Laricchiuta *no*
- 4 Gino Baricanti *no*
- ~~5 Gaetano Generali~~
- ~~6 Domenico Pastina *no*~~
- ~~7 Michele Ciferelli -~~
- 8 *Di Donato Antonio*
- 9 *Lopriore Girolamo*

19^o dott. Natale Loimono
20 avv. Nicola Angelini

ITALIA SETTEMERIONALE CENTRALE

- 7 avv. Leo Leone - Comitato di liberazione di Teramo
- 8 dott. Renato Negrotto, - " " " Venezia
- 9 Vittorio Fanelli - " " " Ancona *no*
- 10 Wolfrano Piorrangeli - " " " Fecaro
- 11 dott. Lorenzo Esposito - " " " Imperia

~~12 *Paquale Ruffit* - " " " *Milano*~~

STAMPA

- 13 Inge Vincenzo Calace
- 14 Prof. Tommaso Fiore *no* } per "L'Idelle del Popolo"
- 15 Prof. Antonio Peenti
- 16 Prof. Mario Giuliano } per "Civiltà Proletaria"
- 17 avv. Umberto Bonito *no*
- 18 Prof. Giampaolo DeFrancisco } per "Avanti "

6) Proteste dei tutti i sindaci

Le comitati provinciali per il distretto del congresso.

7) Copie di direttive e della protesta da Napoli, nonché del resoconto della conferenza di Cannes per "L'Alba del Popolo".

8) Designazione dei rappresentanti del P.S. nel comitato per il congresso.

9) Accorgere che questo non è il momento a preparare il nuovo congresso, ma prendere

deliberazioni concrete da

alcuni punti almeno dell'ord. g. predisposto per il 20 - XI.

La riunione a Napoli di tanto tempo non deve rimanere vuota e occorre che si agisca efficacemente e sistematicamente in tutte le province anche nel prossimo periodo fino alla riunione del Congresso.

Foggia

- Avv. Giovanni De Vito
- Rag. Nello Pascale
- Avv. ~~Antonio Ruffino~~ ~~P. De Luca~~ ~~P. De Luca~~
- Giuseppe Abbinanti
- Nunzio
- Avv. Michele Pascale
- Luciano
- Fico
- Preservato
- Rag. Carlo -
- Comune
- avv. Vincenzo Altieri

Refer. E' 1
55 minuti

- 1) Rappresentanza della Puglia in seno al Centro dei Risidenti: Quelli
- 2) Rapporti di propaganda ed economici tra Napoli e Bari - 1000 segnali con pannello opie guglielmi opie
- 3) Situazione di Foggia e di Lecce - chiamata
- 4) Partecipazione del Comitato Regionale di Bari a affari di politica
- 5) Protesta del Congresso del Partito per il divieto del Congresso -

CIRCOLARE AI CLN
COL PROGRAMMA DEFINITIVO

A Tutti i Comitati Provinciali di
Libérazioné -----

Il diviéto dél Congrèso di Napoli é la ~~manifestazione~~ solénné proté-
sta ai Capi déllé Nazioni Unité con la conséguénté risonanze intérna
éd internazionalé ci pongono difronté alla assoluta necessità di t-
néré il diviéto congrèso déi Comitati Provinciali di Libérazioné in
modo talé ché riédca una spléndida afférmazioné délla démocrazia ita-
liana. Malgrado évidenti disagi tutti i Comitati Provinciali sènti-
ranno il dovéré moralé é politico di daré la loro piéna partécipezio-
né a quèsto Congrèso ché sèntutaménté si é voluto rinviaré é aminuiré,
ma ché invécé contro ogni manovre, dévé daré al mondo intéro una prova
schieccianté délla maturità politica dél nostro paésé é a tutti gli
italiani offiérenti la confortanté certézza délla attività concordé
déi partiti politici in cui si organizza l'opinioné pubblica italiana.

Conscio délla propria résponebilitá quelé Comitato organizzatorz,
quèsto Comitato Provincialé di Bari invita tutti gli altri Comitati a
prépararé, médiante compilazioni di précisé rélezioni scritte sugli
argométi posti all'ordiné dél giorno é médiante désignazioné di cape-
ci oratori, l'utilé é soddisfacénté apporto di ciascuno alla discussioné
dél Congrèso. ^{Il 29 gennaio 1944} ~~Concomémenté~~ si volgerà in Bari un grandé con-
grèso sindacalé pér la ricostituzioné délla Confédérazioné Généralé
dél Lavoro é quèsto sarà di cértó un éléménto propizio pér la solénni-
tà é risonanza dél Congrèso déi Comitati.

Pér opportuna norme si précisa:

1- giusta gli accordi dél Comitato Napoléteno di Libérazioné con lé
Autorità Alléaté di Napoli, el Congrèso dovrenno partéciparé i Comi-
tati Prov. di Libérazioné costituiti, pér ciascuna provincia, da un
rappréséntanté pér ^{di grandi} ~~ciascuno~~ partiti. ^{massimi, adozioni, norme ussuali} Altre persóné potrenno rapprésén-
taré la stampa, o gli uffici di ségrétéria di ciascun comitato.

2- Ogni partécipanté dév'ésééré fornito di déléga ~~autenti~~ de parté
dél Comitato Prov. di cui é componénté é dél Partito a cui égli apper-
tiéné.

3- I perméssi di viaggio éd i mézzi pér raggiungéré Bari ~~rimangono~~
a cura di ogni singolo Comitato Provincialé.

*gli compresi nel Fronte Nazionale d' Azione formati dal 25 luglio 1943
e cioè: ricostruzionista liberale, Democrazia Cristiana, Partito d' Azione, Part.
to socialista, Partito comunista e Democrazia del Lavoro.*

Scheda per il lavoro in Bari

4- Gli alloggi in Bari per i congressisti é, possibilmente, la stessa per gli stessi, saranno curati dai singoli partiti per i propri aderenti di altre provincie. Per i congressisti appartenenti alle Democrazie del Lavoro, mancando in Bari una rappresentanza dell'istesso partito, provvederanno gli altri partiti.

5- Tutti i congressisti dovranno raggiungere Bari ~~per~~ in tempo utile per far verificare dalla Segreteria del Congresso le deleghe e rilasciare la tessera di partecipazione al Congresso. All'uopo la Segreteria funzionerà nei giorni ²⁵ 25 e 27 gennaio dalle ore 14 alle ore 18 presso la sede del Comitato di Liberazione in Piazza Roma n°18 e così pure la mattina del 28 gennaio dalle ore 8 alle ore 10.

6- Il Congresso avrà inizio il 28 gennaio alle ore 10.30 e sarà proseguito nello stesso giorno e nel successivo. Sarà bene che ciascun partecipante impronti a brevità le manifestazioni del proprio pensiero, giacché la concisione dei discorsi e la snellezza dei dibattiti saranno altamente utili per il felice svolgimento del Congresso.

7- Ovè su qualche argomento dell'ordine del giorno ciascun Comitato Provinciale prepari una relazione di una certa ampiezza, sarà opportuno che la faccia pervenire in più copie alla Segreteria del Congresso, almeno il 8 giorno prima dell'inizio, in modo che possa essere distribuita tra i congressisti.

8- Al Congresso saranno invitati i rappresentanti della stampa italiana ed estera.

9- Si ricorda che l'ordine del giorno é rimasto definitivamente fissato nel seguente modo:

- a) situazione politica interna (rel. prof. Atangio-Ruiz)
- b) volontari italiani (rel. Eugenio Réale)
- c) problemi economici e sindacali (relatori avv. Arduino Cerutti ed Eugenio Laricchiuta)

Le deleghe personali dovranno essere consegnate alla Segreteria presso la sede del Comitato di Liberazione in Piazza Roma n°18 il 25 e il 27 gennaio dalle ore 14 alle 18 e così pure la mattina del 28 gennaio dalle ore 8 alle 10.

Invito particolare a Craxi al discorso inaugurale

Invito ai socialisti a fare il punto su Roma

Invito ai comunisti a fare il punto su Roma

22

PER IL CONGRESSO dei COMITATI PROVINCIALI DI LIBERAZIONE

- 1) Alloggi, Mensa (Bartolo)
- 2) Macchina e motocicletta (Bartolo e Lopriore)
- 3) Stampa inviti (Bartolo). per i giornalisti rammentare che 5 vanno dati a De Secly che li distribuirà a stenografi di sua fiducia)
- 4) Squadra vigilanza di almeno 50 persone (Fiore, Schirone)
Bracciali con la scritta : Comitato di liberazione)
- 5) Scrivere a Croce per casa Laterza (Cifarelli)
- 6) Afflusso provinciale (Liuni, De Philippis)
- 7) Articoli Gazzetta (Cifarelli)
- Relazione del Partito per il Congresso (Cifarelli)
- 8) Messaggio estero per le potenze alleate al Congresso ()
- 9) Italia del Popolo deve uscire per il 27 almeno (Pstina)
- 10) Stampa extra del Partito per propaganada da diffonderé eventualmente (Lopriore, Bartolo, Liuni)
- II) Manifesti bilingui (Lopriore, Bartolo, Liuni)
- 12) Alla scrivania per la Segreteria (D'Erasmus)

P R O G R A M M A D E L C O N G R E S S O

28 GENNAIO : ORE 10 INAUGURAZIONE

SALUTO DEL COMITATO DI BARI

DISCORSO DI CROCE E SBORZA

ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

MESSAGGI ALLE NAZIONI UNITE.

APPROVAZIONE ORDINE DEI LAVORI.

ORE 14

RE AZIONE SULLA SITUAZIONE POLITICA INTERNA (Arangio Ruiz)

DISCORSI DEGLI ORATORI DEI PARTITI

29 GENNAIO : RELAZIONE KWENEMIKW DEI VOLONTARI (Eugenio Reale)

DISCORSO DEGLI ORATORI DI PARTITO.

RELAZIONE ECONOMICA (Laricchiuta e Gerutti) ecc

DISCORSO DEGLI ORATORI DI PARTITO

ORE 14

PROSEGUI DISCUSSIONE ECONOMICA. ORGANO DI COLLEGAMENTO. = VARIE. = CHIUSURA

Ordine del g. 31 - XII

22

- 1) Preparaz. Congresso - ✓
 - 2) Sede Comitato Liberazione
provvisoria nuova sede: Consorzio
 - 3) Segreteria Comitato ~~Libero~~
Sottosegretaria
 - 4) Rappresentanza Polig. Politici
 - 5) Assistenza infermeria
 - 6) Comitato comunale liberaz.
 - 7) Questioni sindacali -
-

Leputeris Congress

23

- Caralli
- di Santo
- Generali
- Barbato
- Brattelli
- Genes (!)

gli presentati le domande allo
 Ammiraglio di Napoli -
 ed: Prato - Roma 18

~~venute 31~~
~~alle 17~~

- invito alle personalità - (Comunità
 mis Comune - Rettori) -

- Circolare per il 9 gennaio
- ~~budget delle FF del 88 al 90~~ ^{un anno}
- Sede (Aula Magna -
Teatro Antico)

- Alloggi per i partiti, un
con controlli. (25)

- Ristorante

- Lettere ai partecipanti
su delega dei comitati
di origine

- Commemorazione di Vaprio

- Indicare le Associazioni
Organizzare vigilanze

COPIA DI UNA COMUNICAZIONE NOTIFICATA IL 27 GENNAIO 1944 ALLE ORE 18
DALLA REGIA QUESTURA DI BARI AL SEGRETARIO DEL
COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONGRESSO

Queste mattine, in una riunione tenuta in Prefettura da S.E. il sotto-
segretario agli Interni con S.E. il Prefetto, con i rappresentanti del
Comitato organizzatore del Congresso, con alcuni ufficiali inglesi ed ame-
ricani e con lo scrivente, S.E. il sottosegretario di Stato agli Interni
ha convenuto a nome del Governo con i presenti le seguenti disposizioni
definitive per il Congresso dei Partiti Politici, che dovrà iniziarci do-
mani in questa città:

a- il Congresso durerà due giorni: 28 e 29 gennaio e finirà alle ore 17
del 29;

b- sarà preceduto da una seduta inaugurale pubblica, che avrà luogo il
28 dalle ore 10 alle 13, e seguirà con il seguente orario:

- 28 pomeriggio: dalle ore 15 alle ore 18
- 29 mattino : dalle ore 9 alle ore 13
- 29 pomeriggio: dalle ore 15 alle ore 17

c- il numero dei congressisti è portato ad un massimo di 120. Oltre ai
congressisti avranno libero accesso al Teatro Piccinni durante le riunioni
anche i giornalisti in numero non superiore a 50 e membri delle Se-
greterie in numero non superiore a 15. Per ciascuna di queste categorie
sarà adottata una tessera speciale, della quale il Comitato farà pervenire
allo scrivente alcuni esemplari.

d- alla seduta inaugurale potranno partecipare anche altre persone in-
vitate in numero non superiore ad 800. Anche per questi invitati sarà
adottata una tessera speciale, della quale saranno pure inviati alcuni
esemplari.

In relazione a queste determinazioni del Governo, saranno applicate
anche il 29 gennaio le misure per l'ordine pubblico esterno disposte
per il 28. Il sig. Questore vorrà inoltre prendere le disposizioni di sua
competenza per assicurare l'ordine all'interno del teatro durante tutte
le riunioni del congresso, a termini della legge di P.S.

Prego il Questore di voler confermare quanto sopra al segretario del
Comitato organizzatore, giusta sua richiesta.

Il Generale d'Armata
fto: Pietro Gazzera

28 gennaio.

26

PROGRAMMA DEL CONGRESSO.

ORE 9 . ACCESSO AL TEATRO

ORE 10. APERTURA DEL CONGRESSO

SALUTO AI CONGRESSISTI DA PARTE DEL COMITATO PROVINCIALE DI BARI

ELEZIONE DEL PRESIDENTE,

DISCORSO D'APERTURA DEL SENATORE CROCE.

RISPOSTA AL MESSAGGIO DEI PARLAMENTARI BRITANNICI E AMERICANI.

ORE 13. CHIUSURA DELLA SEDUTA INAUGURALE.

ORE 15. PRIMO PUNTO DELL'ORDINE DEL GIORNO : SITUAZIONE POLITICA INTERNA.

REL. ARANGIO RUIZ

DISCUSSIONE.

ORE 18. CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE.

29 gennaio.

ORE 9. RIPRESA DEI LAVORI.

RELAZIONE SUI VOLONTARI

DISCUSSIONE.

RELAZIONE ECONOMICA E SINDACALE

DISCUSSIONE.

ORE 13. CHIUSURA.

ORE 15. RELAZIONE ECONOMICA E SINDACALE (CONCLUSIONE).

VARIE - DISCORSO DEL CONTE SFORZA.

ORE 17. CHIUSURA DEL CONGRESSO.

COMMISSIONE PER LA REDAZIONE DEI MESSAGGI AI POPOLI ESTERI

Prof. Omodeo per il Partito d'Azione- Avv. Stampacchia per il Partito Socialista - Guido Molinelli per il Partito Comunista - Prof. Giovanni Cascardro per il Partito Liberale - On.le Di Rodinò per la Democrazia Cristiana - On.le Cerebona per la Democrazia del Lavoro.--

ORATORI PRIMA DELLA VOTAZIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO CONCORDATO

Piero Morelli per il Partito Liberale - Giulio Sansonetti per la Democrazia Cristiana - prof. Omodeo per il Partito d'Azione - Avv. Fioritto per il Partito Socialista - Avv. Messeri per la Democrazia del Lavoro - Paolo Tedeschi per il Partito Comunista.

MEMBRI DESIGNATI PER LA GIUNTA ESECUTIVA PERMANENTE

Arangio-Ruiz Vincenzo, per il Partito Liberale
Tedeschi Paolo, per il Partito Comunista
Calace Vincenzo, per il Partito d'Azione
Cerebona Francesco; per la Democrazia del Lavoro
Jervolino Angelo Raffaele, per la Democrazia Cristiana
Longobardi Oreste, per il Partito Socialista

TESTO DEGLI ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI DAL PROF. OMODEO

Faded text block, likely the first set of agenda items.

Faded text block, likely the second set of agenda items.

Faded text block, likely the third set of agenda items.

23

L'anno 1944 il 25/1/ nella P. Questura
di Paris -

Ha avuto al sottoscritto funzionario i pre-
senti il Sig. Avv. M. Cifaulli, Segretario del Com.
organizzatore del Congresso del 28 c.m. al
quale si va comunicazione di quanto ha esi-
sposto S. G. il generale d'Armata, incaricato
straordinario per l'ordine pubblico nella Prov.
di Paris

1) Presentare subito il modello delle lettere
d'invito e l'elenco dei giornalisti invitati a
~~presentare~~ presenziare il congresso.

2) Il congresso deve aver luogo soltanto
il giorno 28 gennaio e concludersi nella
giornata.

3) L'intervento al congresso deve essere
limitato alle sole 90 persone già alleganti
e ai giornalisti già autorizzati.

Circa la presenza al congresso di Uffi-
ciali alleati le autorità milit. Ital. prende-
ranno accordi direttamente col comando
inglese.

per favore visione. Firmato Cifaulli

PRATICHE BUCROCRATICHE
POLEMICA DI ARANGIO RUIZ E CIFARELLI
CON LE AUTORITA' ITALIANE

3L
PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH

**INFORMATION AND CENSORSHIP
ALLIED FORCE HEADQUARTERS**

A. P. O. 512

18th January, 1944

Dear Mr. Cifarelli,

I have your letter of 18th January asking for permission to use the Piccinni Theatre on 28th and 29th January.

The 29th is the date for which there is a commitment for a concert by the Friends of Music Orchestra and many subscriptions have been sold for this concert. In view of the obligation to the public I am sure you will appreciate that we cannot release the theatre for that date. Could the meetings of the 29th be held in smaller quarters?

On the other hand, on 28th the hours you mention are clear and we shall be glad to relinquish the use of the theatre for you.

I am not sure whether written authorisation is necessary to hold the Congress but I assume that you are taking care of that detail.

Yours sincerely,

George W. Edman
George W. Edman
OC: PWB: BARI

Signor Cifarelli,
c/o Radio Bari

32

R

Signor Cifarelli,
c/o Radio Bari

COPIA DI UNA COMUNICAZIONE NOTIFICATA IL 27 GENNAIO 1944 ALLE ORE 18
DALLA REGIA QUESTURA DI BARI AL SEGRETARIO DEL
COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONGRESSO

Questa mattina, in una riunione tenuta in Prefettura da S.E. il sottosegretario agli Interni con S.E. il Prefetto, con i rappresentanti del Comitato organizzatore del Congresso, con alcuni ufficiali inglesi ed americani e con lo scrivente, S.E. il sottosegretario di Stato agli Interni ha convenuto a nome del Governo con i presenti le seguenti disposizioni definitive per il Congresso dei Partiti Politici, che dovrà iniziarsi domani in questa città:

a- il Congresso durerà due giorni: 28 e 29 gennaio e finirà alle ore 17 del 29;

b- sarà preceduto da una seduta inaugurale pubblica, che avrà luogo il 28 dalle ore 10 alle 13, e seguirà con il seguente orario:

28 pomeriggio: dalle ore 15 alle ore 18

29 mattino : dalle ore 9 alle ore 13

29 pomeriggio: dalle ore 15 alle ore 17

c- il numero dei congressisti è portato ad un massimo di 120. Oltre ai congressisti avranno libero accesso al Teatro Piccinni durante le riunioni anche i giornalisti in numero non superiore a 50 e membri della Segreteria in numero non superiore a 15. Per ciascuna di queste categorie sarà adottata una tessera speciale, della quale il Comitato farà pervenire allo scrivente alcuni esemplari.

d- alla seduta inaugurale potranno partecipare anche altre persone invitate in numero non superiore ad 800. Anche per questi invitati sarà adottata una tessera speciale, della quale saranno pure inviati alcuni esemplari.

In relazione a queste determinazioni del Governo, saranno applicate anche il 29 gennaio le misure per l'ordine pubblico esterno disposte per il 28. Il sig. Questore vorrà inoltre prendere le disposizioni di sua competenza per assicurare l'ordine all'interno del teatro durante tutte le riunioni del congresso, a termini della legge di P.S.

Prego il Questore di voler confermare quanto sopra al Segretario del Comitato organizzatore, giusta sua richiesta.

Il Generale d'Armata

fto: Pietro Gazzera

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Bari 27 gennaio 1944

A.S.E. Vito Reale

Sottosegretario agli Interni

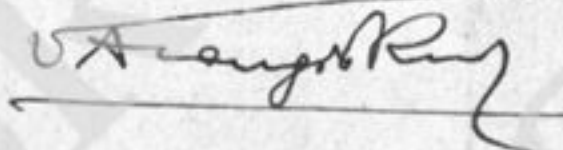
BRINDISI

Quando, il 20 dicembre scorso, tra le Autorità Alleate di Napoli e il Comitato Napoletano di Liberazione furono presi gli accordi in attuazione dei quali si riunirà a Bari il 28 gennaio prossimo il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione, si convenne che il numero dei congressisti, cioè dei delegati dei sei partiti provenienti dalle varie provincie, sarebbe stato all'incirca di 90, ma non si stabilì alcuna altra limitazione relativamente al Congresso. Ciò per la evidente ragione che solo della necessità di permessi di viaggio e di mezzi di trasporto si interessano le Autorità Alleate di Napoli e non già di altre modalità del Congresso, quali l'ovvia presenza di invitati alla seduta inaugurale e la durata dello stesso tale da consentire il normale svolgimento dei lavori.

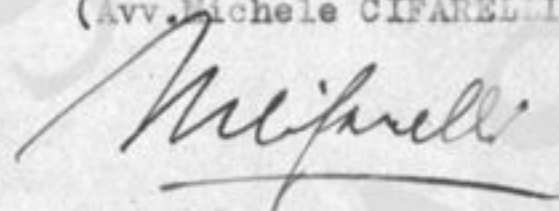
Poiché però rileviamo che, per un evidente malinteso, si vuole da parte delle Autorità governative che dalla seduta inaugurale del Congresso siano escluse tutte quelle persone, italiane o alleate, che per evidenti ragioni di ordine spirituale (specie perché terrà il discorso inaugurale il Senatore Croce) meritano di poter assistere quali invitati, le chiediamo, Ecce/lenza, che voglia chiarire che nessun divieto è posto da parte del governo italiano allo svolgimento del Congresso nei giorni 28 e 29 secondo il programma già fissato fin dal dicembre scorso e reso noto al pubblico mediante la stampa, programma nel quale la seduta inaugurale è prevista aperta alle persone invitate dal Comitato di Liberazione di Bari, organizzatore del Congresso.

La ringraziamo e La ossequiamo.

Il Presidente del Comitato
Napoletano di Liberazione
(Prof. Arangio RUIZ)



Il Segretario
del Comit. Provin. di Liberaz.
di Bari
(Avv. Michele CIFARELLI)



COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

35

— B A R I —

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Bari 27 gennaio 1944

A.S.E. Vito Reale

Sottosegretario agli Interni

BRINDISI

Quando, il 20 dicembre scorso, tra le Autorità Alleate di Napoli e il Comitato Napoletano di Liberazione furono presi gli accordi in attuazione dei quali si riunirà a Bari il 28 gennaio prossimo il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione, si convenne che il numero dei congressisti, cioè dei delegati dei sei partiti provenienti dalle varie provincie, sarebbe stato all'incirca di 90, ma non si stabilì alcuna altra limitazione relativamente al Congresso. Ciò per la evidente ragione che solo della necessità di permessi di viaggio e di mezzi di trasporto si interessano le Autorità Alleate di Napoli e non già di altre modalità del Congresso, quali l'ovvia presenza di invitati alla seduta inaugurale e la durata dello stesso tale da consentire il normale svolgimento dei lavori.

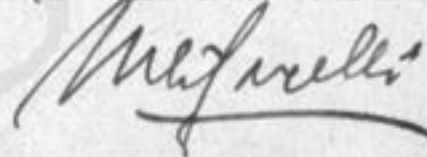
Poiché però rileviamo che, per un evidente malinteso, si vuole da parte delle Autorità governative che dalla seduta inaugurale del Congresso siano escluse tutte quelle persone, italiane o alleate, che per evidenti ragioni di ordine spirituale (specie perché terrà il discorso inaugurale il Senatore Croce) meritano di poter assistere quali invitati, le chiediamo, Eccellenza, che voglia chiarire che nessun divieto è posto da parte del governo italiano allo svolgimento del Congresso nei giorni 28 e 29 secondo il programma già fissato fin dal dicembre scorso e reso noto al pubblico mediante la stampa, programma nel quale la seduta inaugurale è prevista aperta alle persone invitate dal Comitato di Liberazione di Bari, organizzatore del Congresso.

La ringraziamo e La ossequiamo.

Il Presidente del Comitato
Napoletano di Liberazione
(Prof. Arangio RUIZ)



Il Segretario
del Comit. Provin. di Liberaz.
di Bari
(Avv. Michele CIFARELLI)



E' in atto una continua opera di sabotaggio contro il Congresso dei Comitati di Liberazione, che va dallo spargimento di voci allarmistiche ed assurde alla predisposizione di misure di ordine pubblico eccessive, che circonda il congresso di una gelida atmosfera di terrore ed in ogni caso di una siepe di baionette.

Concretamente poi si cerca di limitare l'importanza del Congresso limitando rigidamente a 90 il numero non solo dei congressisti, ma dei presenti alle deliberazioni, escludendo quindi la stampa ed invitati alleati od italiani, come aveva già stabilito il Comitato di Bari organizzatore del Congresso, in pieno accordo con le ~~wwwwww~~ autorità alleate.

Il comitato organizzatore ripete quanto ha già reso noto alla stampa e cioè:

che garantisce il mantenimento dell'ordine all'interno del teatro Piccinni e di altri edifici in cui il Congresso avrà sede.

che i rappresentanti dei Comitati di Liberazione che hanno diritto di voto deliberativo saranno all'incirca novanta, ma che presenti al Congresso saranno e rappresentanti della stampa ed invitati aderenti ai vari partiti ed Alleati (P.W.B. - Commissione di Controllo - Ufficiali di Polizia alleati - Osservatori) in numero non ancora precisato, ma che non potrà essere troppo elevato data la limitata capienza del teatro

che non ci saranno altre manifestazioni pubbliche e che i Partiti, come hanno già pubblicato daranno opera perchè assoluta sia la calma nella città

Tutto ciò è naturalmente purchè il Congresso sia permesso nelle condizioni sopra dette e precedentemente accordate, altrimenti gli organizzatori del Congresso dichiarano che non sarebbero in grado di infrenare le reazioni che le masse deluse nella loro legittima aspettativa, basata anche sulle ripetute assicurazioni degli organi responsabili alleati, potrebbero eventualmente sviluppare.

ORDINE PUBBLICO
LETTERE ALLARMISTICHE
E INTIMIDATORIE
PROPAGANDA MUMBAIKHEN

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

— B A R I —

39

CARTEGGI DI 50
VOCI ALLARMISTICHE
su possibili attentati

(Lettera di Filippo Caracciolo
anche da parte di Tarchiani)

Circolano per le vie di Bari invece dei soliti carabinieri abbinati, solenni pattuglie di ben sei militi della benemerita... La gente guarda e si domanda: perchè? E v'è chi sussurra: per il Congresso del 28.

Già circolano tante voci in relazione a questo famoso Congresso dei Partiti antifascisti che, impedito a Napoli, fu, di pieno accordo con le Autorità Alleate, indetto pel 28 gennaio nella nostra città.

Si parla di divisioni concentrate a Bari, di coprifuoco anticipato, disordini, e si evocano fantasmi rossi, verdi, multicolori.

E' evidente la provenienza fascista di tali voci; esse rientrano nel solito schema della propaganda antidemocratica a cui siamo avvezzi da più di venti anni. Partiti = ciarle = discordie = rovine .-

Non c'è bisogno di parole per svalutare questa manovra in corso... Basta indicarne gli evidenti obbiettivi :

- I°) - creare panico per indurre tutti i cittadini bempensanti a starsene in casa e così cercare di isolare il congresso in sale gelide e strade vuote;
- II°) - suscitare disordini per poter adottare misure reazionarie e, in ogni caso, screditare i partiti e additare agli alleati quale unico mezzo per conservare la pace e l'ordine l'opera "interessata" degli uomini di Brindisi...-

Nessun partito ha volontà alcuna di suscitare disordini : a parte la maturità dei dirigenti e la carità di patria, che essi nutrono, un evidente interesse consiglia a tutti loro la compostezza e la serenità, dimodochè più solenne sia la prova, che si vuol dare all'Italia ed al mondo mediante il Congresso, della maturità politica del popolo Italiano.-

Delle voci messe astutamente in giro, ogni uomo sensato non può che sorridere.- Malgrado qualsiasi manovra, il Congresso avrà luogo in tutta la sua significativa solennità: i popoli delle Nazioni Unite e del mondo intero saranno confortati dalla consapevolezza della risorta energia democratica del popolo italiano.-

G.L.

(Girolamo Lopriore)

20 - gennaio - 1944

42

Caro Biffarelli: -

Dopo aver lasciato ho avuto un colloquio molto interessante con persona incontrata casualmente dal quale ho tratto fondata convinzione che nel campo avversario si stia tramando per provocare discordii. Pensa che, per fini anche troppo evidenti, si parla di bombe di partigiani e di altre invenzioni del genere!

Ti prego quindi di riflettere molto seriamente sulla mia proposta delle "strade vuote", tanto più che la seduta verrà trasmessa per radio.

È comunque indispensabile con disposizioni interne, con circolari pubbliche, eventualmente anche con manifesti predicare ed assicurare l'ordine più perfetto e vietare ogni assembramento - se passi quella circolare alla stampa che mi hai letto, ti consiglierò di togliere quel paragrafo in cui si dice che il governo vorrebbe vedere le strade vuote e ciò perché esso non farà un invito a scendere in piazza. Ci vedremo comunque domenica mattina, ma insomma già a lavorare.

Tuo Amico

33
PARTITO D'AZIONE

COMITATO PROVINCIALE DI BARI

Via P. Amedeo, 70

Teramo

Per

Giuffarè

L.M.

Nov. 24/1/44 55

Spesi' ch'è,
 Meo' nimm'io. Tel' apert'io,
 Tel' curress' p'ur' o'lo' q'ra, e
 al'le' l'ore all' qual' se' s'
 sarà' det'cato n' s'io' anche quel
 la' d'ello' s'urvey'li'ng'a. Se' local'
 d' nimm'io. -

Desidero per l'ant' n'ob'ic'ione l'
 suo, massima' occup'ione su tal'
 s'urvey'li'ng'a.

Abb'iamo molt' nimm'io' o'
 troumano nell' o'ra. Qui' d' q'ra,
 d' c'ed'ic'ione e p'ob'it' o'ra;
 nimm'io' o' p'ois'io' n'ob'it' e sou
 qui' n'io' d' p'ima e o' n'ou
 s' s'ar'anno per n'io' s'cep'
 aver' n'ip'ie'v'at' tutte le o'ra
 qui' s'ob'ole o' sou a lato d'

45
spontanea. (Io son convinto
che se l'otto invece maggio
e cresce, Torromus ancora
con bollenti.)

fra mesi abbiamo la
marchia; con quale gioia
apprenderete essa che Croco, Luigi
già, li farelli, ecc. e tutto lo
scario, degli uomini di affari
giare fatte mandate, ad Clea
tore?

non si diffida pertanto seppure
una bomba ad artigiana
caval a sole scop di panico.

La salute di tutti i compagni
si dipende comunque da voi.

Ecco perché è importante far
giare (ma sul serio) i locali
di riunione. Sorvegliando,

46
meticoloso, fatto paleo per
paleo; sorvegliando il paleo
co dal piano superiore
suffitto.

Occorre che Torromus
tratto sia giorno e notte
sorvegliato da personale di
vostri assoluta fiducia; al
cune persone disposte a darci
il cambio vegliando (sul serio)
la notte, con l'assoluto
divieto di penetrare da per
se di chiunque.

Vi è chi prima di decomporre
verbero, ossia caro le posizioni
che predo. -

Ho seri - ma, per consistenti
meati - aumentati di ciò
al sq. Lovichio so. -

Spero che lei vada ora
 dove alle mie preoccupazioni
 d'importanza che esse meritano
 Occorre di spargere di mel
 c'è un'idea
 Sua
 Spies, Martina

Prof. Rag. GIUSEPPE MARTINA
STUDIO COMMERCIALE
BARI - Via Calefati N. 191
☪

Muzante

Spett.le

Il Sig. Muzante ha richiesto il personale

personale

press. partito d'azione

Bari 23/1/944

49

Liquor Sindice,

come va che nell'esercizio della vostra funzione
condannate in nome di S. Maestà V. Giove

Giuseppe III, mentre alla radio lo attaccate
in tutti i modi ed i versi.

Lei vuole un bel pudore, per agire un magistrato
in codesto modo, oppure bisogna essere talmente
senza coscienza da operare senza accorgersi
di quanto di male arreca alla stessa vostra
persona.

Che dei magistrati abbiamo in Italia!! -
Con quale faccia si possa sedere ad un posto
con dibattito di fronte al pubblico che ascolta
un individuo dei miseri!!

Certamente Liquor Sindice uno scopo da
partire non vi è non è vero? ...

Però noi non vi raffriamo immuni dall'ingre-
sione fascista, ma solo vi diciamo che

durante il ventennio fascista diverse volte, 50
sulle andate a Roma per ottenere l'iscrizione
al partito, ma ciò vi è stata sempre negato -

Ed ecco ora il sindaco Cifulli che si dichiara
antifascista ed attacca tutti quelli che sono d'avanti
sua volger, uno sguardo al partito e alle
sue diverse volte dell'andate a Roma -

Siete un magistrato ingenuo senza dubbio
o tempo debito vi porteremo per la mano
a ministrarvi un tale trattamento?

Come non arrossire? come fare
ancora finta per Brati?

Si è un'avante finto, al tempo di vedere
gli uomini senza rispetto e senza pudore
e senza alcuna coscienza morale, materiale
e politica -

Lei un vero riflettete -

Chi scrive ha il coraggio di affrontarti ma
a tempo debito gran farabutto ignorante -

Italiani Ricordate!

52

il 21 Settembre Churchill ha detto:

“ La fuga di Mussolini in Germania, ed il suo tentativo di fornire un governo “Quisling”, per mettere di nuovo il popolo italiano sotto il giogo con l'aiuto delle baionette tedesche, ci mette di fronte alla possibilità di una guerra civile italiana. E' necessario, nell'interesse generale, che tutte le Forze Armate italiane si raggruppino intorno al loro Governo, e che il RE ed il Maresciallo BADOGLIO siano appoggiati da qualsiasi elemento liberale o di sinistra che sia capace di tener testa alla banda Nazista-Quisling.”

La necessità a cui fa appello il Primo Ministro Britannico Churchill si presenta per noi Italiani un sacro dovere nonchè un fattore base per l'unità e la salvezza della tanto dilaniata Patria. Nel momento in cui il Soldato Italiano prepara le armi per combattere l'odiato e secolare nemico naturale, pronto a far rivivere l'eroiche giornate di Vittorio Veneto, sotto l'emblema Sabauda, continuando le tradizioni di cui Egli è degno, è dovere di tutti noi Italiani stringerci intorno alla nostra gloriosa Bandiera, alla Monarchia quale simbolo della Unità, ponendoci come mèta il BENE E L'AVVENIRE D'ITALIA.

ITALIANI, non distraetevi dal compito affidatovi con l'ascoltare appelli faziosi o voci tendenziose più o meno filofasciste, nè coloro che impugnando arbitrariamente il vessillo della libertà, trascinati da personali rancori, cercano di condurre il Paese all'anarchia ed al disordine, mimando sul nascere lo sforzo di tutte le energie operanti per la rinascita nazionale.

**VIVA L'ITALIA
VIVA LA MONARCHIA**

Il Comitato Monarchico Liberale
per la Ricostruzione

Italiani Ricordate!

52

il 21 Settembre Churchill ha detto:

" La fuga di Mussolini in Germania, ed il suo tentativo di formare un governo "Quisling", per mettere di nuovo il popolo italiano sotto il giogo con l'aiuto delle baionette tedesche, ci mette di fronte alla possibilità di una guerra civile italiana. E' necessario, nell'interesse generale, che tutte le Forze Armate italiane si raggruppino intorno al loro Governo, e che il RE ed il Maresciallo BADOGLIO siano appoggiati da qualsiasi elemento liberale o di sinistra che sia capace di tener testa alla banda Nazista-Quisling."

La necessità a cui fa appello il Primo Ministro Britannico Churchill si presenta per noi Italiani un sacro dovere nonché un fattore base per l'unità e la salvezza della tanto dilaniata Patria. Nel momento in cui il Soldato Italiano prepara le armi per combattere l'odiato e secolare nemico naturale, pronto a far rivivere l'eroiche giornate di Vittorio Veneto, sotto l'emblema Sabauda, continuando le tradizioni di cui Egli è degno, è dovere di tutti noi Italiani stringerci intorno alla nostra gloriosa Bandiera, alla Monarchia quale simbolo della Unità, ponendoci come mèta il BENE E L'AVVENIRE D'ITALIA.

ITALIANI, non distraetevi dal compito affidatovi con l'ascoltare appelli faziosi o voci tendenziose più o meno filofasciste, nè coloro che impugnando arbitrariamente il vessillo della libertà, trascinati da personali rancori, cercano di condurre il Paese all'anarchia ed al disordine, minando sul nascere lo sforzo di tutte le energie operanti per la rinascita nazionale.

**VIVA L'ITALIA
VIVA LA MONARCHIA**

Il Comitato Monarchico Liberale
per la Ricostruzione

Giunta della Segreteria

Alliati

1941

1941

Uniti della Segreteria

- 1 Maggiore Rhy's Roberts - VI^a Base Sub. Area. N° 6 uniti.
N° 751-752-753-754-755-756 -
- 2 Sotto Mag. Marcello Pasquale - S. Olofrio (Lanciano) 757
S. A. Mag. Storici Pasquale
- 3 Maggiore Robertson - P. W. B. Ten. n. 758
- 4 Milt. Evans. P. W. B. Ten. 759
- 5 Cap. Howard - P. W. B. " 760
- 6 Mitter Ismudi - P. W. B. " 761
- 7 Mitter Picard P. W. B. " 762
- 8 P. W. B. (Robertson) 763-764-765-766-767-768-812
- 9 Milt. James Jurgensen - f. univ. 774-775-776-777-778-779-780-781-782-783
- 10 2: district u. 778-779-780-781-782-783
- 11 C. I. C. u. 790-791-792-793-794-795
- 12 2: P. W. B. u. 802-803-804-805-806-807. (16 - I file) 810-811-813
- 13 Commissione di Controllo u. 784-785-786-787-788-789 (Militari)
- 14) - 2: Bari u. 796-797-798-799-800-801-808-809

- 15) Commissione Mista di Luoghi - Prefettura
814-15-816-817
- 16) Avv. Diego Audiloro - Segretario Comitato Proor.
di Liberazione - Reggio Calabria - Numero: 818
Audiloro Audiloro
- 17) Prof. Francesco Ricci - Part. d' Azione: 819
- 18) Stefano Andrucci - " " " " N° 821
- 19) Patrucco Giuseppe - Suscrizioni del Lavoro - N° 822
Giuseppe Patrucco
- 20) Bari. Sec. Bilio. Società
arr. d'anni Berberio N° 823
- 21) Mario Jacopino - Comunista - N° 824
- 22) Mario Jacopino - Torino - N° 825
Avv. Mario Jacopino
Bari
- 23) Papa Giovanni D'Angelo Giuseppe, P. d' Azione N° 826
D'Angelo Giuseppe
- 24) Ray. Cappacoda Enrico - Partito d' Azione N° 827
Ray. Cappacoda Enrico
- 25) Bruno Giuseppe - P. d' Azione - Matera - N° 828 -
Bruno Giuseppe
Enrico
- 26) Avv. Nitti Felice - P. d' Azione - Matera N° 829
Enrico
- 27) Avv. Saubue Giovanni - P. d' Azione - N° 830
Giovanni Saubue
- 28) Prof. Agrippa Paolo - Partito Comunista - 831
D. Agrippa

Acrosso Luigi - Partito Comunista - Ancona - Teano - 832

Portofino Sigmund ^{D. Bruno} Partito d'Azione - Bari - 833

Naples ^{Pyrene Higgins} Maltia - Partito d'Azione - Bari - 834

Hido Luis ^{ry Hattig} Partito d'Azione - Bari - 835

Castelfranco ^{Hido Anne} Gruppo - Comunista - Bari - 836

St. Angelo ^{Gioiopastellano} Vito ^{St. Angelo Vito} è stata inaugurata la chiesa - 837

Fieschi ^{Fieschi} Partito d'Azione - 838

Cap. Seda - Cap. Ferraro ^{Cap. Seda} per Seda - 839

Margherita ^{Margherita} Betoni ^{Margherita} - 840

Cigi. Raffaele - P. d'Azione - Ancona - ~~831~~ 931

Biasutti ^{Magg. Raffaele} Silvestro - P. d'Azione - Venezia - 932

W. Paolo ^{W. Paolo} Tira - P. d'Azione - R. - 933

W. Vincenzo ^{W. Vincenzo} - P. d'Azione - Foggia - 934

Rag. Francesco ^{Rag. Francesco} - P. d'Azione - 935

Gallezza ^{Gallezza} Mario - Partito d'Azione - Roma - 936

Mafareotti Michele - P. S'Antonio - Bari 937
Maurizio Sticchi

Del Papa Romano - P. S'Antonio - Bari 941
Del Papa Romano

Macedoni Renato - P. S'Antonio - Apuania 942
C. Macchini

Mates Giuseppe - P. S'Antonio - Napoli 942

De Tullis Michele - P. S'Antonio - Bari 942
Mates

Antoniello Attilio - P. S'Antonio - Treviso 947
Sartori Luigi

Prof. Sartori
E. Ferraresi Giovanni d'Arzico - Bari 948
Sartori

Rosa Uniform 949

Gabriella Uniform 950

Col. Arthur V. Lawder
~~Miss~~ Jones -

~~Wm.~~ Proleson 88

~~Capt.~~ Howard

Col. Munro (A)

Mr. Edman.

Mr. Picard.

Mr. Brinkman

Mr. Miller

Mr. Polacco +

Mr. Brown
Mrs. Gundy

Highgate Fuel Company

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

B A R I

26/I/44

AL COMANDO 2° DISTRICT

B A R I

Ci onoriamo rimettere a codesto Comando n°..6.. tessere d'invito per assistere alle sedute pubbliche che il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione terrà prossimamente in Bari.

IL SEGRETARIO

Luigi Mellè

N.B. A disposizione di codesto Comando sono disponibili il palco N°..6..
...1° fila, del Teatro Comunale Piccinni.

We send to you 6 tickets of invitation for entrance to Public Congress of the
Commettee Provinciale of Liberation on the 28 Jan. '44.
For you this Comand is saving the box No. 6 of first floor in the Theatre
Piccinni.

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

61

91

Comando II District.

M. CIFARELLI

Bari

62

ARMY
BAR 126 144
SIGNALS

DI LIBERTY ONE
SARI
COLLECTOR

ASSC
VA

ASSC
ASSC

779
63
STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig.

della Sezione

di *V° District* del ~~Partito~~

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Maprelli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. 6
fila 19

65

781

65

STRETTAMENTE PERSONALE



COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI

Il Sig.

della Sezione

di U. District del Partito

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Valeo n. 6
fila 1^a

66

782

67

STRETTAMENTE PERSONALE



COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig.

della Sezione

di ~~il~~ District del Partito

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Mapelli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. 6
fila 1^a

68



69
STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig. _____ della Sezione
di 1^o District del Partito _____

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

M. Pirelli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Parco n. 6
fila 1^a

70



72
STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig. _____ della Sezione
di 1^o District del Partito _____

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

M. Magrelli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco m 5
Jila 1⁹₂

72

73

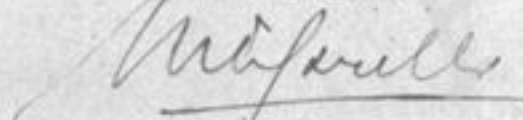
COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
B A R I

26/I/44

ALLA COMMISSIONE DI CONTROLLO
B A R I

Ci onoriamo rimettere a codesto Comando n°...6. tessere d'invito per assistere alle sedute pubbliche che il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione terrà prossimamente in Bari.

IL SEGRETARIO



N.B. A disposizione di codesto Comando sono disponibili Al palco N°..7...
..17..fila, del Teatro Comunale Piccinni.

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

— B A R I —

Ala

Commissione di
Controllo

Brindisi

~~BARI~~

75





76
STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig. _____ della Sezione
di *Comunicazioni* del Partito *di Controllo*

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Pases n. ~~17~~¹⁴

fila 1^a₂

77



78
STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig. _____

_____ della Sezione

di *Commissione* del ~~Partito~~ *di Controllo*

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Pates n. ~~12~~²
fiba 1a

758

80

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig. Magg. Robertson della Sezione
del P. W. B. del Partito ➔

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

Il SEGRETARIO

Meiffrells

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco 4^o 2 16

Prime fila

760

82

STRETTAMENTE PERSONALE



COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il sig. ~~Sofianos Horvath~~ della Sezione
di ~~P. W. B.~~ del Partito

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palso 11^o 15

mi me fila



84
STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig. _____ della Sezione
di P. W. B ~~del Partito~~

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Paleo n^o 14

prime fila

760

86

STRETTAMENTE PERSONALE



COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

B A R I

Col Mando

della Sezione

di *P. W. B* del Partito

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Amiselli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palms $4\frac{0}{2}$ 14

Prime girls

88

STRETTAMENTE PERSONALE



COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig. _____ della ~~Sezione~~

Commissione del Partito di Controllo

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Patco m. F

Fila 1^a
2

785

80

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE

BARI



Il Sig.

della ~~Sessione~~

Commissione del Partito di Controllo

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Patco n. F

fila 1.^a

91



92

STRETTAMENTE PERSONALE

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig. _____

della ~~Sezione~~

di *Commissione* ~~del Partito~~ *di Controllo*

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. 7

Fila 1^a

787
95
STRETTAMENTE PERSONALE



COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE
BARI

Il Sig. _____ della ~~Sezione~~
Commissione del ~~Partito~~ *di Controllo*

è invitato alle sedute pubbliche del Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione.

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

M. Pirelli

Da presentare alla porta con documenti di riconoscimento.

Palco n. ~~11~~ 7
fila 1^a

Proposta di allestire nel foyer un
paucetto con materiale
del Centro di documentazione Alleato
(vedi fascicolo 9)

97

CAPTAIN HENRI ARMAND DE MASI - (AUS)
LIAISON OFFICER
ALLIED CONTROL COMMISSION

PALAZZO DEL GOVERNO - BARI

TELEPHONE 13921

PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH

INFORMATION AND CENSORSHIP

ALLIED FORCE HEADQUARTERS

A. P. O. 512

17th January, 1944

Dear Signor Cifarelli,

At present we have at our disposal a number of publications which we think would be of interest to the participants and audience of the coming Congress. These are at present being sold in the Centro di Documentazione and through various newsagents.

The suggestion has been put forward that there should be a stand in the foyer of whichever building is chosen for the Congress. P.W.B. does not want to create the impression that it is interfering in any way, so could we have your frank impressions regarding the suggestion and if you should have any other suggestions as to distribution, please feel free to make them.

With best personal wishes,

Sincerely yours,

George W. Edman

George W. Edman
O.C.: P.W.B.: BARI

Signor Cifarelli,
Radio Bari

99

R

Signor Cifarelli,

c/o Radio Bari

CORRISPONDENZA PER
"CONSIGLI" E
RICHIESTE DI INVITI

Caro Ciffarelli:

Lei sa con quanta simpatia io segua il movimento del Partito d'Azione - Io credo che un partito come il vostro, di nuova formazione, non inceppato da pregiudiziali del passato, possa essere destinato a riunire intorno a sé tutte le forze vive, che nel paese tendono alla costituzione di una solida democrazia ed alla risoluzione di quei problemi sociali, che, nell'ora presente e dopo cent'anni di tirannide fascista, si sono fatti scottanti, come non mai - Ma perché ciò sia, perché non si abbiano incertezze nella direzione del movimento, che condurrebbe fatalmente a scissioni ed a conseguente dispersione di forze, è necessario che il Partito si presenti nell'areno politico con un programma chiaro, preciso, inequivoco - Ora a me sembra che il programma del Partito d'Azione, quale è stato pubblicato nel numero di ottobre dell'Italia libera, non risponda interamente a questi requisiti -

con la speranza di contribuire, nell'umodesto limiti delle mie possibilità, ad una chiarificazione, che ritengo indispensabile, dei diversi punti del programma mi permetto di esporre alcune osservazioni in merito -

- 1° - "Instaurazione della Repubblica" -
- 2° - "Restaurazione di un regime di libertà mediante gli istituti democratici del sistema rappresentativo e della separazione dei poteri" -

Il primo punto non richiede un particolare commento, ma mi consente una considerazione d'ordine generale e cioè che alla costituzione di una solida democrazia non tanto giova l'instaurazione della repubblica per sé sola, quanto la creazione di istituzioni radicalmente democratiche e la formazione di una saggia coscienza liberale e democratica nei cittadini, che troppo sono gli esempi di repubbliche, che hanno consentito la germinazione di governi autoritari e di monarchie, sotto le quali

sono fioriti regimi schiettamente democratici, perché
 possa ritenersi che la repubblica sia da considerarsi
 sinonimo di 'libertà' e la monarchia di tirannide.

Il secondo paragrafo merita invece un più
 attento esame -

Se non si tenesse conto delle parole "separazione
 dei poteri" si potrebbe ritenere auspicato un ritorno
 al sistema parlamentare, vigente in Italia prima
 dell'avvento del fascismo, ma il richiamo alla "separa-
 zione dei poteri" lascia supporre una diversa inten-
 zione. Nel sistema parlamentare infatti i tre poteri
 tendono a confondersi e se il potere esecutivo resta par-
 ticolarmente soggetto a quello legislativo (con la famen-
 tata conseguenza delle crisi ministeriali a serie
 continue), il potere giudiziario, pur tutelato dalle certe
 garanzie, è in effetti una emanazione del potere esecutivo

Ed allora, se non si vuole un ritorno puro e semplice al vecchio sistema parlamentare, in che consiste la riforma proposta?

Si intende attuare una rigida separazione dei poteri?

Si vuole una costituzione sul tipo di quella americana?

Oppure una che dimetta fra la costituzione americana ed il sistema parlamentare?

O, ancora, una costituzione sul genere di quella di Weimar?

Personalmente ritengo non convenga discostarsi

troppo dal sistema parlamentare, che ha per noi il vantaggio della tradizione, ma, piuttosto, cercare di attenuare gli inconvenienti; operando qualche opportuna riforma, volta a garantire una maggiore stabilità e libertà d'azione del potere esecutivo nei confronti di quello legislativo ed una più sicura indipendenza della magistratura.

In un momento, come il presente, gravido di una infinità di problemi contingenti; che reclamano una immediata soluzione, credo sarebbe arduamente pericoloso per il paese darsi alla elaborazione di una riforma costituzionale, che conducesse ad un totale sovvertimento di tutti gli organismi dello Stato - sia per il tempo che l'elaborazione e l'attuazione di una siffatta riforma richiederebbe, sia per gli impacci e le difficoltà, che si incontrerebbero, specie da principio, nel pratico funzionamento di organismi del tutto nuovi ed ignoti alla nostra prassi politica -

Quel che è certo si è che una chiarificazione del punto 2° del programma è necessaria, perché si deve pur sapere, in una questione di così vitale importanza, ciò che si vuole.

Che se le idee in materia non fossero, per avventura,

del tutto chiarite o se per chiarirle fosse necessario un ulteriore dibattito oggi inattuabile per la impossibilità di riunire un congresso generale del partito, allora preferirei una formulazione del paragrafo più chiara, ma tuttavia meno impegnativa, proponendo, in pari tempo, la riunione di un'assemblea costituente, in ogni caso indispensabile -

Ed allora, ad es., direi: "Elezione di un'assemblea
"costituente, alla quale sia demandato di deliberare circa
"la costituzione da darsi al paese per garantire la restaura-
"zione di un saldo regime democratico di libertà" -

- 3°: "Abbatimento delle forze reazionarie del grande
"capitale mediante l'espropriazione e la nazionalizza-
"zione delle grandi industrie e delle grandi aziende
"commerciali ed assicurative"

L'abbattimento delle forze reazionarie del grande capi-

tale è uno dei presupposti indispensabili per garantire al paese la pace e l'attuazione di quelle riforme sociali; che sono un'imprescindibile necessità dell'ora presente. Ma la nazionalizzazione delle grandi industrie e delle "grandi" aziende commerciali (anche le assicurative rientrano fra queste senza bisogno di precisazione), solo perché "grandi", non mi sembra costituisca un utile expediente per conseguire lo scopo.

Se non si vuole la soppressione del capitale privato, ma si ritiene che esso costituisca un elemento ancora capace di svolgere un'utile funzione nel processo economico della produzione, a me sembra che almeno due siano gli obiettivi da raggiungere e cioè: 1°) impedire che grandi ricchezze si concentrino nelle mani di pochi; 2°) conservate alla collettività il controllo delle posizioni-chiave della vita economico-politica del paese -

Per raggiungere il primo obiettivo è necessario far ricorso ad un rigido sistema fiscale, riformando radicalmente la nostra legislazione in materia -

Oggi sono proprio le grandi fortune, che sfuggono all'imposizione. Domani - distrutta tutta la gravosa bardatura delle tasse di bollo, scambi ecc., che inceppano lo svolgimento dei rapporti economici - si dovrà, con una sostanziale riforma delle imposte di ricchezza mobile, sul patrimonio e di successione, che consenta un preciso accertamento (giuramento del contribuente ecc.) ed impedisca ogni evasione (pene altissime specie per ogni forma di prestanzionismo), colpire alla radice proprio le grandi fortune individuali ed impedire l'anticonomico progressivo accrescimento.

Per raggiungere il secondo obiettivo è necessaria

la nazionalizzazione di determinate aziende industriali o commerciali; ma non si quanto siano "grandi", "lucrose", perché costituiscano delle posizioni - chiave per la vita economico-politica del paese -

Tali sono le aziende, grandi o piccole che siano, che più da vicino interessano la guerra e da questa particolarmente s'avvantaggiano e quelle, che presentano un carattere di prevalente interesse per la collettività (ad es. le elettriche). Ma vi sono industrie anche "grandi", che non presentano questi caratteri e non si vede allora quale vantaggio potrebbe derivare dalla loro nazionalizzazione. Così, ad es., mentre è spicciola l'utilità della nazionalizzazione di una industria per la preparazione di esplosivi, anche se "piccola", uguale vantaggio non si trova nella nazionalizzazione di un'industria di cappelli; per quanto "grande", essa sia.

Inoltre aggiungo che non bisogna lasciarsi prendere la mano da certe idee - Nazionalizzazioni sì, ma là soltanto dove essa è strettamente necessaria - L'esperienza ci insegna che l'iniziativa privata, specie in un popolo come il nostro, è sempre la più efficiente -

Quel che si deve evitare è che tale iniziativa possa, raggiunte determinate posizioni preminenti, tornare dannosa alla collettività, come può avvenire quando un'azienda industriale o commerciale acquista un carattere spiccatamente monopolistico e se ne valga per svolgere una politica economica contraria agli interessi del paese - Per evitare ciò l'iniziativa privata dovrà essere controllata e contenuta nei limiti dell'interesse generale ed, in ultima ipotesi, lo Stato dovrà intervenire operando la nazionalizzazione di quelle industrie, che seguano una politica monopolistica inidoneamente usata -

Pertanto io direi: "Abbatimento delle forze reazionarie del grande capitale mediante: a) la realizzazione di un sistema fiscale volto ad impedire che la ricchezza si concentri nelle mani di pochi ed a consentire una più equa distribuzione; b) nazionalizzazione delle aziende industriali e commerciali, che abbiano un carattere di prevalente interesse nazionale o che più particolarmente si avvantaggino dello stato di guerra o che svolgano una politica economica, monetaria, politica, contrastante con gli interessi della collettività".

-4°: "Realizzazione di una effettiva partecipazione al processo produttivo e di una concreta difesa degli interessi del proletariato operaio mediante la costituzione di liberi sindacati e di controlli di fabbrica"

-5°: "Partecipazione degli operai agli utili dell'impresa"

-6°: "Realizzazione di un efficiente sistema di legislazione e di previdenza sociale atto ad assicurare una vera elevazione nel tenore di vita dei lavoratori"

La formulazione di questa parte del programma

è, secondo me, la più difettosa -

Osservo, innanzi tutto, che in questi tre articoli che più particolarmente si riferiscono al tema delle riforme sociali, non si parla che di operai mentre non una parola è spesa a favore degli impiegati; e dei contadini si occupa soltanto il successivo par. 7°, dove si auspica la progressiva immisione dei coltivatori diretti nella proprietà della terra non si sa bene se in rapporto all'abolizione del latifondo o come programma di carattere generale -

Ora a me pare che il programma di un partito politico, che voglia affrontare seriamente e non per soli fini demagogici ed elettorali i problemi sociali, debba curarsi indistintamente della realizzazione dei diritti comuni a tutte le classi di lavoratori siano essi operai o contadini e impiegati -

Sempre in linea generale osservo ancora che in un programma di partito è necessario indicare innanzi

tutto le finalità dell'azione politica, le mete che si vogliono raggiungere e poi soltanto specificare, ma con somma cautela e misura per il conseguimento di tali finalità -

basi, nel caso nostro, mi pare si debba in primo luogo precisare quali siano i diritti fondamentali dei lavoratori; che si vogliono realizzare, e quindi indicare i mezzi; che consentano tale realizzazione, limitandosi a quelli, che hanno una evidente efficacia e possono essere attuati -

Ora i sopra citati paragrafi non solo non specificano quali siano i diritti dei lavoratori; che si considerano essenziali; ma propongono l'adozione di misure non tutte, a mio avviso, efficienti e praticamente realizzabili -

Me riferisco in particolar modo alla "partecipazione degli operai agli utili dell'impresa", prevista dal par. 5° -

Come si pretende di attuarla questa partecipazione agli utili?

Ogni operaio (per parlare sempre e soltanto degli operai) partecipa agli utili dell'azienda in cui lavora? Ed allora si avranno operai, che parteciperanno ad utili dell'1 per 100 ed operai, che parteciperanno ad utili del 100 per 1. Ed in questa ipotesi come si procederà al collocamento della mano d'opera? Oppure si creerà una cassa interaziendale, nella quale confluiranno tutti gli utili delle varie aziende spettanti agli operai per poi procedersi alla ripartizione dei detti utili fra tutti gli operai in ragione, ad es., dei loro salari base? E questo sistema - a prescindere dalle difficoltà di attuazione - non verrebbe a frustrare l'effetto maggiore che si si può attendere da una partecipazione degli operai agli utili dell'impresa e cioè un più intenso ed intelligente sforzo produttivo, da chi sa di ricavare un frutto diretto e maggiore dalla propria fatica? E se vi sarà partecipazione agli utili vi sarà pure partecipazione alle perdite? In sostanza la partecipazione agli utili non sostituisce

secondo me, una "sicurezza" per il lavoratore, non risolve
in alcun modo i problemi economici che lo riguardano -

Ed allora, perché farne un punto base del programma?

Questo paragrafo - perdona la mia abituale franchezza
- purza di demagogia lontana un miglio, tanto più
che, se da il caso, si trova ripetuto anche nel programma
politico di altri partiti: ed appunto per questo mi spiace.

Se non si vogliono ripetere gli errori di un passato
prossimo e remoto, se si vuole proporre una riforma
che abbia l'appoggio di un forte movimento di masse
e possa essere praticamente attuata, anziché restare
labile gioco di parole scritte sulla sabbia, occorre scendere
con un profondo coscienzioso esame ogni singola
proposta e non abbandonarsi a promesse di benefici
illusori o di incerta attuazione -

la partecipazione dei lavoratori agli utili dell'azienda,

già attuata del resto in alcuni casi del tutto particolari, come ad es. nel contratto agricolo di inquilinato, potrà eventualmente essere presa in considerazione ed attuata con le dovute cautele, se e come sarà possibile, ma non deve essere indicata ai lavoratori come il rimedio esclusivo dei loro problemi economici, come la massima fra le loro aspirazioni. Altrimenti si rischierà, a mio avviso, colpevoli di un inganno verso noi stessi e verso le classi lavoratrici.

Osservo, infine, che mentre al par. 4° si parla di commissioni di fabbrica, io direi piuttosto "commissioni d'azienda", perché non vedo la ragione per restringere ai soli operai delle industrie il diritto alla costituzione di questi organismi.

Ed allora vedo come, ad es., riassumendo in un solo o tre paragrafi, formulerei questa parte del programma —

"Attuazione di quelle riforme sociali ed economiche

che valgono a garantire a tutte le classi dei lavoratori - contadini, impiegati, operai - l'effettiva realizzazione di quei diritti, che competono ad ogni uomo che lavora e vive: 1°) il diritto ad un elevato grado di cultura; 2°) il diritto alla casa; 3°) il diritto ad un confortevole tenore di vita; 4°) il diritto all'assistenza in caso di malattia o di invalidità; 5°) il diritto ad una sicura vecchiaia -

A tal fine si ritiene, fra l'altro, indispensabile:

- a) la moltiplicazione delle nuove specie di quelle elementari e di quelle a carattere professionale ed una radicale riforma degli studi; volta a ridare a questi la dovuta dignità;
- b) la realizzazione di un piano per la costruzione e l'esercizio nel solo interesse dei lavoratori di case d'abitazione ad essi destinate e comunque la determinazione ed il controllo dei requisiti igienici ed abitabilità, specie nelle campagne, delle case destinate a lavoratori;
- c) assicurare

"ai lavoratori minimi di paga, che costituiscono effettiva-
 "mente una equa retribuzione del loro lavoro ed eventual-
 "mente, la' dove sia attuabile, una giusta partecipazione
 "agli utili dell'azienda; d) la costituzione di sindacati
 "e commissioni di azienda, che valgan ad assicurare una
 "effettiva partecipazione dei lavoratori al processo produttivo
 "ed una concreta difesa dei loro interessi; e) un effettivo
 "perfezionamento e funzionamento degli istituti di
 "provvidenza sociale"

- 70: "Riforma agraria volta alla espropriazione del
 "latifondo ed alla progressiva inmissione dei colti-
 "vatori diretti nella proprietà della terra" -

Nulla da obiettare sulla espropriazione del latifondo
 ed, aggiungere; sulla necessità dell'appodramento, ma
 che significa "la progressiva inmissione dei coltivatori
 diretti nella proprietà della terra" ?

Farebbe, per caso, un ritorno del famoso motto pubblico:

torio "la terra ai contadini", usato a fini demagogici ed elettorali dal defunto Partito Popolare?

Se ciò fosse non potrei che dissentire -

Che in linea teorica si possa ritenere conveniente che proprietario della terra sia quello stesso che la lavora, sta bene, ma da noi non esistono, salvo in alcune province dove il sistema è in atto, neppure i più lontani presupposti per attuare una riforma del genere -

Perché si potesse pensare di "dar la terra ai contadini", occorrerebbe avere innanzi tutto una classe di agricoltori tutti sufficientemente colti e benestanti: il primo requisito è indispensabile per garantire una coltivazione dei fondi razionale ed aggiornata con i progressi scientifici e tecnici, il secondo perché non solo neppure applicati nelle culture si mezzi richiesti, ma anche per non attuare un eccessivo frazionamento della proprietà

terreno, che, al limite, può diventare altrettanto dannoso per l'economia agricola in generale quanto il latifondo, se conduce alla creazione di unità aziendali economicamente inefficienti -

Pertanto si preferisce parlare di:

" Riforma agraria volta alla espropriazione del latifondo
 " ed alla sua suddivisione in unità economicamente
 " efficienti, favorendo l'acquisto di quest'ultime da parte
 " di coltivatori diretti; alla realizzazione di un ~~effettuale~~
 " appodramento; al perfezionamento del rapporto di
 " mezzadria nonché al controllo ed al progressivo
 " miglioramento tecnico delle colture nell'interesse
 " dell'economia agricola generale del paese " -

→ 8° " Politica di pace e di collaborazione internazionale
 " e per la costituzione della Federazione Euro-
 " pea -

Le è vero, come è vero, che la risoluzione dei problemi

economici e sociali può trovarsi soltanto a condizione di una sincera collaborazione di tutte le nazioni civili; io farei di questo l'art. 1° del programma, ma, appunto perciò, mi sembra che limitare la politica di pace e di collaborazione internazionale al solo fine della costituzione di una Federazione europea significherebbe in un certo senso risolvere il problema senza risolverlo -

Se si esclude come inverosimile la partecipazione dell'Inghilterra alla Federazione e se per conseguenza si deve ritenere indesiderabile la partecipazione della sola Russia che avrebbe così praticamente a disporre a suo arbitrio di tutte le altre potenze, la Federazione degli altri Stati europei non varrebbe certo a risolvere i complessi problemi economici, che vanno esaminati su un piano mondiale, né costituirebbe una sufficiente garanzia per la pace -

Una Federazione europea può rappresentare indubbiamente una

forra col ma sinceramente non indifferente per l'equilibrio mondiale e facilitare enormemente la soluzione di molteplici problemi strettamente europei, ma e sopra tutto indispensabile la creazione di un organismo al quale partecipino ^{l'anno e} tutti gli stati per la risoluzione dei problemi politici ed economici internazionali e volto ad assicurare la pace nel mondo, organismo, che, per essere veramente efficiente, dovrà essere munito dei mezzi di coercizione necessari per garantire l'esecuzione delle sue decisioni. Infine dovrà crearsi nei singoli - ed e' la cosa piu' importante - la convinzione che solo in un sincero spirito di fratellanza e di collaborazione fra i popoli puo' riporsi la speranza di un migliore avvenire per il civile consorzio e radicarsi in ognuno la coscienza d'essere, prima ancora che cittadino d'un singolo stato, cittadino del mondo.

Ed allora direi:

"Politica di pace e di collaborazione internazionale,

"che, nel superamento degli stati nazionali, valga a creare

"un effettivo spirito di fratellanza fra i popoli e ad essi.

"curare una comune azione politica economica e sociale

"sia attraverso un organismo dotato dei necessari mezzi

"di coazione ed al quale partecipino tutte le nazioni civili

"e; sia mediante la costituzione di una Federazione

"Europea" -

Ed ora non mi resta che chiederle perdono per questa
interminabile lettera, perdono nel quale oso sperare
solo fidando nell'abituale sua cortesia -

Cordialmente suo

Francesco Du Toit

Casertane (Lecce) 21 gennaio 1944

Ill. Sig. Segretario

del Congresso Politico dei Partiti antifascisti Italiani

B A R I

Il 28 corrente si riunirà in questa Città il Congresso dei Partiti Antifascisti Italiani per discutere e trattare tante e tante cose: il Popolo Italiano plaude a tale iniziativa e, fiducioso, si attende che dal Congresso venga fuori qualcosa di serio e di positivo per le sorti del Popolo stesso, tante angustie e tribolazioni, e per la Nazione tutta.

Tra le tante e tantissime cose non dovrebbe tralasciarsi, Sig. Segretario, la questione finanziaria, riguardante l'argomento dell'inflazione monetaria, dappoiché è volontà del popolo tutto che la moneta italiana non sia distrutta, portando alla distruzione ed alla rovina tanti e tanti e tanti sacrifici, privazioni, stenti e rinunce, specie degli umili e dei lavoratori. La moneta italiana deve risorgere e non distruggersi, così come deve risorgere la Nazione, anche se tante deve costare sacrifici inauditi. E per raggiungere tale finalità occorre cominciare ad economizzare in tutti i campi, eliminando tutto ciò che è superfluo; sopprimere spese ed evitare di dissipare l'altrui; cosa fanno tanti e tanti generali ed ufficiali e soldati? passeggiano; ma pesano sulla massa, che lavora e soffre; liquidateli tutti, mandateli a casa, perché rendano, lavorino e si guadagnino il pane con sudore e con ogni pezza; cosa fanno ancora tanti e tanti Uffici, completamente inutili?

~~Si liquidi tutte ciò che è superfluo e rientriamo nei limiti delle nostre meschinissime possibilità: non ci diamo ancora arie che non si adattano più alla nostra~~

miserevole attuale situazione di Nazione sconfitta e pitecca.

Debbiamo pensare che dobbiamo però risorgere, e con le nostre forze, e per raggiungere tale finalità dobbiamo pensare sul serio a lavorare ed a rifare, eliminando tutte le becche inutili, tutto ciò che è superfluo, lasciando da parte ogni idea grandiosa e pesante, ma attenendoci alla dura realtà, che non dobbiamo dimenticare mai e neppure per un solo istante. Bando a tutte le fittizie sovrastrutture di grande Nazione; contentiamoci di quelle che abbiamo e che possiamo fare e produrre, e non indugiamoci in vane attese ed in pericolose procrastinazioni; cominciamo oggi, in queste stesse mementi, e sul serio, così come succede in grembo alle famiglie, ove per ricostruire si comincia anzitutto con l'eccezzare e poi col lavorare, senza guardare né a erarie e neppure a specie di lavoro.

Stabilitiamo e prestissimo, senza indugio, eccezziamo in ogni campo, bando ad ogni regalo di denaro e sette ogni forma; ognuno sappia e si convinca che per avere un po' di denaro occorre rendere, e per davvero, rendimento utile, visibile, che può essere controllato e toccato da vicino; il pubblico denaro sia sacro ed inviolabile; si faccia dell'Amministrazione sana, stringata e controllata, e non già della cuccagna, come si è fatta fino a ieri e come, per disgrazia, si continua a fare anche oggi. Il Popolo Italiano queste vuole, cose serie e non chiacchiere e parole, che di parole e di menzogne ne ha piene le tasche e qualche altra cosa, con quel risultato che tutti conosciamo.

~~Signor~~ Segretario, non cestinete queste scritte, ma penderatele e fatele penderare, che desse è Vangelo e verità evidente di tutto un Popolo, eternamente ingannato, ma non dispette più a farsi ingannare da chiochessia.

Devotissimo
avv. Stea Domenico



Prof. N. _____ Sped. N. _____

Risposta al Foglio N. _____

Matera, _____ 194 - _____

del _____

OGGETTO: _____

Alleg. N. _____ Al _____

TR. C. GOTTI - MATERA

Carissimo Cifarelli,

qui a Matera abbiamo costituito il Comitato Provinciale di liberazione, nel quale sono presenti i comunisti, i socialisti e noi del P. di A. Abbiamo preso una deliberazione che se non il caso ti leggeremo quando verremo a Bari. Sarò io a venire a rappresentare il P. di A., e pertanto ti prego di farmi sapere a mezzo del latere se è proprio necessario che io venga costì sin dal giorno 25, oppure se posso anticipare di un solo giorno la mia venuta rispetto alla data del Congresso. Vorrei sapere altre novità, le recentissime insomma, giacché noi non ci vediamo, come forse ricorderai, sin dal giorno della riunione del nostro Partito, che credo si tenne il 15 scorso.

Se forse non ti ricordi di me, ma ci siamo visti a Napoli e a Bari. Da Matera qualche amico vorrebbe un invito, vorrei pregarti se possibile di considerarlo. Vedimi il tuo, cordialmente: Eugenio Tusi.

127



Biblioteca Provinciale "U. Stigliani,"

MATERA

TIP. C. CONTI-MATERA

ill. mo

Ing. avv. Michele Cifarelli
Partito S. Azione
Via Principe Amedeo 40
Bari

Egregio e carissimo Cifarelli, tramite l'amico

Amato, Le faccio recapitare questa lettera, non avendo potuto, contrariamente a quanto Le avevo detto, venire a Bari: mi riprometto tuttavia di vederLa alla fine di questa settimana. Come Le dicevo, se al Congresso interterraneo pure rappresentante dei Comitati dell'Italia occupata, sarebbe mio desiderio essere presente in rappresentanza di quello che, allora, si chiamava Comitato regionale del Fronte Naz. d'Azione, e del quale io facevo parte, a Bologna.

Desiderio, il mio, che, per questo fatto, direi "legittimo": ma Lei bene può comprendere che è maggiore l'altro di essere presente a questo primo atto della vita democratica cui si sta avviando il popolo italiano: primo atto pubblico, voglio precisare; che a quelli segreti eravamo pure abituati nei nostri clandestini convegni, alle volte astenuti, che si protraggono per ore ed ore di libere discussioni. Come quello, che ebbe luogo, in due successive sedute, del 20 e 27 Luglio 1942, in Roma, in cui dopo i tentennamenti di liberali di destra del gruppo Lamalfa

finalmente con piacere quei punti e desidero di dare quel nome che costituirà oggi il programma ed il nome del nostro Partito. Vorrei proponerla che possono essi noti agli organizzati solo alla fine dell'ultimo succeduto, quando furono definitivamente i fratelli di Firenze coi socialisti milanesi e torinesi, che risuscitarono poi, nel marzo '23, il loro vecchio partito se questa mancata prisione sia stata un beneficio reale non è dato per oggi dire; a me tuttavia sembrò un male; e perciò volli nominare in Emilia, Toscana, Umbria e Marche, o tentare la prisione. La prisione fu interrotta per gli arresti della primavera ed il precipitare degli avvenimenti politici dell'estate.)
Ma di queste e di altre cose potremo parlare a lungo alla prima occasione.

Nel caso che Ella esista non si siano ostacoli alla mia presenza al congresso, e nel caso che Ella debba sin d'ora compilare elenchi nominativi ed altro, La pregherei di attribuirmi il nome di Dott. Mario Vinci, di cui già mi servii in altre circostanze poco piacevoli, ma che crederei si potesse impunemente usare in questa.

Ricorda intanto i più cordiali saluti che pregherei di estendere pure al Prof. Fiore.

Mi cordia suo

Vincenzo Ciognani

Malpella - 20 gennaio 1943

130

Egregio Dott.

Michele Cifarelli

manfredonia, li 16 Gennaio 1944

Ill. ^{mo} Liguor Laterza figlio,

131

mi permetto di presentarmi a Lei: sono

Argante Lagalla fu Nicola, nato a San Benedetto del Tronto 35 anni fa - dottore in agraria - esportatore di frutta. Rappresenta il Partito d'Azione per la mia provincia di Ascoli Piceno, e da oltre un anno, nei miei frequenti viaggi a Roma ero in contatto con i dirigenti del predetto Partito.

Il Prof. Guido Calogero mi ha varie volte parlato di Lei, e perciò ora che mi trovo da qualche mese esule in Puglia (son dovuto fuggire da S. Benedetto il 24 settembre con un motopulveraccio per evitare la cattura da parte tedesca su istigazione fascista), ho pensato di rivolgermi a Lei per riprendere i contatti nella vita politica, in attesa che la mia provincia venga liberata.

Desidero principalmente sapere se il Prof. Calogero, l'avv. Federico Comandini, il Prof. Buttici Giulio, l'avv. Concetti Carlo, il Prof. Albertelli Pilo, tutti di Roma e l'avv. Oddo Marinelli di Ancona, si sono potuti mettere in salvo e dove si trovano. In caso affermativo, come vivamente spero, prego dar loro mie notizie.

Ove io debba partecipare al Congresso che si terrà Corti il 28 volgente, è necessario che il Comitato Provinciale di Liberazione mi faccia pervenire un regolare invito, affinché il Governo alleato mi conceda il permesso.

La ringrazio molto per la cortese accoglienza che vorrà riservare alla presente, ed al piacere di leggerla presto, voglia gradire la mia considerazione e devoti ossequi.

Argante Lagalla

Corso Manfredi 307 - Manfredonia

PERSONALE - URGENTE



CASA EDITRICE LATERIA

BARI

PER FAVORE!

232
L. 100
Boche
Cassa di Depositi



Letter of Nov. 18th St. Pauls ¹³³

James & Currier St
Fishmarket

my

Caro Ciffarelli;

Il cap Zennaro del IX Corpo
d'Annabè è quello che ti
dicevo che, or è stato molto
utile per il Congresso, informandoci
dove di tutte le truppe.

È un amico. Gli puoi tu dare
un biglietto di invito?

Il latore è il fratello.

Perché Presente
?

135

Avv. Giuseppe Papalio

CORSO CAVOUR, 72

BARI

Lepre

Prof. 1/2
2

Giuseppe

Bastolo

Bari

136

Avv. Giuseppe Papalia
Via Principe Amedeo, 61
Bari

Così Papalia —

non lo soccorra —

Colof. 14-115

Principi Amedeo erano
avvicinati e compagni, viene
da Foggia per il campo.
Tre coperte ... = una biglietto
di ricerca per il campo —
Foggia e blind. del Dr. E.R.

CORRISPONDENZA

C. SFORZA A CIFARELU

F. CARACCILO A CIFARELLI

ALLEATI PER MATERIALE A STAMPA

1812
138

originali non consultabili, in
Seatale D** "Carteggi originali"

Sto 270 a Ciberelli
CONSIGLI

Carteggio Sforza N. 4
Archivio 1932-1949, 020/1 e 022/1

C. Sforza a M. Cifarelli, 10 gennaio 1944

Busta mandata a mano, indirizzata "Avv. Cifarelli" (si aggiunge una seconda busta identica, vuota ed erratica).
Contenente una lettera e un dattiloscritto, variante del "Messaggio di Carlo Sforza ai Lucani", già spedito a Cifarelli il 24 dicembre 1943, ma abbreviato in una cartella e datato 17 dicembre. Mancano i 4 telegrammi della Mazzini Society cui si accenna nel testo, ma furono pubblicati da Cifarelli ne "L'Italia del Popolo".

"L'Italia del Popolo", A. II, n. 4, 27 gennaio 1944, p. 4: "Congresso della Società Mazzini a New York": testi di due distinti messaggi di C. Sforza e B. Croce, con le rispettive risposte del Presidente Battistoni (vedi Archivio Cifarelli, fascicolo 026)

Testo:

10 genn.

Caro Cifarelli,
Le mando queste due cose, non tanto per il giornale solo, quanto per dirle che a me sembra che bisogna che il Congresso abbia un gesto attivo per problema militare. Chiedere i volontari?

I quattro telegrammi si riferiscono al Congresso della Mazzini a New York. Come Lei sa la Mazzini è la più alta e seria società italiana degli S. U.

A presto, spero.

Suo

Sforza

10 giorni.
 Caro Ci-farelli:

La quantità grande di
 cozz, non tanto per
 grossa sola, quanto
 per forte che ci mandano
 sembra che togano che
 il lavoro abbia un
 spirito all'idea per problemi
 militari. Chiedete in
 volontari?

Il governo ha un numero
 di riferiscono al lavoro
 della Magnificenza e New
 York. Come Lei. Se la
 Magnificenza e la più alta
 a casa socialista italiana
 Luigi P. U.

A presto, spesso.

Luigi P. U.

10 giorni.
 Loro ci faranno.

La seconda guerra sarà
 oggi, non tanto per
 grossa sola, quanto
 per altre che ci vedremo
 dentro che togono il
 il congresso abbia un
 spirito all'idea del problema
 militare. Chiedete i
 volontari?

Il governo italiano
 di riferimento al congresso
 della Magnifica a New
 York. Come Lei ha la
 Magnifica e la più alta
 a sera e società italiana
 degli S. U.

A presto, spesso.

Leo

Cittadini della Lucania !

Onesti uomini pubblici della vostra regione - cioè uomini che sempre rigetterono il fascismo - mi chiedono un messaggio per voi.

Come non accetterei sapendo, come so, che fra voi ora non è facile quel libero scambio di opinioni che è indispensabile per la rinascita italiana dopo venti anni di corruzione e di retorica menzogna ?

Del fascisti di ieri si travestono ora, nelle regioni liberate, da difensori del supremo spergiuro. Cio' facendo essi rendono un servizio provano la permanente complicita' fra i fascisti e colui che sempre li protesse e li garantì - nella pace prima, nella piu' infame delle guerre dopo.

Fascisti e neo-fascisti cercano di far credere agli Italiani che dovremo tutti porci al lavoro per la ricostruzione economica, senza pensare né al rinnovamento morale della patria né alle eliminazioni dei principali colpevoli. Essi fingono di non intendere che il tutto è strettamente connesso.

Ricordatevi che fu Mussolini che gridò per primo: "Il popolo non mi chiede mai la liberta', mi chiede pane".

Avete visto cosa ha pato al popolo la perdita della liberta': fame, attenzione, disonore, rovina dell'Italia; un disastro insomma quale mai precipitò su noi piu' atroce nella nostra lunga e tormentata storia.

Guardiamo al supremo bisogno attuale: liberare l'Italia dai Tedeschi. Noi non guadagneremo il rispetto degli Alleati - Americani, Inglesi, Russi - e non ci assicuriamo quindi generose condizioni di pace che se contribuiranno efficacemente alla sconfitta di quei selvaggi meccanizzati che l'uscioli e Vittorio Emanuele III invitarono in Italia. Ma noi siamo al mondo un' impressione di menzogna quando permettiamo che predichi guerra alla Germania colui che per tre anni firmò proclami piu' sciocchi e piu' trucolenti contro tutti gli Alleati; colui nel cui nome si mandarono a morire i nostri valorosi soldati in Grecia, in Jugoslavia, in Russia - non al servizio dell'Italia, ma di Hitler.

Non è per odio, non è per vendetta, e' per l'onore e la salvezza d'Italia che noi dobbiamo volere che chi rovinò la patria, violando i piu' sacri giuramenti abbandonò ogni pretesa di rappresentare l'Italia.

È solo in un'Italia purificata che potremo raggiungere l'unione fra tutti i suoi figli, prima per la guerra ai tedeschi, e subito dopo, per la totale riorganizzazione economica di un paese che il fascismo e il suo complice supremo han ridotto a un macello di rovine.

Noi vogliamo perdonare ai medici, agli ignari, agli illusi. Ma per ciò fare dobbiamo colpire i supremi colpevoli. Altrimenti il mondo si giaccherebbe come un popolo di indifferenti, di cinici, di vili.

Noi vogliamo che l'Italia sia rispettata nel mondo. Ma questo rispetto non lo guadagneremo che sulla via della giustizia, della solidarieta' sociale, del rinnegamento totale di ogni forma di fascismo - sia brutale come ieri, sia ipocrita e subdolo come il neo-fascismo che taluno vorrebbe imporsi oggi.

CARLO SFORZA

Napoli, 17 dicembre 1943.

Napoli 8 Gennaio 1944

022/1
152

Care Cifarelli,

ti acclude la lettera per l'avv. De Philippis relativa alla situazione lucana. Circa la partecipazione pugliese al Centro Meridionale sarà opportuno per varie ragioni definirla a fine mese. Intanto potreste preparare i nomi vagliando attentamente tutti i requisiti per un buon funzionamento del Centro stesso.

Sta bene circa le 1000 copie dell'Italia del Popolo, che saranno e pagate (dedotte lo sconto d'uso ai rivenditori) e contraccambiate con un numero uguale di copie d'altro giornale.

È molto difficile inviare subito la persona adatta per risolvere la situazione leccese; bisognerà pazientare fino ai giorni del Congresso. Siamo pochi e lo stato delle comunicazioni moltiplica le difficoltà.

Materiale di propaganda ecc..... seguiranno col prossimo mezzo.

Nei riguardi del Congresso siamo pienamente d'accordo circa le idee generali espresse nella tua lettera ad A.T. e faremo di tutto, perché a Bari intervenga il maggiore e il più bel numero di persone possibile. Ci rendiamo conto della grande importanza della manifestazione e degli sviluppi che possono eventualmente scaturirne. A quest proposito ti raccomanderei sebbene ciò sia superfluo di mettere tutto in opera affinché i lavori si svolgano nel più alto tono di dignità, di semplicità e di solennità.

Sarà bene che il Partito presenti relazioni su tutti i punti dell'Ord. G.

Qui al Centro prepareremo le relazioni sulla politica interna e su la politica estera. Sarà opportuno che prepariate a Bari quella sui problemi economici e del lavoro (con molta profondità e padanteria magari suddividendo tra vari compagni i differenti capi) e le Varie. In queste penso che dovrete trattare a fondo il problema essenziale dell'organico di collegamento rappresentativo, permanente dei vari Comitati.

Ripareremo poi di tutto a voce e faremo il possibile, perché qualcuno di noi giunga a Bari con qualche giorno di anticipo.

Per il resto le cose qui stagnano. C'è però in giro da parte alleata una cert'aria di confusione, quasi di resipiscenza.

Le prospettive possono mutare da un giorno all'altro, perché il nostro più grave impedi-

mente di oggi non è altro che uno scenario fradicio tenuto su dall'incomprensione
 altrui. Guardiamoci di tenerci pronti ad ogni evenienza ed a non lasciarci sorprendere.
 Un'affettuosa stretta di mano a te ed a tutti i cari amici di Bari in particolare
 Calace, Laterza, Generali

Con disincanto

Giuseppe Caracciolo

i più vivizalenti anche da parte di Barellani.

144

per Michele Cifarelli

Vibo Valentia, li 24 gennaio 1944

Mio carissimo Michele,

aprofitto della venuta costà del Compagno Bagari, per inviarti il mio affettuoso saluto e pensiero. Ti ho scritto diverse volte, che ora è inutile riepilogare, di cui la ultima lettera ho consegnato a un soldato di Belmonte che faceva ritorno a Bari. Credo che avrai tutto ricevuto, mentre io solo due giorni fa ho ricevuto la tua del 17 dicembre, con la lettera delega per formare qui il Partito d'Azione, e alcuni giornali.

Ti ringrazio comunque di tutto e spero di ricevere questa volta un tuo scritto, sia pure breve, che mi assicuri che tutte le mie precedenti si sono pervenute.

Qui abbiamo formato da tempo il Partito d'Azione e io ~~sono~~ nel comitato organizzatore; il latore della presente è anche nel comitato ed è un attivo propagandista. Però abbiamo fatto ben poco, per molte ragioni, la prima tra tutte perché a Catanzaro si è anche formato un "Partito Repubblicano" (così denominato) distinto dal Partito d'Azione. Anzi il sopra-detto partito repubblicano si è costituito da tempo, mentre il Partito d'Azione si è costituito prima a Vibo e dopo a Catanzaro. Ciò però ha generato confusione e sarebbe bene che nel prossimo Congresso costà, chiariste bene tale situazione incresciosa, esortando i rappresentanti di Catanzaro ad una maggiore comprensione e disciplina. Sono gli abusi della libertà che fanno male ai nuovi partiti, che si vanno troppo frazionando, per fini inconfessabili, cagionando confusione di idee e discredito. Il pubblico poi si annoia, non sa a chi credere e manda tutti al diavolo, volendo vivere in pace. In precedenza vi è stata pure una cosiddetta "Unione Democratica", che non si sa se fosse partito, o unione di uomini, ma certo serviva solamente a dare soddisfazione a certi uomini, o meglio alle loro personali ambizioni. E intanto la massa, politicamente impreparata, crede agli uomini, non ai partiti e segue gli uomini, qualunque verbo essi bandiscano.

Qui poi vi è una certa abulia politica, ~~ma~~ giacché manca lo entusiasmo

per i grandi problemi politici che pure dovranno risolvere la nostra situazione dell'oggi e del domani. Molto diverso è l'ambiente cosentino, anche ha una coscienza politica ed è anche bene organizzato. A Cosenza ho rivisto, al ritorno qui dopo l'Epifania, Nino Wodisca, il quale mi ha detto di avere parlato con te a Napoli.

Mi dispiace che i mezzi di trasporto m'impediscono di venire da te, ma non appena si rimetteranno, in modo che si possa viaggiare, se non comodamente, almeno in maniera decente, io verrò senz'altro, perché ardo dal desiderio di vederti e di avere maggiori lumi su tutti i problemi della ora. Non voglio più tediarci, perché so il tuo grande lavoro; ti ripeto che sono d'accordo in tutto con te e che ho abbracciato con grande fervore e convinzione il programma del Partito d'Azione, il quale concilia in maniera insuperabile le grandi idee liberali, il metodo democratico con le giuste esigenze, portate dal socialismo.

In tribunale sempre con un enorme lavoro e con grandi lotte, che però non mi spaventano. Le tue, grandiose battaglie le dovremo però combattere domani, allorché si affacceranno tutti i problemi per la ricostruzione di questa tormentata Italia e, in primo luogo, l'assetto costituzionale. Allora ci batteremo tutti per le grandi cause della vera e integrale libertà politica democratica e per la vera giustizia sociale.

Dammi tue buone notizie e mandami qualche giornale e altro materiale propagandistico, coi migliori auguri per il prossimo congresso e con fervidi saluti a tutti i compagni di fede e di lotta
ti abbraccio,

tuo affetto
Savato

STUDIO LEGALE
 CAV. EMANUELE MARINARO
 TRINITAPOLI

Trinitapoli, 24-1-1944

Caro Ciferelli,

Dai giornali ho appreso con piacere che sei il Segretario
 del Comitato Organizzatore del Congresso dei Discepoli Partiti, indetto
 in Bari il 28 corrente, e ti scrivo nella speranza che tu possa a-
 vere l'occasione d'incontrarti con qualche congressista che venga
 da Corvo e darmi notizie di mio figlio, Nicolino, tuo collega.

Egli finì qui le ferie partì per Corvo il 27 agosto, pe-
 rò il treno che lo portava, subito dopo Foggia, alla stazione di
 Fignano, venne mitragliato da apparecchi nemici e altri
 e ricevette ferite al braccio sinistro; però ^{invece} di fermare qui per
 curarsi guarì, molto lieto al suo dovere come sai, preferì
 farsi medicare alla meglio allo spedale di Sansevero profe-
 gando per Corvo dove arrivò il 28 agosto. Una lettera scritta
 da dai primi di settembre, che però qui giunse a fine ot-
 tobre, suppi che si era guarito, però con una soluzione di proiettili
 gli è rimasta fra i simptomi del braccio lesa.

Da allora nessuna altra notizia e ti ho già immagina-
 re l'orgoglio della mia famiglia per tutto quello che dall'
^{si affronta} Sansevero per l'attività dei patrioti che in quel di Corvo operò
 e che fanno subire a le feroci repressioni dei nostri ma-

Galatina - 25-1-1944 158

Carissimo Michele,

ti avrei scritto molto prima e non avessi avuto, fin
ora, la costante idea di venire a trovarti. Ma un
insieme di fatti fra cui il bombardamento di Bari, il
tragico scontro della litoranea, la impraticabilità
dei mezzi ferroviari e la grande difficoltà dell'al-
loggio in codesta città - assunta ormai alla dignità
di capitale - mi hanno indotto ad astenermene.

Ora, alla vigilia dello storico Congresso di cui ho appre-
so che sei - onore al merito! - segretario del Comitato
organizzatore, vengo a ricordarti a te per assicurarti
fatta la mia - sia pur modesta - approvazione e solida
ricetta in occasione del grande evento.

Sarà questo certamente come la prima pietra alla gi-
gantesca opera di ricostruzione che si attende dai tuoi
legni figli la nostra Patria in agonia e il mondo intero
in questa che è, fuor di dubbio, la più decisiva, universale e,
soprattutto, rivoluzionaria svolta della storia di tutti i tempi.
Non pensare quindi che i tuoi vecchi amici, materialmente
lontani (almeno che non si arrischiava di venire), siano o faran-
no assenti in spirito. Essi hanno già sentito e vissuto le prime

449 2
ore di quella meravigliosa e veramente umana libertà
per la quale i popoli del mondo civile hanno dato in olcan-
to tutto il loro migliore patrimonio spirituale e materiale.
I suoi vecchi amici, insomma, hanno intravisto, sin dal-
le prime ore, l'albore che si è innalzato lentamente ma
decisamente dalle più recondite e tenebrose sfere della
verminosa e bruciante notte ultravendemmiale.

È questo il l'atteso miracolo della risorgente sana
giustizia e libertà assegnate da Dio agli uomini come
il loro primo ed essenziale bene e che, invece, un male-
fico e tragico destino aveva negato misificandolo.

Siamo sicuri che questo radioso albore è il risultato
della vittoriosa lotta del bene contro il male e che man-
mano - in contrasto all'imposto oscurantismo - si pre-
senterà in splendorante luce di vita nella sognata libertà.

Pena che dovremo portare dritta per quanto tempo
le profonde, e aver noi ferite della inumana tragedia
del conflitto. Senza dire poi dei grandi imperni
problemi politici e sociali che bisognerà affrontare
e risolvere. Primo fra tutti, io credo, la epurazione
di alcuni frati - e non sono pochi - che hanno molta
teorie per non dire, in certi casi, addirittura sottan-
za o mentalità - incredibili di qui! - ancora fasciste

L50 3

che inevitabilmente infraluciano e inquinano le sane
fonti di questa una nazione risorgente nella triomfante li-
bertà e in parte redenta da quella buona fede in cui era
caduta di fronte ai nefandi e nefasti acrobatismi
della corteo pubblica durante i micidiali quattro lustri
di governo armatore e truffatore.

Ubi son ricordato sempre di te in questi calamitosi
tempi a proposito del tuo fermo ottimismo sul ri-
sultato finale del conflitto. Sei stato davvero profeta
di grande fortuna!

Vorrei tanto poter godere - sia pure brevemente - della
tua compagnia che, oltre ad essere stata sempre cara-
mente pregiata, oggi forse è la riferirti - impossibile
o quasi. Mi potrebbe essere divertamente quando ti pensi che
le tue molteplici e intense attività, che con raro zelo e capa-
cità esplichi, vanno da una dichiarazione di morte prepun-
ta, qual giudice istruttore, alle attidue conversazioni radio-
foniche o ai messaggi augurali ai fratelli dell'Italia oppres-
sa o alle conferenze di propaganda fino all'articolo di fondo sul
Congresso di Bari e le relative solite faccende preparatorie
con quel che ne seguirà?...

L'altra sera ho sentito proferire, con mia profonda soddi-
sfazione, la radio Londra il tuo nome destinato ormai a fama
illustre e internazionale. Ma ne sento davvero orgoglioso e autorgo-
pato

a darti il mio affettuoso "bravo!" in qualità di amico, purtroppo, più ^{LSK} "am"
piano.... Vorrei forse ora in un "serve opus" che il giorno fosse non più di 18
ore, come avessi ferivermi nella tua ultima, bensì di 22 e magari anche
di 100. Potessero anche le ore del giorno - avrai detto - acquistarsi al merca-
to nero, pur di poterle aumentare!

Non ho avuto fin ora il piacere di sentirti alla radio, fatta la impothi-
bilità di captare le emissioni della stazione di Bari - come si ditti
altra volta - a causa dei tremendi e continui disturbi che ci sono
nelle ore in cui tu parli.

Di migliori auguri per il nuovo anno che ho fiducia ci farà
apportatore di pace e di bene.

Fra la ridotta delle pubblicazioni dei diversi partiti, dei fogli volanti
e dei giornali, ho trovato un settimanale, politico del partito d'azio-
ne, "Libera voce", che mi sembra all'altezza della situazione.
Si pubblica, come già saprai, a Lecce. Mi ispirerei al tuo parti-
to, per il quale milito, se qui ce ne fosse qualche organizzazione
ufficiale e degna di considerazione.

Hai saputo delle brutte vicende familiari di Bruno Spinelli? Dopo
tanto inumana ostilità, sono rimaste, la madre e le sorelle,
vive dal padre e dal fratello maggiore, se potessi sarei bellissimi
fedele non si tor dove! Nemmeno dell'altro fratello, uffia-
le in Albania, si hanno notizie. - Sono entusiasta della intelli-
gente propaganda di Radio Bari. Proprietari l'altro, alle ore 13, ho sentito una
molto felice conversazione di Pisanone dal titolo: "Uffolimi non parlo più".
Direi anche: entusiasta. - In questi giorni sono in grande apprensione
per le sorti di Roma e della me amine, qualunque delle quali a noi parti-
colarmen te cara.... Pensi che sarà salvata dagli effetti materiali della
guerra? Fin dove si fu costretti ad arrivare, eh?!... - Uffia ora caro uffia,
che ti ho... affittato con la lungaggine della presente che forse non avrai nemmeno
il tempo di leggere in gran fretta. E se no, tu materialmente portato a fraquere,
speriamo... ^{la più alta dignità} ^{la più alta dignità} ^{la più alta dignità} ^{la più alta dignità}
Però: "in bocca al lupo per il congresso per il quale ti farai anche di sotto dallo
"ferno semurmino regalen... Ma non fare che ciò avvenga per sempre... In questo
frattempo il più brillante e clamoroso successo per gli immuni di ordini corrotti che ti ad-
doloro e ti abbattano con le più terribili affezioni - Pura utomò"

MANIFESTINI

IL SALUTO DI BARI A CROCE

Benedetto Croce è a Bari. È venuto a Bari per assistere al Congresso. È tornato in questa città già tante volte meta delle sue necessità editoriali. I familiari albumi fotografici dei Laterza ce lo mostrano sereno ospite, d'una semplicità toccante, nella quieta intimità domestica.

Ma oggi Benedetto Croce, maestro di libertà, è venuto a Bari, per assistere al primo gesto politico della rinascenza democrazia italiana.

L'uomo, che con tanta fermezza, con tanta intelligenza, con tanta dignità, condusse la battaglia della cultura, contro lo spaccio della bestia trionfante, ha compiuto il gravoso viaggio, per essere presente all'inizio di quel metodo politico, che era nelle sue aspirazioni e che tanto grandemente ha contribuito a generare.

La sua presenza è una conferma della serietà dell'evento, è una garanzia di equilibrio, è luce di verità.

Possa questo saggio, che l'Italia della libertà onora, che il mondo dei liberi onora, sentire intorno fervere il rispetto, l'amore, l'attenzione di cui è degno.

La sua parola di vegliardo, carica d'una sapienza che i lunghi anni adoperati in uno studio instancabile dei libri, e con i libri degli uomini, hanno maturata, deve risuonare profonda nei nostri cuori, ed elevare i dibattiti alla gravità del momento.

Il primato, che egli ha conquistato all'Italia, l'ascendente che conta fra i maggiori uomini delle Nazioni Alleate, sono un tesoro inestimabile in quest'ora terribile per la Patria. Chi è l'italiano sordo a tanto valore? Non vediamo chi possa essere

Benedetto Croce è a Bari. Onoriamo l'uomo, perchè nessuno più di lui, è degno tra noi, di questo bel nome di uomo.

E pensiamo all'Italia, alla libertà.

(Trasmesso da Radio Bari il 26 gennaio).

155
VIVA
la REPUBBLICA

155
VIVA
le DEMOCRAZIE

Il Popolo vuole un Governo Democratico

un Governo nel quale siano rappresentati tutti i Partiti vera espressione della Volontà Nazionale.

Solo un tale Governo può:

1. - Epurare il Paese dai fascisti che ricoprono ancora delle cariche o che circolano indisturbati.

2. - Dare al Popolo Pane e Lavoro

3. - Combattere efficacemente al fianco degli Alleati con un Esercito non comandato da generali compromessi

Il Popolo vuole l'abdicazione del re fascista.

Ancora una volta il re tradisce il popolo ostacolando con la sua presenza la formazione di un Governo veramente democratico, la soluzione di tutti i problemi dell'ora, e impedendo così all'Italia di risorgere e riprendere il suo rango tra le Nazioni civili.

257

DOCUMENTI

INVITI - PASS PER ACCEDERE
AL TEATRO PICCINI

158
CONGRESSO DEI COMITATI PROVINCIALI DI LIBERAZIONE

125
BARI



*Il Sig. del
Partito è autorizzato a parte-
cipare quale componente del Comitato Provinciale di Liberazione
di ai lavori del Congresso dei Comi-
tati Provinciali di Liberazione.*

Bari, 28 Gennaio 1944.

IL SEGRETARIO

COMUNICATI STAMPA
ARTICOLI PRELIMINARI SUL CONGRESSO
CAVTELA DELLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

AL DIRETTORE DEL TIMES

LONDRA

160
4-I-1944
Signor Direttore,

La prego vivamente di consentirmi, mediante la pubblicazione di questa mia lettera, di rendere noto il mio pensiero di italiano ai lettori del suo autorevole giornale.

Mi pare opportuno, invero, che sulle questioni politiche oggi discusse in Italia non sia nota al pubblico britannico soltanto la opinione di personalità eminenti, quali Benedetto CROCE ed il conte SPORZA, ma anche quella di oscuri cittadini, i quali amano l'Italia e la libertà ed hanno piena fiducia nel successo delle forze e dei metodi della democrazia.

Due esigenze sono oggi preminenti in Italia; la lotta contro il nazismo oppressore ed il debellamento completo del fascismo.

Contro i tedeschi il popolo italiano, malgrado la stanchezza prodotta dalle lunghe guerre impostegli dal fascismo e lo stordimento causato dalla brusca inversione del fronte, fa del suo meglio, volendo coraggiosamente contribuire alla lotta di liberazione che tutto il mondo civile sta combattendo. È molto di più il popolo italiano farebbe se fosse ben soddisfatta la seconda delle innanzi dette esigenze e ne derivasse un effettivo e completo risanamento morale e politico del paese.

Per debellare pienamente il fascismo, bisogna anzitutto e soprattutto eliminare i capi politici compromessi con esso, e ciò mediante la abdicazione dell'attuale Re e la rinuncia al trono da parte di suo figlio, che sono state ~~richieste~~ richieste da parte di tutti i rappresentanti dell'opinione pubblica italiana allo scopo di consentire la formazione di una reggenza, con la quale possano dignitosamente e lealmente collaborare tutti i partiti antifascisti in un governo di coalizione.

Io personalmente ritengo che solo divenendo una repubblica, cioè liberandosi di tutta la prassi politica dei Savoia, l'Italia possa divenire

nire veramente democratico. Però ora, come me, nessun repubblicano pone in discussione la forma di governo: su di essa dovrà pronunciarsi il popolo italiano riunito in una Assemblea Costituente, non appena tutta l'Italia sarà liberata.

Oggi per tutti gli italiani onesti, per il sano popolo lavoratore, unica e chiara è l'esigenza: eliminare il fascismo, che è repubblicano a Milano, monarchico a Brindisi, ma in realtà rimane dovunque immutato, con la sua mentalità nazionalistica e autoritaria, con i suoi metodi militaristici, ed anche con speranze non piccole di resurrezione, al momento opportuno, sotto mentite spoglie.

Il fascismo, in queste regioni dell'Italia liberata permene in tutte le strutture dello Stato, dal governo centrale ai piccoli comuni, ed opera in modo da contrastare e screditare i partiti, confondere l'opinione pubblica, accumulare nuove forze e soprattutto guadagnare tempo, per sfruttare la paura del fantasma bolscevico, le forze reazionarie esistenti qua e là nel mondo, la spiegabile stanchezza del popolo italiano.

E' stato di recente approvato un dettagliato decreto per la defascistizzazione delle pubbliche amministrazioni, ma è stato fatto in modo da consentire molti astuti salvataggi di persone compromesse, e ciò che è peggio, sarà applicato da persone che hanno anch'esse un passato fascista ed una mentalità fascista.

E poi agli antifascisti importa soprattutto il radicale mutamento dei metodi di governo e non lo si può ottenere se restano al potere tutti coloro che favoriscono il fascismo, lo sostengono o addirittura lo suscitarono: re, principi, generali. Quando si dice di voler colpire tutti i fascisti compromessi è assurdo che si escluda il re che permise l'assassinio di Matteotti, i principi che sono stati collaboratori del giornale di Mussolini o che hanno assunto cariche fasciste, i generali che hanno voluto le guerre fasciste e le hanno utilizzate per far carriera.

E per la lotta al nazismo nell'Italia occupata? Gli operai di Milano e di Torino, gli agricoltori della valle Padana, i cittadini di Firenze e di Genova, gli intellettuali, tutta la classe dirigente che si è forgiata spiritualmente, proprio lottando contro il fascismo, non ammettono che il re fascista possa salvarsi dopo aver rinnegato "in extremis" Mussolini e non riescono a concepire come le Nazioni Unite possono ciò favorire, come pare che avvenga. Gli antifascisti del nord e del centro d'Italia avrebbero

avuto interesse a schierarsi in nome del re contro la repubblica di Mussolini, ma invece, proprio essi, mediante il Comitato Centrale di Liberazione "nazionale", deliberante a Roma il 16 ottobre, hanno dichiarato che è impossibile la lotta contro il nazismo in nome del re e di Badoglio ed hanno invocata la costituzione di un governo straordinario fino alla liberazione di tutta l'Italia.

Quanto all'avvenire, sarebbe dannosissimo per l'Italia e ripugnante alla coscienza di ogni uomo libero che nei consessi per la pace fosse rappresentata l'Italia dal re o da suo figlio e dai generali monarchici, cioè dai responsabili delle aggressioni fasciste, con il conseguente odio di tanti popoli contro l'Italia. Quale considerazione avrebbero essi di fronte all'opinione pubblica britannica e degli altri paesi democratici?

Ben è vero che i dirigenti della politica britannica ci hanno consigliato di stringerci attorno al re e a Badoglio ora, essendo pienamente liberi di darci domani la forma di governo che la maggioranza di noi italiani vorrà. Ma questo consiglio, forse opportuno in un paese politicamente maturo certo è assurdo in Italia, dove ^{una notevole parte del} ~~il~~ popolo è purtroppo politicamente diseducata dopo vent'anni di fascismo, dove le forze antifasciste vengono avversate in ogni modo dal governo, che è tutt'ora monarchico-fascista, e dove perciò è da temere che le elezioni possano, a suo tempo, essere falsate con la corruzione o la violenza, dai regi funzionari, dai regi ufficiali, dai reazionari misoneisti e dai fascisti desiderosi di salvarsi, che oggi si vanno coalizzando intorno al re.

Va inoltre ricordato che subito dopo l'armistizio, quando parve che tutta l'Italia potesse risorgere combattendo contro l'aggressione nazista, al re rifugiato a Brindisi gli esponenti dei partiti politici dell'Italia meridionale offersero lealmente l'apporto delle loro energie e del loro lavoro, ma il re e i suoi consiglieri li respinsero reiteratamente, sempre preferendo agli onesti cittadini, che mettevano a tacere le proprie opinioni repubblicane pur di servire l'Italia, fascisti compromessi, avventurieri di ogni specie e vecchi esponenti del mal governo anteriore al fascismo, i quali per ambizione o interesse erano prodighi di dichiarazioni di lealismo monarchico.

Oggi è in corso a Brindisi una sfacciata raccolta di forze monarchiche di ogni specie con le quali si pensa di imporre domani al paese la soluzione monarchica del problema istituzionale, anche con la violenza, se necessario.

Perciò vengono mantenuti troppo numerosi reparti dell'esercito, vengono artificiosamente creati nuovi partiti pseudo democratici, vengono arruolati altri Otto ~~mila~~ mila carabinieri.

Si noti che Mussolini adottò un simile provvedimento non appena prese il potere.

Noi italiani sappiamo che la eliminazione completa del fascismo in Italia, a cominciare dalla defascistizzazione della corona, noi stessi dobbiamo farla; quelli che hanno gettato l'Italia nell'abisso della guerra nazista noi stessi dobbiamo punirli. Intento, però, desideriamo che i nostri problemi siano chiaramente compresi dall'opinione pubblica dei paesi democratici e specialmente dell'Inghilterra, alla quale l'Italia libera guarda come a tradizionale amica. È certo a tal fine sarebbe molto utile l'invio in Italia di una missione parlamentare britannica che possa qui studiare la situazione politica e sociale, sì da formarsi un chiaro giudizio. Giacché noi italiani ben ricordiamo che se l'unità d'Italia fu propugnata da grandi uomini quali Mazzini, Cavour e Garibaldi, e realizzata mediante il sacrificio di tanti nostri padri sui campi di battaglia, sui patiboli e nelle galere, moltissimo anche giovò pel nostro Risorgimento la simpatia del popolo inglese, dei suoi politici come dei suoi poeti.

Il ricordo del passato ci induce a nutrire fiducia per l'avvenire.

Le ringrazio per l'ospitalità, signor Direttore, e la ossequio.

M. P.

IL CONGRESSO DI BARI:

Viene sottolineato come avvenimento di eccezionale importanza il congresso dei partiti democratici antifascisti che si svolgerà a Bari il 28 gennaio corrente. Il congresso è salutato da tutti ~~popoli~~ i popoli liberi del mondo in quanto sta ad indicare che, dopo 21 anni di accuse e di menzogne fasciste contro la democrazia, il popolo italiano ha finalmente superato il punto morto della sopportazione e della passività e, guidato da partiti che rappresentano le forze sane della nazione ed hanno veramente a cuore la salvezza, l'unità, l'indipendenza e la libertà della Patria, compie oggi il primo serio passo verso la rinascita di una Italia nuova.

N.N.U.61 (vedi N.N.U.2.2.2.44)

F.F.B. (U.N.N.18)

SITUAZIONE TERRITORI LIBERTÀ: Italia

Il Congresso di Bari

E/NS

165

Il 28 gennaio 1944 è una data storica per l'Italia ed il Mondo. In fatti quel giorno il completo significato delle quattro libertà sarà proiettato in tutto il mondo, e l'Italia liberata ne sarà il simbolo.

Quel giorno gli antifascisti - gli uomini e le donne che, a rischio della vita, tengono viva la fiamma della libertà politica in Italia attraverso lunghi anni di fascismo - terranno un congresso a Bari.

Partecipano rappresentati tutti i Partiti politici clandestini, che nel corso dell'opera alla caduta di Mussolini, essi vanno dall'estrema sinistra al centro, e destra. Includono gente che vuole che il re se ne vada e gente che vuole che rimanga. Sono in disaccordo su molti punti, ma concordano in due grandi cose: il desiderio di liberare il resto d'Italia dalla schiavità nazista, ed il desiderio di vedere l'Italia riprendere il suo posto in una società di Nazioni libere, indipendenti e rispettate.

I partiti politici stanno facendo tutti i preparativi per il Congresso, compreso il suo ordine del giorno, senza alcuna consulenza, assistenza o interferenza da parte delle autorità Alleate. Esempio tipico dell'atteggiamento neutrale degli Alleati, sono le istruzioni date alla stampa ed alla radio. Per esempio, la "Gazzetta del Mezzogiorno" di Bari, che è soggetta alla censura alleata, ha ricevuto istruzioni di riservare, durante i cinque giorni che precedono il Congresso, una delle sue colonne a disposizione di ciascuno dei cinque partiti partecipanti, così che ognuno possa esporre le sue vedute. Oratori di ciascuno dei cinque partiti avranno anche a loro disposizione un uguale periodo di tempo per parlare da Radio Bari.

(segue N.N.U.61)

I Partiti rappresentati saranno il Cristiano Democratico, il Partito d'Azione, i Liberali, i Socialisti ed i Comunisti. Essi stanno già tenendo riunioni a Bari per le discussioni preliminari, per decidere la linea da seguire, redigere i programmi, scegliere oratori - tutta l'attività febbrile che è così familiare alle consuetudini americane e inglesi, ma che è strana in un paese dove era stata posta fuori legge per una intera generazione.

Se si parla a qualcuna delle persone già coinvolte, si ha l'impressione che a loro non sembra ancora proprio vero di essere libere di parlare, agire, e scrivere come loro piace. Dopo la lunga dittatura fascista, in cui anche i pensieri dovevano essere sorvegliati, è ancora difficile credere che l'Italia Meridionale è diventata la prima terra italiana che vedrà rifiorire della libertà.

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Bari, che è incaricato della Organizzazione del Congresso, ha steso il seguente Ordine del Giorno provvisorio:

- 1) Situazione politica interna: la discussione sarà aperta dal prof. Arangio Ruiz di Napoli, capo del Partito Liberale.
- 2) Organizzazione dei volontari italiani per combattere a fianco degli Alleati: rapporto di Eugenio Reali del Partito Comunista.
- 3) Problemi economici e del lavoro: rapporti di Sugeo Lericchiuta, della Sezione di Bari del Partito Socialista, e dell'avv. Cerruti, socialista veneziano organizzato a Napoli.

E' lo stesso programma che era stato concordato per il Congresso che doveva essere tenuto a Napoli in dicembre, ma che le Autorità Militari Alleate vietarono a causa della vicinanza di quella città al fronte. Successivamente venne dato il permesso di tenere il Congresso a Bari.

Il Dr. Michele Ciffarelli, segretario del Comitato di Bari, disse che

(segue N.R.U.61)

L'idea del Congresso fu sorta nel gruppo di Bari:

"Ci eravamo incontrati con molti rappresentanti dei partiti politici, che avevano attraversato l'Italia venendo dall'Italia centrale e settentrionale. Noi decidemmo di dare loro una opportunità di esprimere i loro punti di vista politici in un incontro con noi, rappresentanti dell'Italia Meridionale. Ci mettemmo in contatto col Comitato di Liberazione Nazionale di Napoli, e concordammo di tenere una riunione di 10 persone ed un segretario per ciascuna delle 10 provincie, oltre alle personalità antifasciste provenienti dall'Italia centrale e settentrionale.

Questa riunione fu annullata. Ottenemmo poi il permesso di tenere un congresso a Bari, ma i partecipanti furono limitati a un delegato di ciascun partito per ogni provincia. Comprendendo i riferimenti dalle provincie che ancora si trovano sotto i nazisti, ciò darà un totale di circa 90 delegati.

Non sappiamo ancora quali rappresentanti del Comitato di Liberazione della Sicilia e della Sardegna parteciperanno. Abbiamo mandato loro inviti, attraverso per tramite dei comitati di Calabria per la Sicilia, e per tramite del Comitato di Napoli per la Sardegna. Può darsi che le difficoltà del viaggio impediscano loro di venire, ma noi saremo lieti di rinnovare e rafforzare l'unione tra l'isola e il continente.

"Il Comitato di Bari ha proposto che la prima riunione si pubblica nel senso che ciascun partito avrà a disposizione un certo numero di biglietti da distribuire ai suoi invitati. La prima serata sarà dedicata all'indirizzo di inaugurazione, un discorso del Commissario Prefettizio di Bari, uno o due altri discorsi, e sarà la elezione di un presidente. Poi i delegati continueranno come sarà tenuto il seguito del Congresso, se in pubblico o in privato e così via. Noi devono pure decidere se la

(segue N.N.U.61)

268

votazioni devono essere fatte per regioni e per Paesi.

Il Congresso che si apre durerà due o tre giorni, si chiuderà con una dimostrazione pubblica per onorare la memoria del grande italiano, martire del fascismo, Giacomo Matteotti, il capo socialista che Mussolini assassinò nel 1924.

Questa manifestazione avrà luogo nelle stesse strade di quello stesso porto dal quale s'imbarcarono le legioni di Mussolini per le loro aggressive fasciste. Come è giusto, queste strade risuoneranno ora dalle grida di uomini liberi che commemoreranno un eroe morto combattendo per la libertà, combattimento che dura ancora, dopo vent'anni, più tardi.

EIGHTH ARMY NEWS

Wednesday, 19 JANUARY 1944

No. 97 Vol. 3

ITALY

NAZIS FACE NEW THREAT

Sick Parades Are To Be Abolished

New Army Council instruction soon to appear on unit notice boards will abolish formal sick parades, says a Reuters message from London.

The announcement was made first by Major Lionel Marson, broadcasting in the weekly 'War Office Calling the Army' programme.

Formal sick parades had always been an ordeal to a man facing under the weather, said Major Marson, and that was clearly the reason behind the new A.C.I.

Commented Major Marson: 'Sick parades will cease to be part of Army life. In future a man who wants to see the M.O. will tell the orderly NCO, who will let him know what time to report to the M.I. Room. After that he will, in official words, proceed independently. An NCO will go with him only when he appears to need help.'

New instructions will also provide for private consultations with the M.O.

A.T.S. will also cut out their sick parades.

Officers Executed

The Badoglio Government has broadcast its protest against German barbarity: 'Further proof is to be had of German executions of Italian officers in uniform and in regular service, in Albania, Montenegro, the Aegean and recently Levos.

'The Italian Government denounces to the world these further crimes of German barbarity, and launches a strong protest to the Governments of the civilized nations.'

Jap Convoy Broken Up

Another Japanese convoy has been smashed in the Southwest Pacific. The convoy, made up of four large ships escorted by two cruisers or heavy destroyers, was picked up at dusk by patrolling American Navy Catalinas off the coast of New Ireland.

The aircraft immediately went into the attack and sent a 10,000 ton cargo ship to the bottom and scored hits on two others, one of about 8,000 tons and the other of about 6,000 tons. They were sighted later apparently burned out.

Allied aircraft have destroyed at least 21 Japanese aircraft in the latest air battles over New Guinea, New Britain, and New Ireland.

Pisa Bombed

Wellington bombers of the N. W. African Air Force raided railway yards at Pisa early yesterday. The attack was carried out in bright moonlight.

VON MANNSTEIN'S desperate struggle in the Ukraine bulge to defend the River Bug and Odessa-Warsaw railway may prove in vain even if his half-a-million Nazis escape westwards.

General Vatutin's forces across the Polish border were yesterday reported to be striking south west.

This drive is developing into a threat to the Warsaw railway west of the Bug. The Nazis in the Ukraine hand may therefore find their escape route blocked, even if they extricate themselves from the tightening Ukraine trap.

Two great German bases more than 800 miles apart—Rovno and Novo Sokolnik—are threatened by the Soviet armies sweeping forward in Marshal Stalin's mighty winter offensive, writes Reuter's staff correspondent in Moscow, Duncan Hooper.

General Vatutin's columns driving across pre-1939 Poland were yesterday less than 15 miles from the German communications centre at Rovno, south-west of Sarny, which fell to the Russians last week.

BATTLE FOR BUG AT CLIMAX

In its new northern offensive, the Red Army has cut off Novo Sokolnik on three sides. This town is the junction of the Riga (Latvia)-Moscow and great north-south railways.

Despatches from the front say the battle for the River Bug is reaching its climax after over a week's tremendous fighting.

The Russians are smashing a major counter attack almost every hour. One Nazi spearhead which managed to penetrate the Russian line was quickly surrounded and wiped out.

GERMANS' FIVE FIGURE LOSSES

Mannstein's losses have been huge. Massed Russian batteries shatter wave after wave of tanks and infantry.

Nearly 600 German tanks have been destroyed in five days and German losses in killed are said to run into five figures.

Across the 1939 Polish border north-west of the Bug battle, one of General Vatutin's columns has captured the town of Tushin, 15 miles north-east of Rovno, while another column, pushing down the railway from Sarny, is almost as close to Rovno from the north.



A Bren gunner gives covering fire while a section of Indian troops moves under cover of smoke through demolished buildings. This town on the Eighth Army front was under heavy fire from a German position at the time.

Canadians Start Push For Pescara

Canadian units of the Eighth Army have launched a new attack. They have struck on a front of little more than half a mile in the coastal sector about three miles north of Ortona.

In spite of fierce fire from the enemy entrenched in the hills to the left, the Canadians have made satisfactory progress, and have crossed the first of the many streams between them and Pescara, the next big port, eight miles ahead.

A slight improvement in the weather enabled tanks to operate in support of the infantry. Cover was also given by the air force.

Further inland, west and south of the Della Morte heights, fresh snow hindered all operations and the wind rose to gale force but our artillery carried out a number of effective shoots and patrols gave the enemy little rest.

More progress is reported by the Fifth Army probing the Gustav Line defences round Cassino.

French troops have captured St Elia, the northern pivot of the

line, and are threatening the German supply route from the north. They have also occupied the village of Valeri, two miles to the north east and the enemy have now been forced back to the western side of the Rapido river.

Further south American patrols have crossed the river and at one point north of Cassino met no opposition until they encountered a strongly defended position some three hundred yards on the far side.

Patrols elsewhere reported many well constructed defences running parallel with the river.

BEVIN'S BOYS REPORT FOR MINE WORK

Public schoolboys and labourers' sons set off to be miners together when the first 110 youths chosen in Bevin's ballot reported for training at Swinton, Lancs.

Booms under Swinton Rugby football ground grandstand have been turned into lecture and demonstration halls. Dialects from all parts of the country can be heard there as the youngsters prepare for their new life underground.

Many of them had ambitions to join one of the fighting services. 'I wanted to join the Marines,' said John David Hewetson, who comes from a mining village. 'I did not like the idea of work in the mines when I first got my call-up papers, but I shall make the best of it.'

Bad Weather Not Optimism

—Winston

Among the MPs who bombarded Winston Churchill with questions when he returned to the Commons yesterday was Sir Herbert Williams (Croydon South), who asked the Prime Minister if he was aware of false optimism in a recent speech by General Montgomery in which he indicated the early capture of Rome.

Mr. Churchill replied: 'I don't know about false optimism; there has been a lot of bad weather' (laughter).

Bitter Fighting In Yugoslavia

Violent fighting continues on all sectors of the Yugoslav front. Particularly bitter fighting is going on in western Bosnia where German motorised columns are trying to break through the partisan defences.

Off the coast German marines have landed on the island of Brauns in strength.

Nazi Barter In New Berlin Shops

Twenty-three barter shops were opened in Berlin yesterday. It was stated that the Economic Chamber in Berlin had decided to mobilise all goods available for barter.

Barter shops have been opened up in a number of other German cities in the past year. Barter used to be forbidden as a sign of inflation, but it became so universal that the Nazi Party had to permit and attempt to control it. It is particularly necessary in bombed areas owing to the lack of goods.

Prime Minister Home

WILL MAKE WAR STATEMENT SOON

London, Tuesday

MR. CHURCHILL is home again. He arrived in London yesterday morning and within an hour was being enthusiastically greeted in the House of Commons.

The special train in which he was travelling came into the station at 10 o'clock. He was accompanied by his wife, his daughter Sarah and his doctor.

It was on November 1st that Mr. Churchill left London for the conferences at Cairo and Tehran.

Two days ago it was announced that he had been recuperating



Mr. Churchill at Marakesh in Morocco and had met General De Gaulle.

The Prime Minister, in the House of Commons, said that he would make a statement on the

war, including the fighting in Italy, soon.

Asked by one MP what steps he could take to free himself of some official duties with a view to preserving his health, Mr. Churchill replied amid laughter: 'I am obliged to you for your solicitude but I have no chance to propose at present about my routine.'

The Prime Minister said he hoped the Government's White Paper on Social Security would be ready in February or March.

A statement of casualties for the British armed forces in four years of war was also in hand but he did not think it would be ready until April.

169

P12

Morning Train Busters Sink Ships After Lunch

VOLUNTEERS FOR MALARIA

Fifty soldier volunteers who exposed themselves to malarial-carrying mosquitoes for six weeks to test a new unidentified drug have been awarded the Legion of Merit by General Douglas MacArthur for "service beyond the call of duty."

The 50 men spent six weeks in an advanced Allied base in the South-West Pacific, working like their fellows, but using neither mosquito netting nor atabrine suppressives. The majority contracted malaria and were evacuated to the hospitals where the experiment originated. They were part of a group of 150 soldiers used in the tests.

Fifty took normal precautions with daily doses of atabrine; 50 took the new drug; while the remainder ignored all precautions, subjecting themselves to fever which sometimes lasts for life.

Tests revealed that atabrine is an excellent malaria suppressive—only one of the 50 who took it contracted the fever. The new drug was found to be a fair suppressive, but not as effective as atabrine.

A new offensive by the Air Forces in Italy against German shipping in the Adriatic has synchronized with the intense German need for shipping in the campaign against the Yugoslavs.

During the past week fighter-bombers and fighters have sunk several ships off the Dalmatian coast.

That the attacks have been executed on the same days as Desert Air Force bombardments in strength of tactical targets behind the enemy's lines demonstrates again the magnificent flexibility of the tactical squadrons.

The same teams of armorers and pilots have been able to smash trains after breakfast in aid of the Eighth Army, sink ships after lunch to assist the Yugoslavs and disrupt the enemy's radio location stations after tea in order to make easier the task of the Air Force itself.

The recent concentration of shipping attacks permitted by this flexibility is comparable with the offensive against enemy coasters in the Channel and North Sea carried out in the early summer of 1941 by Blenheim. The Daylight Group which operated the bombers is now the nucleus of the new Tactical Air Force in England.

Delayed-Action Bombs

Under Air Vice Marshal Stevenson, the Blenheims divided the west coast of Europe into a host of from Hauge Fjord in Norway down to Corsica. Slow by modern standards, these flights patrolled their own beats and bombed from mast height with delayed-action five-hundred pounders.

They continued their policy of

forbidding the enemy the passage of his own coast but the cost of the offensive to our squadrons increased. The enemy armed his boats and surrounded them with flak ships.

Although the Blenheim crews used to fly in at sea level with guns blazing at the gunners, the cost in life and resources increased.

The author J. M. Spaight called these crews "air cowboys" and the Prime Minister claimed that nothing at Hitler's outposts the courage of the few aircraft taking part.

Their sacrifice achieved its aim not only in making some managers of vessels but also in compelling the enemy to divert considerable defenses.

The tradition of the air cowboys was resumed with newer weapons in Italy last week. Spitfires and fighter-bomber Kittyhawks and Warhawks exploded the long-nosed Blenheims

The Nazis need control of the Adriatic to supply their Yugoslav garrisons. They cannot afford the present rate of shipping losses caused by planes from Italy.

in the harbor and the morning sinking was confirmed. They scored direct hits on another vessel, a barge, a tugboat and a wharf installation which blew up.

Sibenta harbor on the fifth day was the target for an attack of outstanding success. No fewer than seven ships were hit.

There were five separate missions and it is apt here to recall that the numbers of Kittyhawks taking part were greater than the maximum strength ever put out by the Blenheims in a single day.

In the morning the Kittyhawks shallow-dive-bombed and sank a 3,000 tonner. In the afternoon the merchantman was seen beached with bows out of the sea, a gaping



with of course immensely greater speed and newer tactics.

And the enemy could meet the situation with neither fighters nor flak ships.

The situation which has warranted the new campaign is the gathering of invasion ships and barges on the Yugoslav coast for the relief and supply of German units isolated from garrisons and for the recapture of Yugoslavia—held coastal territory.

Strategic attacks on chokepoints at Nikopol, Nish and Sofia, now combined with efficient guerrilla attacks on the interior feed lines to paralyze the entire German system of supply in Yugoslavia.

The campaign began in earnest when a few days ago Kittyhawks found 15 assorted invasion craft assembled in Vela Luka harbor, clear preparation for the seizure of Tito-held territory. The fighter-bombers of the Desert Air Force attacked, setting a schooner on fire and damaging some of the flotilla. Direct hits caused a warehouse and an ammunition dump to explode on the quayside. Spitfires disabled two sibel ferries full of enemy troops.

Next day another small invasion convoy was scattered in Makarska harbor by Kittyhawks and a schooner set alight. On the third day shipping was attacked in the Krka river by Warhawks and war material exploded on the docks. The same target was attacked on the fourth day of the offensive by Warhawks and Kittyhawks and a five-thousand ton vessel left ablaze from stern to stern. Ten lifeboats were seen pulling away.

In the afternoon Kittyhawks returned to attack a smaller vessel

hole at the water line on the port side and with a heavy list to starboard. Three direct hits were scored on a 1,000-ton merchantman which was left listing and sinking; another 1,000 tonner was set on fire; a direct hit was scored on a 300-tonner which was left listing and smoking and a second 300-tonner was within severe blast distance of a near miss.

Half-Way Up Adriatic

The point at which this bombing offensive has been launched should be noted. It lies about half-way up the Adriatic. South of that line the enemy has no important shipbuilding facilities such as he still has north of it.

In the same way that the Mediterranean was first cut in two before it was closed of enemy shipping, the Adriatic, with its much smaller coastal traffic, has now also been halved.

Strategically it is as important for the enemy to have control of the Adriatic to supply his Yugoslav garrisons as it was for him to control the Mediterranean for the supply of Russia.

Certainly he cannot afford to lose between twelve and fifteen thousand tons a week and his alternatives are accordingly grim. Either he can relinquish the struggle for the supply of isolated occupying forces in Yugoslavia or he can increase the defenses of his supply lines.

Each possibility has attractions both for General Alexander and for Marshal Stalla. The second alternative is the more likely and would benefit the United Nations by increasing the heavy drain on artillery and fighters already drawn from other fronts.

RESULTS ONLY

A just and proper government is not bestowed upon a people. It has to be earned. Often it has to be fought for. There is much truth in the saying that a people get the government their character deserves. We note, therefore, with some interest that, in the wake of the Eighth Army, an anti-Fascist congress is to be held.

In some background information that has reached this office about the Congress we learn that... «January 23, 1944 is a historic date for Italy, and for the world. For on that date the full meaning of the four freedoms will be projected throughout the world as symbolized in liberated Italy.

«On that date», our information reads, «the anti-Fascists—the men and women who, at the risk of their lives, kept the flame of political liberty alight in Italy throughout the 21 long years of Fascism—are holding a congress at Bari».

What do they hope to accomplish? The Bari Committee of National Liberation has drawn up the following tentative agenda.

1) The Interior political situation: Discussion to be opened by Professor Arancio Ruiz, leader of the Liberal Party.

2) Organization of Italian volunteers to fight beside the Allies, report by Eugenio Reali of the Communist Party.

3) Economic and trade union problems: reports by representatives of the Socialist Party.

It is to be hoped that the congress produces results. There is a tendency these days to regard congresses and get together in general as an end in themselves. If the Bari congress is able to find a new spirit of hope for Italy, unity of purpose, courage and a workable plan for tomorrow then it will have been worth while. It will prove that the Italian people will play their proper part in the new world, but if it is only a demonstration which ends in the delegates going away divided and undecided then it will only demonstrate that the Italians in liberated territory have lost a great opportunity.

The whole world will be interested in the RESULTS of the congress.

“How are they going to get home?” asks H. N. Brailsford, in this article on —

FORTY MILLION REFUGEES

I am old enough to have many memories of war seen at close quarters and they range all the way from Spain to Russia. But the first glimpse that coloured all the rest for me was at the end of the last century when I was still an inexperienced and rather romantic young man. It happened in Greece where the Turks were invading Thessaly.

One day's march into the interior—and then I met it. It was a procession of refugees from a village in the mountains ahead of us. Tired and bedraggled they marched beside their clumsy ponant carts.

I have been trying with the aid of a valuable publication of the I. L. O. to visualize them as they trekked across Europe during the past four years. It is a soberly written, official document, with the dry title «The Displacement of Population in Europe». There isn't one emotional word in its 110 pages. Yet it ranks among the most moving and terrible books I have ever read.

Trek To The East

The scale of it all is staggering—expelles and refugees, deported populations and concentration workers; they number, all told, certainly 30, more probably 40 millions.

The biggest single figure in the total are the 12 million Russians who trekked into the eastern region of the Soviet Union, as the German armies advanced. Four millions are Jews.

Over six millions are workers, Poles, Frenchmen, Czechs, driven to work in Germany. Then there has been going on a sort of General Post, by which Hitler has been re-arranging the racial map of Europe.

In all these movements of population Hitler had two aims in view. Firstly, he wanted to expand the living space of the German

people. Secondly, he wanted to concentrate the German race, so that it should wield the maximum of military power in the strategic centre of Europe.

No less than 200,000 Germans were settled in the city of Prague. Round it, what was called a Germanic iron circle was drawn, which meant in plain English that about 70,000 Czech peasants were driven from their farms and Germans settled in their places.

Polish Provinces In The Reich

What happened to the Czechs was ugly. The fate of the Poles was incomparably worse. What the Nazis did was to cut away all the western provinces of Poland and add them to the Reich. It was their intention to drive out the entire Polish population and settle this extensive territory with Germans.

But the really ambitious scheme was the creation of the Netherlands East Company, with big financial assets, which it was to use in settling three million Dutchmen in western Russia.

And now, what lies in front of us?

Once more, a second General Post. As the war ends, all these forty millions, or as many of them as are left alive, will want to hurry back to their homes.

As Europe is liberated the duty of organizing the reverse migration will be the hardest and most necessary of the tasks which will fall to U.N.R.R.A. the agency of the United Nations for relief and rehabilitation.

In the afternoon Kittyhawks returned to attack a smaller vessel

170

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BARI

Bari 17 gennaio 1944

IL DIRETTORE

Illustre Dott.

MICHELE CIFARELLI

Segretario Generale del Congresso
dei Partiti Antifascisti

B A R I

=====

Siamo d'accordo per il tuo articolo sul
Congresso che mi deve giungere nella giornata
del 20.

Ti ringrazio vivamente per la tua sem-
pre affettuosa collaborazione.

Cordiali saluti

app. m. obb.
Luigi de Nub

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
BARI

IL DIRETTORE

Bari 19. I. '66

Miei Caro G. J. J. J.

Ho ricevuto la tua e mi sono stesso curato di
saggiamente per lei per me ritira la tua quel che qui
ti scrivo, ma non meno. Ma non più fortunato, il
pezzo di opinione è fatto bene, però è un argomen-
to che va trattato diversamente. Occorre essere
molto guardati, e poi sono in dubbio circa le
riferenzioni che simili avvenimenti possono avere
sull'opinione pubblica: fanno bene o male? Non so.
Ma parliamone insieme, ma non finiamone ad
una conclusione.

Riferenzioni a sangue, sarebbe meglio che con
molto garbo e in pari tempo con fermezza tu be-
dicassi un periodo del tuo articolo all'ordine
pubblico: la tua parola avrebbe, oltre tutto, valore

ufficiale e sarebbe d'immensa importanza
di avere rapporti delle autorità sia nei con-
fronti della popolazione.

In realtà c'è un principio di panico e
qualcuno ha deciso di allontanarsi per i panni
del Congresso.

Se tu potessi portarmi l'articolo, io
sarei lietissimo a jobarlo e pure conto.

Giulio ti tutto.

Ricordati di dare ai signori dei Partiti

quanto mi promettisti: juri da di che sulla
fetta di scrivere, tu tanto lavoro, io non
sia stato eccezionalmente chiaro nel fissare i
limiti e la portata degli articoli.

Agliami suoi con i te un infio

Apr. 1884 Roma

Cecilio de Vely

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BARI

REDAZIONE

BARI, 19.
Palazzo del Giornale

Mio caro Ciparilli

Ti rimetto l'articolo. Aggiungi i secondi
 l'accesso. Tu ho anche parlato al signor
 Piccardi, il quale vuole leggere il tuo
 articolo nella riunione si domani sera alle
 ore 21. Ti prego perciò di presentarsi ^{esattamente} ~~proprio~~
 perché io abbia in fretta il tuo
 articolo completo.

Ingegnere
 —

Il 28 gennaio prossimo inizierà i suoi lavori il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione, che, già indetto a Napoli per il 20 dicembre 1943, ivi non potè aver luogo, e perciò si svolgerà nella nostra Città.

Parteciperanno al Congresso i rappresentanti (uno per provincia) dei sei partiti antifascisti ad organizzazione nazionale, che già lungamente lottarono contro la tirannia fascista prima del 25 luglio anche dopo il crollo del governo mussoliniano e specialmente dopo l'armistizio, hanno coraggiosamente affrontato i compiti ben difficili della lotta contro il nazismo, indispensabile per il risanamento politico e morale del Paese.

Tali partiti, cioè: il Partito liberale italiano, la democrazia cristiana, il Partito d'Azione, il Partito socialista, il Partito Comunista e la Democrazia del lavoro.

Già erano federati in Fronte nazionale d'Azione per il raggiungimento di alcuni essenziali scopi comuni, massimi fra i quali la eliminazione della guerra nazista e il ristabilimento delle essenziali libertà dei cittadini.

Questi sei partiti sono rimasti più che mai compatti dopo la raffica di deprevoli avvenimenti conseguiti all'armistizio dell'8 settembre ed hanno fornito capi e gregari alle resistenze popolari di tante nostre città, ~~comuni~~ decisi alle formazioni di guerriglie dalle alpi e dall'Appennino, guide politiche sicure al popolo in tutte le Zone ove per l'operato ~~degli~~ degli aggressori nazisti e dei traditori fascisti, ~~XXXX~~ v'era generale sbandamento.

Il 16 ottobre 1943, riunito segretamente in Roma, il Comitato Centrale del Fronte Nazionale d'Azione deliberava di assumere il nome di Comitato di Liberazione Nazionale e di promuovere la formazione di un Governo straordinario, "il quale sia l'espressione di quelle forze politiche che hanno costantemente lottato contro la dittatura fascista e, fin dal settembre 1939 si sono schierate contro la guerra fascista".

Il governo straordinario che ~~assumerà tutti i poteri costituzionali dello stato~~ conduca a fianco delle Nazioni Unite "la guerra di liberazione" primo compito e necessità suprema della riscossa nazionale".

Questa deliberazione, pubblicata sul giornale "Italia libera", clandestinamente stampato e diffuso a Roma il 17 ottobre e portato al di qua delle linee il successivo 5 novembre, venne senz'altro fatta propria da tutti i comitati provinciali e comunali del Fronte Nazionale in questa Italia liberata.

Tutti accettarono le direttive politiche fissate in Roma dagli organi centrali dei Partiti e ~~le~~ denominazioni senza dubbio più aderenti alla presente situazione dell'Italia e ai doveri politici e morali di ciascun cittadino italiano.

Poi sono venuti fra noi non pochi esponenti dei Partiti delle provincie dell'Italia occupata per sfuggire alle persecuzioni fasciste, per meglio organizzare quaggiù la lotta contro l'~~oppressione~~ nazista.

Gruppi di esuli che per vent'anni hanno opposto al fascismo ~~la loro~~ la loro inpervevante tenace protesta morale. Si è fatto allora più intenso fra tutti gli esponenti dell'antifascismo militante il bisogno di incontrarsi ed intendersi: di qui l'idea del Congresso e i primi contatti del Comitato di Liberazione di Bari e poi con quello di ~~NAPOLI~~ Napoli; indi la convocazione del Congresso prima a ~~NAPOLI~~ Napoli, poi dopo il noto divieto, a Bari. E' evidente l'importanza di questo Congresso. Vi si discuteranno tutti gli argomenti che oggi interessano il popolo italiano: la situazione politica interna (sulla quale aprirà la discussione il relatore Prof. Arangio Ruiz, Presidente del Comitato napoletano di Liberazione); l'organizzazione dei volontari italiani (sulla quale riferirà Eugenio Reale del Comitato napoletano di liberazione) e i problemi economici sindacali (sui quali farà una relazione anche Eugenio La ~~ri~~chiuta del Comitato di Liberazione di Bari). Vi parteciperanno

gli uomini migliori che oggi sono al loro posto di responsabilità per la ricostruzione politica d'Italia: da Benedetto Croce, maestro del pensiero Europeo che terrà il discorso inaugurale; a Carlo Sforza capo spirituale degli esuli e degli italiani viventi dovunque nel mondo, che attendono impazienti la ripresa dell'Italia in libertà, a Zaniboni, reduce dalla galera fascista, a Di Rodinò, a Tagliatti, esponenti autorevolissimi rispettivamente della Democrazia cristiana e del partito comunista, al Prof. Omodeo, rettore dell'Università di Napoli e storico di fama mondiale. Intorno a questi uomini da ogni provincia dell'Italia meridionale e della Sardegna e della Sicilia converranno i rappresentanti locali più autorevoli dei sei partiti, onde si ha già fin d'ora la certezza del tono elevato e austero dei dibattiti nonché della loro grande importanza per la chiarificazione della situazione politica italiana sia mediante la creazione di un organo permanente di collegamento che modifichi e controlli l'opera di tutti i Comitati di Liberazione, sia mediante l'approvazione di deliberazioni che siano espressione chiara della volontà del popolo italiano. In modo sereno con pacati dibattiti e precise deliberazioni i congressisti di Bari rappresentanti morali della democrazia italiana finalmente operante alla luce del sole, diranno il loro pensiero ai partiti democratici, ai capi politici, agli uomini liberi delle Nazioni Unite e d'ogni paese. E sarà parola ispirata a matura fede nella libertà e a volontà ardente di leale cooperazione nella ricostruzione morale e materiale del nostro come di tutti i paesi devastati dalla tirannia e dalla guerra.

Oggi dunque l'attenzione dell'opinione pubblica è rivolta al Congresso di Bari; in ogni provincia d'Italia, dell'Europa ancora oppressa, negli altri continenti, uomini di ogni fede politica attendono i risultati di questo nostro libero Congresso, che è la prima grande assemblea politica che si riunisce nell'Europa fin'oggi liberata, come un presagio circa l'avvenire democratico del mondo liberato. Con la serena compostezza delle discussioni, la chiarezza delle idee e la saggezza delle decisioni, il Congresso di Bari darà al mondo intero una indiscutibile prova della maturità politica del popolo italiano. Ne trarranno di certo conforto grandissimo e maggiori energie tutti gli italiani che dovunque combattono contro il nazifascismo e tutti gli oppressi che lottano nel mondo intero per il trionfo della libertà.

MICHELE CIFARELLI

Abbonamenti: Un anno compresa l'edizione del lunedì
Un semestre compresa l'edizione del lunedì
Conto corrente Postale 5. 17/3339

L. 170
88

Pubblicità: 200, P.zza Roma 45, tel. 13041 e 13042, Via Ippolito Nievo, 21, 13071, S. L. A. I.
TANZI Succ. R. Di Bona, 13075, Via S. Maria L. 13, C. 13, 13071, S. L. A. I.
L. 13071, S. L. A. I. 13071, S. L. A. I. 13071, S. L. A. I. 13071, S. L. A. I.

IL FRONTE ITALIANO

Minturno occupata

Gli Alleati attaccano i tedeschi sui monti Aurunci

(nostro servizio speciale)

Le forze della 5^a Armata, che hanno varcato il Garigliano, sono entrate ieri in Minturno. Fra le vie ingombre di macerie si è combattuta una lotta aspra, ma prima di sera la cittadina era completamente in mano alleata. Mentre alcuni reparti si spingevano oltre, lungo la rotabile che sale verso l'interno sulla montagna, altre truppe britanniche impegnavano il nemico nei sobborghi di Castelforte e a Ventosa.

Ormai le operazioni sono entrate nella fase di una battaglia di massa, per il largo impiego dei mezzi meccanizzati, delle artiglierie e degli aerei. Un solido ponte è già stato costruito dai generi inglesi e nuove forze continuano ad affluire.

Come fu attraversato il Garigliano

L'arretramento delle posizioni tedesche e la minaccia che ora gravita su Gaeta hanno costretto il nemico a ripiegare i loro cannoni e mortai, che fino a due giorni or sono potevano battere la testa di ponte alleata.

Siamo venuti a conoscenza che la poderosa azione terrestre ha avuto anche l'appoggio di forze navali, che hanno cannoneggiato le posizioni nemiche sulla costa, tra cui il porto di Terracina a poco meno di cinquanta chilometri dalla foce del Garigliano.

Avremmo voluto assistere coi nostri occhi al complesso delle operazioni di attraversamento del fiume, ma non ce lo consentì la distanza della località in cui ci trovavamo al momento dell'azione. Un ufficiale alleato, incontrato ieri su quel tratto di fronte, ci fu però comunicante e ci narrò i particolari dell'importante avvenimento, con'egli li aveva seguiti dal suo posto avanzato.

« Il passaggio del Garigliano — ci disse — è stata un'operazione notevole. Per l'assenza di strade dirette al fiume, i soldati britannici furono costretti a portare i propri fardelli sulla schiena o a dorso di mulo, attraverso la campagna. Zattere, pontoni, battelli di gomma furono impiegati, durante l'intensa oscurità della notte, per trasportare i primi nuclei al di là, i quali provvidero subito ad installare dei cavi metallici che dovevano assicurare le successive imbarcazioni a vincere la forza della corrente. »

Ci aggiunse che un ruolo vero e proprio non sarebbe stato possibile per la profondità del fiume, che avrebbe interamente ricoverato gli uomini, e per la laceranza che, presso la foce, è di circa mezzo chilometro. I battelli di gomma che lo attraversavano venivano animati con paglia, innanzi e indietro, sotto la protezione del fuoco delle mitragliatrici, piazzate sulla sponda di partenza, e delle cortine di fumo lanciate dai nebbiogeni.

500 prigionieri

Gli chiedemmo poi quale era stata la reazione tedesca ed egli ci rispose che l'operazione colse il nemico di sorpresa e che l'occupazione cominciò violenta soltanto allorché le prime zattere raggiunsero la riva opposta.

« ... nel cielo si incrociavano in maniera terrificante strisce di fuoco e si udivano nettamente i fischii delle granate. Lampi terribili prodotti dai razzi tedeschi illuminavano il paesaggio ed al loro sinistro chiarore si poteva vedere i soldati in lotta sulle rive del Garigliano e scorgere gli aerei alleati che si accingevano

alle posizioni nemiche gettandovi sopra a tuffo per bombardarle. »

Per rendersi conto della portata della battaglia è sufficiente considerare il numero dei prigionieri catturati durante la fase iniziale. Essi, quasi tutti giovani dai sedici al diciotto anni, sono circa 500. Anche le perdite inflitte sono state notevoli, specialmente da parte dei reparti che furono lanciati al contrattacco.

Alcuni di questi soldati germanici hanno accennato ad una nuova linea difensiva in corso di organizzazione, chiamata linea « Adolf Hitler », a circa 10 chilometri ad ovest della « linea Gustav », che corre lungo il fiume Rapido e le pendici orientali degli Aurunci.

Nel settore a nord di Casadio le valorose truppe francesi, venute in contatto con reparti della 3^a Divisione corazzata granatieri, hanno conquistato l'altura di Lago ad ovest di S. Elia.

Il fronte dell'8^a Armata ha avuto ieri un'altra giornata di attività limitata. Si sono registrate soltanto azioni di pattuglia e di artiglieria.

a. d.

Lotta di Liberazione

Le feroci repressioni naziste non disarmano i patrioti italiani

La risposta dei patrioti italiani ai provvedimenti minacciati o applicati dalle autorità di occupazione tedesche, non si è fatta attendere.

Il giornale *La Provincia di Como*, controllato dai tedeschi, è costretto ad ammettere che a Genova i patrioti hanno fatto irruzione in una postazione antiaerea, distruggendo una batteria e uccidendo già 8 militi fascisti di servizio.

Il giornale di Torino *La Gazzetta del Popolo* pubblica nuove notizie contro le persone che pensano, anzi illegalmente e che aiano i patrioti. Il giornale scrive: « Queste misure sono necessarie per far fronte alla crescente attività clandestina ». Del resto la stessa Agenzia tedesca di informazioni, il D. N. B., informa che i patrioti italiani sono particolarmente attivi nella zona di Brescia, dove è accanita la lotta contro i fascisti ed i nazisti.

Due patrioti italiani hanno giustiziato a colpi di rivoltella una squadrista nelle strade di Milano, dileguandosi poi in bicicletta. A Forlì hanno avuto luogo 2 successivi scontri fra patrioti e fascisti; due fascisti sono rimasti uccisi e due feriti. Nel paese di Verucchi i patrioti hanno distrutto un importante cavo di energia elettrica.

Il proprietario di una birreria, nella cittadina di Biella, un figlio di 17 anni e 18 clienti presi arbitrariamente, sono stati giustiziati dai tedeschi in seguito all'uccisione di 3 ufficiali tedeschi. Le autorità di occupazione hanno pure imprigionato come ostaggi 25 cittadini eminenti di Biella ed hanno imposto un rigoroso coprifuoco.

Un treno è stato fatto deragliare dai patrioti sulla linea Caprioglio-Foligno nella Francia settentrionale.

Anche nel territorio francese il sabotaggio ostacola il movimento delle truppe tedesche di occupazione. Nella regione dell'Alta Marna un convoglio tedesco formato di 300 wagoni carichi di polvere da sparo è stato fatto saltare. Sulla linea ferroviaria Tolosa-Narbonne è stato fatto deragliare un treno che trasportava truppe germaniche; due ufficiali e diciassette soldati tedeschi sono rimasti uccisi.

La battaglia di Berlino ripresa

Una flotta di bombardieri mai impiegata finora - 2300 tonni di bombe sganciate.

Londra, 21 gennaio. La scorsa notte, nella più perfetta oscurità data la mancanza della luna, una flotta eccezionalmente numerosa — mai impiegata finora — di grandi apparecchi da bombardamento inglesi ha preso il volo per ricominciare la « Battaglia di Berlino ».

Le informazioni di fonte te-

desca confermano le grandi proporzioni del colpo recato alla città che, secondo circostanze informazioni neutrali, sarebbe già stata distrutta per un quarto.

È stato confermato che il tonnellaggio delle bombe lanciate la scorsa notte è stato di 2300 tonnellate.

È stata centrata la stazione della Friedrichstrasse e sono stati causati gravi danni nella zona circostante. Grandi incendi sono ancora in piena attività. Il traffico è ancora interrotto o quasi. Questa mattina funzionava a Berlino solo un ridottissimo servizio di autobus.

LE NUOVE OFFENSIVE SOVIETICHE

Il congiungimento delle truppe russe fra Leningrado e Oranienbaum

Ad ovest di Leningrado le truppe sovietiche che hanno iniziato l'offensiva nel settore di Oranienbaum — spazzato il saliente tedesco — hanno effettuato il collegamento presso Ligovo con le formazioni russe che sono passate all'attacco presso Leningrado stessa; l'occupazione di Uritzigovo e di Tuna ha coronato questo brillante successo.

Verso l'Estonia

Gravissime sono le perdite del nemico: soltanto in questo settore, in sei giorni di offensiva, i tedeschi hanno avuto oltre 25 mila morti e hanno lasciato nelle mani dei sovietici 262 cannoni, di cui 85 di grosse calibri; nel corso dell'offensiva del Volkov, durata otto giorni, 15.000 tedeschi sono rimasti uccisi e 3000 fatti prigionieri, e sono stati catturati dai russi 300 cannoni e circa 800 autocarri e automobili, nonché grandi quantità di armi leggere e di materiale.

Le forze sovietiche si sono inoltrate lungo la ferrovia che porta all'Estonia, impedendoci della stazione di Nashi e giungendo a una decina di chilometri dall'importante nodo di Krasnogorodsk; nello stesso tempo gli uomini del generale Merestov, subito dopo aver preso d'assalto la storica città di Novgorod, si sono messi in movimento verso sud-est, costeggiando il lago Ilmen, e si trovano ora a 16 chilometri oltre la stessa Novgorod.

A breve distanza da Leningrado altri gruppi di tedeschi circondati stanno ancora combattendo, ma il loro annientamento prosegue senza sosta. I 60 mandanti tedeschi inviati in messaggi radio alle unità strette in una morsa di ferro, esortandole a continuare il combattimento e promettendo un aiuto che mai verrà portato loro, ma non pochi dei presidi rimasti isolati hanno già deposto le armi.

Ad aggravare la già critica situazione germanica sul fronte settentrionale, nella zona di Novosokolniki sono entrati in azione reparti sovietici di sciatori.

Il corrispondente della Reuter riferisce che le truppe del generale Govorov stanno aprendo in tre punti vitali delle brocche nel vivo dell'anello delle linee tedesche che per una profondità di 10 chilometri circonda Leningrado.

Nei sobborghi di Puskin

« La colonna — aggiunge la Reuter — che sta operando in direzione sud-est, ha ingaggiato una violenta battaglia per Puskin, che un tempo era città di piacere, e ben fornito di parchi e di altri luoghi di amenità soggiorno, a circa 10 chilometri da Leningrado. Le truppe russe combattono adesso nei sobborghi settentrionali ed occidentali della città che è ormai ridotta un mucchio di macerie. Quando

l'avevano catturata i russi si saranno assicurati una forte posizione alle spalle della linea tedesca che corre in larga curva a nord-ovest da Puskin fino al fiume Nyva. »

L'alto comando tedesco ha dichiarato che i russi stanno attaccando con 15 Div. di fanteria e importanti formazioni di carri armati, nel settore centrale, presso Rjezica, e che queste forze sono riuscite ad effettuare una penetrazione in un punto. « Le linee avanzate tedesche — così si esprime Berlino — nel settore di Rjezica, di fronte alla spinta di forze russe superiori, sono state costrette a retrocedere di qualche chilometro in una zona acquitrinosa. I germanici ammettono pure l'evacuazione da una zona ad est di Kolpino.

L'attività dei partigiani russi è in continuo aumento ed essi dispongono ora di un regolare servizio aereo, sicché medici e chirurghi vanno e vengono continuamente dalle zone ove sono dislocati i patrioti medicando e rifornendoli di medicinali.

Le forze dei partigiani polacchi hanno vinto la guerra contro la Germania, effettuando — secondo quanto è pubblicato dai giornali clandestini polacchi giunti a Londra — un'incursione armata nella Prussia Orientale, in rappresentanza degli atti di terrorismo operati da squadre di S.S. nei distretti di Piatyotok e di Grodno. Dopo aver attraversato le frontiere, i polacchi rimasero parecchi giorni nel territorio della Prussia Orientale, infliggendo perdite ai tedeschi e tornando, dopo aver assolto il loro compito, alla base di partenza per mezzo di un autocarro catturato ai germanici.

IN ESTREMO ORIENTE

Un incrociatore e 15 mercantili nipponici affondati

New York, 21 gennaio.

Un comunicato diramato dal Ministero americano della Marina annuncia che nel Pacifico e nell'Estremo Oriente, sottomarini americani hanno affondato 12 navi nemiche. Si specificò inoltre che nello stretto di Malacca un incrociatore giapponese da 5300 tonnellate e tre navi cariche di rifornimenti sono stati cefati a poco da un sommergibile britannico.

Il Quartiere Generale delle forze aeree alleate nelle Salomone rende noto intanto che gli aerei di base nelle Salomone hanno distrutto 30 velivoli giapponesi dal 29 novembre. Si ritiene che sia stato affondato o gravemente danneggiato un naviglio giapponese per una flotta di 100.000 tonnellate nei due attacchi alla base di Rabaul in Nuova Britannia del 24 e del 27 gennaio.

In Birmania le truppe alleate hanno respinto contrattacchi nipponici nella penisola di Arakan e proseguono la loro avanzata verso Aizah.

COMITATO DI LIBERAZIONE

Partito Liberale Italiano

È questo il primo articolo — nel quale viene tracciata sommariamente la dottrina liberale — in preparazione del Congresso Antifascista.

La « concezione storico-liberale della vita » fattore dominante dello spirito europeo, ebbe nel risorgimento a parlarlo il massimo genio politico Camillo Cavour, ed ha oggi Benedetto Croce: suo profondo elaboratore, il massimo pensatore vivente. Col primo vanta la nobiltà della tradizione storica, col secondo un incomparabile primato dottrinale. Quale il suo principio cardinale? La libertà. Questa è la pietra di paragone del liberale. La bussola inalienabile per l'azione. Di fronte a questo principio tutto cede a materia. Perciò a ragione Croce afferma che: « Il partito liberale non respingerà a priori nessuna concepibile riforma, ma chiederà che ciascuna venga discussa in condizioni di libertà, e che ciascuna sia adottata quando tecnicamente sia eseguibile nei tempi, luoghi e circostanze date, cioè non porti per contraccolpo un regresso e conduca sempre a quello che è il suo fine supremo: il elevamento della civiltà sociale, il perpetuo accrescimento della libertà e attività umana ». Ed aggiunge: « neppure si può chiamare programma di destra come inteso o per ignoranza storica, o per debolezza demagogica l'hanno chiamato » poiché « questo programma non è già di un cosiddetto partito moderato, che labra fermo superstitiosamente a taluni caposaldi economici, perché esso non esclude nessuna delle più ardite riforme e a tutte dà il suo concorso se offrono la garanzia accidentata di essere realmente opera di progresso civile ».

Questa eguale spregiudicatezza fa del nostro « un liberalismo radicale o un neoliberalismo, che caccia denonario ». Qual è l'ideologia contrapposta? Lo dice lucidamente Adolfo Omodeo: « se la teoria e il metodo fascista hanno tratto a prestito dalle più disparate ideologie — se nei confronti delle diverse formazioni politiche che tali crediti hanno vantato, il fascismo ha avuto atteggiamenti di indulgenza e di possibile intesa, nulla esso ha potuto dargliere con il liberalismo, nel quale ha dovuto ravvisare l'antitesi integrale ai suoi fini ideologici ed ai suoi sistemi politici ». Non c'è, crediamo, migliore conferma della eccellenza del liberalismo, che dice Croce, « deve attenersi al metodo della libertà e ai deliberati della maggioranza e di non consentire mai forme dittatoriali di nessuna sorta e sotto qualsiasi nome si celino ». E in ultimo sulla dottrina del vero liberale a riguardo del problema istituzionale ecco ancora le parole di Croce, sempre precise, profonde ed esaurienti: « che non sono veri liberali, coloro che si fregiano, come ora taluni hanno preso a fare, del nome di monarchici, perché il liberalismo rifiuta qualsiasi pregiudizialità, non avendo altro fine che quello di fondare e garantire la libertà, e, se la forma repubblicana gli offre questa fondazione e questa garanzia quando non glielo offre sicura la monarchia, sarà eventualmente repubblicano ».

Questa a grandi tagli e sotto forma di breve antologia, per attingere il pensiero alla genuina fonte, la dottrina del Partito Liberale che per la sua eternità, procede e si evolve di concerto con la storia. Da questa dottrina è facile ed agevole dedurre le norme per l'azione pratica.

È così, che il Partito Liberale, non può non essere equilibrante, che qui nella nostra

177

Bari, si tenga il primo congresso dei grandi e tradizionali partiti a carattere nazionale, la prima libera manifestazione, alta e severa, a conferma della maturità politica del popolo italiano. Giubilante, perché sarà una concreta applicazione del metodo liberale a cui tutti gli altri partiti s'inchinano.

Ritenendo che la salvezza, l'onore e l'avvenire dell'Italia siano i valori a cui tutto deve cedere, la voce del nostro partito ferma e precisa, per fugare ogni detrito equivoco, si può formulare brevemente nei seguenti punti:

1°) La sua sostanza ideologica «antitesi integrale al fascismo» impone la richiesta della più radicale e pronta «defascistizzazione» del Paese, non fatta però da fascisti o filofascisti, e chiede quindi l'immediata abdicazione di Vittorio Emanuele III come vero preludio, a garanzia che la misura non ammette eccezioni e sia perseguita con il rigore dovuto, cominciando doverosamente dall'alto e non dal piccolo antrocello.

2°) Questo, non per un'opera di vendetta a cui ripugniamo, ma per un senso di giustizia e per creare quel clima di sicura libertà nel quale la leale lotta politica permetta ai «partiti tradizionali» e incarnanti il genuino sentimento della Nazione, di prendere il timone del Governo

con le mani del loro migliore, che hanno provveduto sin dall'inizio del fascismo, contro tutti i ciechi, prova questa inconfutabile della loro saggezza, l'orrenda tragedia che avrebbe insanguinato e martoriato la nostra terra.

3°) Questi uomini, avendo con loro il consenso della massima forza politica operante del popolo italiano ed il prestigio necessario, potranno all'interno imporre quelle misure e sacrifici radicali, che s'impongono per superare le tremende difficoltà, in cui si dibatte il Paese.

4°) Incrementare e potenziare quell'esercito, non di principe o di parte, che degnamente rappresenta l'Italia nella lotta che le Nazioni Unite con accanimento e gloria combattono; l'Italia, che mai nella storia precedente al fascismo è stata assente dai campi di battaglia in cui si combattevano, con puro disinteresse, le generose battaglie per la libertà.

5°) Questo ci darà il diritto, riscattando l'errore e l'errore del fascismo, di pretendere la dignità dell'alleanza, e avere quel posto che l'Italia si sarà nuovamente guadagnato, e che mai avrebbe dovuto perdere, nei futuri Congressi per la pace del mondo.

ing. Giuseppe Laterza
Presidente della Sezione pugliese del Partito Liberale Italiano

Il Congresso antifascista

I lavori dell'assemblea - Non sono previste pubbliche manifestazioni - Una ferma dichiarazione del Comitato di liberazione

Il Comitato Provinciale di Liberazione comunica:

1. - Il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione avrà inizio in Bari il 23 gennaio 1944, alle ore 10, nel teatro Piccinni e proseguirà i suoi lavori nello stesso giorno e nel successivo, secondo l'orario che sarà fissato dalla Presidenza del Congresso.

2. - Potranno partecipare alla seduta inaugurata i Congressisti, muniti della tessera di partecipazione che sarà rilasciata dalla Segreteria del Congresso, e le persone invitate a cura della stessa Segreteria.

3. - I discorsi che saranno pronunciati nella seduta inaugurata saranno radiotrasmessi.

4. - Per qualsiasi chiarimento la Segreteria del Congresso funzionerà nella Sede del Comitato Provinciale di Liberazione di Bari, in Piazza Roma 18, nei giorni 25, 26 e 27 gennaio dalle ore 14 alle 18.

5. - Non sono previste pubbliche manifestazioni, che anzi il Comitato raccomanda a tutti i cittadini la rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti, affinché nella generale calma abbia maggiore risalto l'opera della prima assemblea democratica del Popolo Italiano, risorgente in libertà.

Il Comitato Provinciale di Liberazione rende inoltre nota la seguente dichiarazione dei rappresentanti dei Partiti:

Noi ci siamo impegnati, per noi e per i nostri Partiti, a non organizzare alcuna pubblica manifestazione in Bari durante il Congresso dei Comitati di Liberazione e la commemorazione di Matteotti, cioè dal 27 al 30 gennaio, tranne le riunioni nel Teatro Piccinni o in altri edifici pubblici. Abbiamo preso tale determinazione perché è necessario che il Congresso, che rappresenta la prima espressione della opinione collettiva dei Partiti nell'Italia liberata, possa tenere le sue riunioni in un'atmosfera di ordine, e perché è nostro desiderio di dimostrare che per quanto forti possano essere i nostri sentimenti politici, non è nostra intenzione né di fomentare disordini né di fornire pretesto ad altri. Alle riunioni del Congresso verranno ammesse soltanto le persone munite del biglietto d'invito.

Ing. Giuseppe Laterza, per il Partito Liberale Italiano;
Dott. Nefele Lojcasimo, per la Democrazia Cristiana;

Avv. Giuseppe De Philippis, per il Partito d'Azione;

Mag. Eugenio Laricchiata, per il Partito Socialista Italiano;

Domenico De Leonardis, per il Partito Comunista Italiano.

Il Segretario
Michele Cifarelli

La dichiarazione dei capi dei Partiti giunge opportuna e tempestiva e certamente essa avrà favorevole eco nell'opinione pubblica. Da qualche giorno circolavano a Bari e altrove delle voci che noi non eravamo a definire assurde: si parlava di grossi torbidi in vista, di concentramenti militari, di evocazioni fantasmatiche, rossi, verdi e multicolori. E' evidente la provenienza di tali voci: esse rientrano nel solito schema della propaganda antidemocratica, alla quale siamo abituati da oltre venti anni. Gli agenti provocatori avevano lo scopo di creare il panico tra i cittadini — e più d'uno ci aveva confessato che si preparava a partire per i giorni del Congresso —, suscitare disordini e così via.

La dichiarazione dei Partiti stronca in sul nascere questa manovra di chiara origine fascista. Un evidente interesse consiglia ai responsabili compostezza e serenità, perché più solenne sia la dimostrazione della maturità politica del popolo italiano. Noi dobbiamo dare al mondo questa prova di nobiltà e di serenità, che ci consenta di discutere difficili problemi senza ricorrere in alcun modo alla violenza — che tutti i Partiti italiani respingono come elemento deteriorante, segno di inferiorità politica e morale.

Attendiamo dunque il Congresso — e con noi la popolazione di Bari — con serenità e tranquillità, nella piena certezza che nessun incidente verrà a turbare la grande assise politica.

Il Congresso dei Combattenti delle terre liberate

Come abbiamo già pubblicato, su iniziativa della Federazione Combattenti di Taranto, il giorno 23 corrente avrà luogo, in Taranto, una riunione generale, nel salone della Amministrazione provinciale, dei rappresentanti di tutte le Federazioni Militari e Combattenti, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: « Il pensiero dei Combattenti nell'ora attuale della vita nazionale italiana ».

CRONACA DELLA CITTA'

Quando IX Corpo d'Armata

Visto il Bando n. 35 in data 25 dicembre 1943 del Comandante Supremo delle Forze Armate. Visti gli articoli 218 e seguenti del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Vista l'Ordinanza del Comandante del IX Corpo d'Armata in data 26 luglio 1943. Tenuto conto delle condizioni dell'Ordine Pubblico nella provincia di Bari e allo scopo di mitigare le disposizioni di detta Ordinanza:

ORDINE

Art. 1. - L'Articolo 3 dell'Ordinanza in data 26 luglio 1943 è così modificato: « Sono tassativamente vietati gli assembramenti in luogo pubblico o aperto al pubblico, le affissioni di stampati, manifesti, inviti di qualunque specie su luoghi pubblici (salvo per le Chiese) quelli relativi allo svolgimento del culto e le segnalazioni ostive e luminose di qualunque specie ».

Art. 2. - E' confermata la min. ordinanza in data 14 agosto 1943 che fissa la durata del coprifuoco dalle ore 22.30 alle ore 4.30.

Art. 3. - I militari incaricati dell'Ordine Pubblico e gli agenti della Forza Pubblica hanno l'obbligo di far osservare le prescrizioni della presente ordinanza.

Art. 4. - I trasgressori saranno immediatamente arrestati e deferiti al Tribunale Militare Territoriale di Guerra per essere puniti a termine di legge.

Bari, li 20 gennaio 1944.
Il Generale Comandante
ROBERTO LERICI

Adunate ufficiali in congedo

Il Commissario Straordinario dell'U.N.U.C.I. Generale d'Armata Piccio Borsari indice due riunioni di sord.

La prima a Bari per stamane nel Circolo Militare sito in Via Calabi N. 80 alle ore 11. Vi interverranno tutti gli Ufficiali in congedo residenti a Bari e quelli delle seguenti Divisioni e Nuclei: Pulitiano, Gravina, S. Antonio, Terlizzi, Molfetta, Acquaviva, Adelfia, Alberobello, Altamura, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cassano Murge, Castellana, Conversano, Gioia del Colle, Grottole, Grassano, Gravina, Lucerato, Misserone Murge, Modugno, Mola di Bari, Mottopoli, Nolcattaro, Palo del Colle, Sesto Spirito, Sammichele di Bari, Santeramo in Colle, Trinito, Triggiano, Turi, Valenzano, Polignano a Mare.

La seconda a Barietta nei locali della Sezione U.N.U.C.I. per le ore 11 del giorno 29 corrente mese. Vi interverranno tutti gli Ufficiali in congedo delle seguenti Divisioni e Nuclei: Barietta, Trani, Mareselle, Andria, Corone, Cassano, Rutigliano, Spinazzola, Ruvo di Puglia.

Sono pregati di intervenire anche gli Ufficiali richiamati, comunque i veri dal servizio. Gli Ufficiali indosseranno la divisa. E' anche però consentito l'abito borghese.

Per le "anonime"

Il Comandante del IX Corpo d'Armata si comunica:

« Nonostante l'avvenimento attuale volte dato continuano a pervenire lettere anonime. Avverto ancora una volta che le domande anonime rappresentano solo un perditempo per chi le scrive, poiché vengono da me regolarmente cestinate. Mentre, al contrario, prendo sempre in molta considerazione le segnalazioni fattive verbalmente e finalmente firmate ».

Comunicazioni

LAVORATORI DEL COMMERCIO. - Assemblée. Oggi, sabato, 22, alle ore 15, presso la Sezione Provinciale Lavoratori del Commercio, Bari, al Corso Vittorio Emanuele 185. L'ordine del giorno è: « Problemi della categoria ».

ASSEMBLEA ELETTIVA DEI RAGIONIERI. - Oggi, sabato, alle ore 16 di prima ed alle ore 11 di seconda convocazione, nella sede sociale di Via Dante n. 116, 2° piano, avrà luogo l'assemblea generale elettorale degli iscritti al Sindacato Provinciale dei Ragionieri.

Il prezzo delle uova

L'Unione Commerciale cittadina che con decorrenza immediata, la Sezione Provinciale dell'Amministrazione ha stabilito il prezzo delle uova in ragione di 15 al pezzo.

La morte di Don Cesare Franco

Si è spento ad Acquaviva delle Fonti dove da qualche tempo risiedeva, il maestro Don Cesare Franco direttore della « Scuola Cantorum » della Basilica di San Nicola e docente al Liceo Piccinni. Scoppiare con lui un'insigne cultura di uomo, che onora la patria nostra; scomparire un artista tra i nostri migliori, che lascia un profondo rimpianto in quanti ne apprezzavano le alte doti di uomo e di cuore. Quanto la città nostra debba a lui, per la sua intensa e appassionata feconda propaganda musicale, diremo forse un giorno; per oggi, data l'ora tarda, in cui ci è giunta la triste notizia, vogliamo solo ricordare la nobiltà della sua vita tutta spesa per il sacrosanto e per l'arte. Esprimiamo ai familiari tutti e particolarmente alla vecchia mamma ed al fratello Peppino, nostro compagno di lavoro, le più vive condoglianze della Gazzetta.

Inizio delle lezioni all'Istituto Magistrale

Il R. Provveditore agli Studi comunica: « Oggi, sabato, alle ore 8.30, nei locali dell'Istituto Margherita-Cosco Sicilia, avranno inizio le lezioni per le sole alunne della 3. classe superiore del R. Istituto Magistrale ».

Prenotazione di alcool denaturato

A chiarimento di quanto venne comunicato nella Gazzetta del Mezzogiorno del 16 corrente, si precisa che la prenotazione dell'alcool denaturato dovrà essere accettata dagli interessati fino a tutto oggi, sabato 22. Resta confermata la data del 26 gennaio per la presentazione al Consiglio Provinciale dell'Economia del fascio contrattati le cedole di prenotazione.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO. - Sabato 23 gennaio. Leva il sole alle ore 7.19, tramonta alle 16.54.
San Valentino, martirio.
PRONTO SOCCORSO NOTTURNO - Via Abate Gianna 130 - Tel. 13883.

DALLE PROVINCE

LECCE

L'orario del coprifuoco. Lecce, 21 gennaio. Il Prefetto della Provincia, con sua ordinanza ha disposto che da oggi l'orario del coprifuoco venga attuato dalle ore 22.30 alle ore 5 del mattino.

Nomina del Commissario della Federazione Combattenti

Con decreto del Prefetto, in sostituzione del Presidente dott. Francesco Tinelli, è stato nominato Commissario della Federazione Provinciale Combattenti il Maggiore Francesco Caputo.

BARI

TRANI. - Ad iniziativa della Sezione del Partito d'Azione democratica di corrente, nella sala del Cinema Impero, alle 10.30, l'Avv. Vito Matarazzo parlerà sul tema: « Il Partito d'Azione nel momento attuale ».

BARIETTA. - La signorina Giuseppina Ferraro, di 23 anni, figlia di esuli agrigliesi, abitante in via Alessandro d'Andrea Ingegnere per disguido dell'ufficio marittimo, riportando delle ustioni al cranio, in seguito alle quali è deceduta.

Don Cesare Franco

ha chiuso serenamente la sua nobilita e laboriosa esistenza nella all'ospedale della Basilica, della Famiglia dell'Arte.

La mamma ROSA SCUCCIATINI, i fratelli GIACOMO e PEPPINO, la sorella MARIA, la cognata NELLA IACOVELLI e ROSA TARANTO, le nipoti ROSA, LINA, FRANCESCA, MARIA e ROSETTA e parenti tutti partecipano.

I funerali avranno luogo in Acquaviva delle Fonti alle ore 16.30 del 23 c.m. partendo dalla Cappella.

La famiglia sarà grata a chi voglia addegnare l'ultima terra con ogni genere di bene.

Se ne parla come visto al e sporto il.

N. N.

Luigi Nisio

padre esemplare. Ne questo il tratto massiccio la mamma ROSA DE LUCA, i figli DON. Saverio, NICOLA e FRATELLI GIORDANO con le rispettive cognate GIANNINA CORRETO, ANGELA MORIA e TERESA DE WELLES.

I funerali avranno luogo oggi 23 alle ore 10 partendo dalla casa defunta in Via Nicolai N. 31.

Radio-Bari

ONDE MEDIE n. 253.3
Notizie da Radio Bari: Ore 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 1.

R. B. C. (Londra): Ore 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 16.30, 23.30.

La voce dell'America (Nuova York): Ore 7.45, 10.45, 13.45, 17.45, 21.30, 0.45, 1, 1.45.
Commenti: Ore 13.10; Lufsvico Greco; « Scritto sul muro » - 20.10; Francalancia; « Lacrime di cocodrillo » - 20.20; La voce del Partito; parlerà Laricchiata del Partito Socialista - 22.10; Conferenza a cura della Rca; Marina - 23; L'Italia Combatta - 24.10; Bazzarini della stampa.

Notizie a casa: Ore 6.15, 9.15, 18.15, 18.45, 20.20, 0.20, 1.15.

Segnale orario: Ore 8, 13, 18.

Varieta: Ore 6.45; Canzoni Italiane - 7.30; Il buon giorno si vede dal mattino - 8.15; Musica varia - 8.45; Musica da ballo - 9.45; Musica per i piccoli - 10.15; Musica popolare americana - 10.30; Per voi ancora - 11; Commenti cinematografici - 11.15; Radio dei piccoli - 11.30; L'ora del solista - 13.20; Orchestra Radio Bari - 14; Musica operistica - 14.30; Musica da New York - 14.45; Letture d'Inglese - 15.05; Concerto vocale Bordoni-Rizzo - 15.30; Musica sinfonica - 16.05; Concerto del pianista Sasso - 17.15; Notiziario in serbo-croato - 17.30; Canzoni Italiane - 18.30; Musica operistica - 19; Programmi per i lavoratori - Concerto della violinista Lotta - 19.45; Notizie dall'Albania - 20.30; Musica jazz - 1.15; Canzoni Italiane.

TEATRI E CINEMA

LA STAGIONE SINFONICA

Il 4° concerto al Piccinni

Oggi, alle 10, nel Teatro Piccinni, avrà luogo il 4. Concerto sinfonico degli « Amici della Musica ». Dirigerà il maestro Franco Caracciolo.

Il "Barbiere" al Petruzzelli per le Forze Alleate

E' fissata per il 31 corrente, alle ore 17, una replica del « Barbiere di Siviglia » per le Forze Alleate. Dirigerà il maestro Dino Milla. Vi parteciperanno Niceta Rizzo, Marina Bianchi Saviozzi, Consaro Godoli, Walter Stafford, Fanti e la Casamassima.

TO-DAY

YOU WERE NEVER LOVELIER

terrace FRED ASTAIRE

IMPERO

FRED ASTAIRE

Il più grande ballerino di tutti i tempi ritorna nel film più dinamico e sensuale

NON SEI STATA MAI COSI' BELLA

con la nuova grande stella RITA HAIWORTH

Il teatro è riscaldato

Prezzo unico L. 20

Sono coperte le entrate di lavoro

ALL'UMBERTO

La "Metro Goldwyn Mayer" presenta

ORGOGGIO E PREGIUDIZI

Il più celebre romanzo dell'800 inglese ridotto per lo schermo da A. WELLS

Interpreti principali:

Martha HUNT - Mauritz O'SULLIVAN

Livorno OLIVER - Greer GARSON

PRIDE AND PREJUDICE

The best novel in English Literature

Starred

Martha HUNT - Mauritz O'SULLIVAN

Livorno OLIVER - Greer GARSON

A Metro Goldwyn Mayer Picture

Gli spettacoli di stasera

Impero: Dalle 14: « Non sei stata mai così bella » - Umberto

Dalle 14: « Orgoglio e pregiudizio » - Italia; Dalle 14: « La valle del diavolo » - Forze Civili; Dalle 14: « Non ti pago ».

GLI SPETTACOLI A TARANTO

22 gennaio 1944

8.30: « Un colpo di fortuna » - Paisiello; « Visconte della villa » - Fusco; « Due cuori fra le nuvole ».

LUIGI DE SECLY

Direttore responsabile

Soc. A. Ed. « MEDITERRANEA »

STAMPA 178

PRÉCISAZIONE DI CIFARELLI
PRIMA DEL CONGRESSO

129

PRECISAZIONE

Non é esatto che al prossimo Congresso di Bari dei Comitati Provinciali di Liberazione parteciperanno "partiti politici che vogliono che il Re vada via e partiti politici che vogliono che il re rimanga".

La verità é che parteciperanno ad esso i rappresentanti dei sei partiti politici ad organizzazione nazionale, cioè il Partito Liberale Italiano, la Democrazia Cristiana, il Partito d'Azione, il Partito Socialista, il Partito Comunista e la Democrazia del Lavoro, i quali tutti già prima della caduta di Mussolini facevano parte del blocco antifascista, denominato 'Fronte Nazionale d'Azione'. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, tali partiti hanno nell'Italia occupata dai nazisti affrontata di nuovo con metodi cospiratori la lotta illegale (sabotaggi, guerriglia, ecc.) In Roma, il 16 ottobre 1943, il Comitato Centrale del Fronte Nazionale d'Azione deliberò di costituirsi in **COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE** affermando "che la guerra di liberazione, primo compito e necessità suprema della "riscossa nazionale, richiede la realizzazione di una sincera ed operante unità "spirituale del Paese e che questa non può farsi sotto l'egida dell'attuale governo costituito dal re e da Badoglio;

" che dev'essere perciò promossa la costituzione di un governo straordinario il "quale sia l'espressione di quelle forze politiche che hanno costantemente lottato contro la dittatura fascista e fino dal settembre 1939 si sono schierate "contro la guerra nazista";

e dichiarando che tale governo dovrà:

- " 1- assumere tutti i poteri costituzionali dello stato, evitando ogni atteggiamento che possa compromettere la concordia della Nazione o pregiudicare la futura decisione popolare;
- " 2- condurre in la guerra di liberazione a fianco delle Nazioni Unite;
- " 3- convocare il popolo al cessare delle ostilità per decidere sulla forma istituzionale dello Stato".--

Questa deliberazione fu pubblicata su "L'Italia Libera" stampata clandestinamente il 17 ottobre e fu portata al di qua delle linee il 5 novembre. Presa cognizione di essa, tutti i Comitati del Fronte Nazionale dell'Italia Liberata hanno deciso di aderirvi e perciò hanno anch'essi preso il nome di **COMITATI DI LIBERAZIONE**. Ne consegue che tutti i partiti, pur variando le accentuazioni e gli sviluppi nei vari punti di vista, son d'accordo nell'esigere che il re vada via.

Formazioni politiche discorde sono di natura puramente locale, suscitate dopo l'arrivo delle truppe alleate in forza di evidenti manovre governative e monarchiche e ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ non parteciperanno al Congresso di Bari perché non fanno parte dei Comitati di Liberazione, che, come si è detto, sono costituiti dai sei partiti antifascisti ad organizzazione nazionale e riconoscono e seguono le direttive degli organi centrali espresse a Roma con la già riferita deliberazione del 16 ottobre 1943.

MICHELE CIPARELLI
Segretario del
Comitato Provinciale di Libe-
razione di Bari . -----

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII - N. 23

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, domenica 23 gennaio 1944

Telet. Direzione e Redazione 12018, provv., - Amministrazione 12147 - Tipografia 12505

1 manoscritto non si restituisce

Prezzo in abb. postale | Un numero cent. 68

Abbonamenti: Un anno completo (settimane 52) lire 1.200.000. Un semestre (settimane 26) lire 600.000. Conto corrente postale N. 12/2328

L. 170
L. 667

Pubblicità:

Ratei P. 23 Bari 12, 09 12042 - 12088. Via Principe 109, tel. 12071. A. LAL - LALZI - SACCO - B. de Bonis - Per. in via Conte L. 2, Cap. L. 1, Via - LPR - Cont. L. 12, Sec. L. 1, 12048 - 079 - 1.201.1 - 12012/12013/12014

Libertà di stampa Una chiarificazione

Da fonte altamente autorizzata la Gazzetta del Mezzogiorno ha potuto apprendere che il nuovo decreto concernente il rilascio dei permessi per la pubblicazione dei giornali e dei periodici, deve intendersi come un tentativo mirante alla risoluzione dei problemi di mantenere, incrementare ed incoraggiare la libertà di stampa in conformità alle necessità della guerra ed alle possibilità di rifornimento dei materiali necessari alla stampa stessa.

Gli opportuni provvedimenti sono stati presi in completo accordo con le Autorità Alleate. Infatti non vi è in realtà alcun cambiamento nella procedura e nelle decisioni per quanto riguarda l'opera delle Prefetture. Così i Prefetti rimangono soli gli agenti attraverso i quali vengono rese al pubblico le deliberazioni circa il rilascio, la revoca, o l'obsterazione delle autorizzazioni.

Ma l'aumentato numero delle richieste effettuate da interessati desiderosi di pubblicare periodici, ha reso necessaria una più ampia conoscenza delle locali condizioni dei materiali per stampa mirante a guidare le Autorità stesse nel prendere decisioni su quanto prima detto. Il problema era questo: la moltiplicazione delle pubblicazioni autorizzate, non autorizzate o clandestine, attraverso tutte le zone dell'Italia liberata, dalla Sicilia e la Sardegna fino alle linee di combattimento nella penisola, era stato osservato con crescente preoccupazione. Tre importantissime questioni per gli interessi Alleati ed Italiani erano strettamente congiunte a tale intensificazione di produzione: sicurezza (censura militare), fatto che apriva verso i fini della guerra, e la difficoltà dei rifornimenti necessari alla stampa (carta e materiale per stampa). In breve le Autorità mirano ad assicurare la pubblicazione di giornali e periodici rispondenti alle necessità della guerra, non maggiori e non minori di quelle attualmente in atto presso le democrazie.

Assicurandosi, attraverso l'opera dei Prefetti, un completo ed immediato quadro della situazione, le Autorità saranno in grado di poter esaminare l'intero campo della produzione giornalistica in Italia, stando loro in tutti i modi al fine di raggiungere la soluzione ed il soddisfacimento dei tre problemi fondamentali prima esposti.

Se poi si avesse a scoprire attraverso l'esperimento, che i rischi di effettuare ogni tre mesi, sono solo un intrale alla stampa stessa, non è improbabile che una revisione potrà essere effettuata. Chi però dovesse temere che il nuovo decreto mini la recentemente acquistata libertà di stampa in Italia, può esser certo che i suoi timori sono infondati. Né le Autorità Alleate né i loro coobelligeranti intendono prendere provvedimenti retrogradi che possano pregiudicare una delle più importanti mire della vittoria stessa: LA LIBERTÀ DI STAMPA.

Il decreto sulla stampa — pubblicato nella Gazzetta del 20 gennaio — ci ha a prima vista dolorosamente colpiti. Già il Comitato di Liberazione per la provincia di Bari ha protestato. Da parte nostra abbiamo chiesto in alta sede quelle spiegazioni che potessero chiarire le origini e lo scopo del decreto. Cofeste spiegazioni ci sono state date e noi le riferiamo scrupolosamente.

L'origine del decreto è di natura tecnica, ma purtroppo tutto ciò non ne impedisce l' applicazione, nel che lo si vuole, in

sede politica. Infatti tutti i giornali o altri scritti periodici in cui vengono riportate notizie od opinioni politiche sono obbligati ad avere il nulla osta e la richiesta di autorizzazione deve essere rinnovata ogni tre mesi.

Ma, a prescindere da queste e da altre questioni giuridico-politiche che possono sorgere — e sono numerose — difatti la dichiarazione ufficiale che sopra pubblichiamo ha per noi un'importanza decisiva. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'ultima parte di essa, nella quale è detto con una chiarezza che non ammette equivoci, che il decreto

può essere un « esperimento », che « un intrale alla stampa non condurre ad una « revisione », che i nostri « timori sono infondati », che gli Alleati e i loro coobelligeranti non vogliono pregiudicare una delle « più importanti mire della vittoria stessa: la libertà di stampa ».

Ne prendiamo atto con viva soddisfazione, non senza però richiamare l'attenzione delle Autorità che i chiarimenti da noi ottenuti in alto loco costituiscono per tutti i giornalisti l'interpretazione autentica del decreto e che da quei chiarimenti non si potrà e non si dovrà mai

prescindere negli eventuali casi di applicazione.

Gli Alleati anglosassoni ancora una volta riaffermano a mezzo nostro che uno degli obiettivi della vittoria è la libertà di stampa: noi abbiamo fede in essi, nelle loro nobili tradizioni, nella loro ferma volontà, nella costanza dei loro propositi. Intorno alla libertà di stampa gravitano tutte le altre libertà, nessuna esclusa; essa è il fondamento di ogni regime liberale. Promuoverla, conservarla, svilupparla è dovere sacrosanto. E noi lo sentiamo cotesto dovere, anzi più che mai.

COMITATO DI LIBERAZIONE Il Partito d'Azione

È questo il secondo articolo, in preparazione del Congresso Antifascista, intorno al programma del Partito d'Azione.

In questa difficile fase di rinnovamento della vita morale e politica del nostro Paese, fase che potrebbe essere denominata « di liberazione » dall'oppressione nazifascista nel nord e nel centro della Penisola, dal fascismo camuffato, dal militarismo, dalla reazione in queste regioni del sud, il Partito d'Azione considera, del suo programma, particolarmente la parte relativa alla ricostruzione e alla difesa della libertà più di quella relativa all'espansione di essa.

In relazione a questo compito di eccezionale gravità, giacché si tratta di una svolta decisiva nella nostra storia, il Partito d'Azione svolge un'opera multiforme, che va dalla cospua partecipazione alla sacrosanta lotta contro i nazisti nell'Italia occupata, al dignitoso esercizio della riconquistata libertà di stampa e alla riduzione politica delle moltitudini in questa nostra Italia meridionale.

Ma non basta. Il Partito d'Azione oggi partecipa attivamente, d'accordo con tutti gli altri partiti, all'opera di ricostruzione della Confederazione Generale del Lavoro, che coordina e renderà possenti, nell'unità, tutti i sindacati dei lavoratori, liberamente rinnovati. La Confederazione Generale del Lavoro sarà democraticamente organizzata sulla base dell'assoluto rispetto di tutte le opinioni politiche e di tutte le fedi religiose e assicurerà alle affaticate categorie lavoratrici del nostro popolo un'ottima possibilità di farsi valere anche fuori del nostro Paese.

Il Partito d'Azione propugna inoltre l'affidamento delle amministrazioni comunali ai comitati comunali di liberazione, che, in ogni comune, raccolgono tutti gli esponenti dell'antifascismo militante, organizzati nei partiti politici. Come è noto, il Partito d'Azione propugna il decentramento come uno dei mezzi più efficaci per conseguire in Italia l'effettiva libertà, rompendo i mille tentacoli del corruttore centralismo statale ed effettiva educazione politica del popolo, mediante l'autogoverno nelle amministrazioni locali e contemporaneo con tale programma e, allo stato, può servire a salvare oggi le amministrazioni comunali dall'inefficienza dei commissari prefettizi, accuratamente prescelti « esclusivamente » tra persone « di assoluta fede monarchica ». L'affidamento di dette amministrazioni ai Comitati di Liberazione. Potrà essere questo l'unico sistema per superare, oggi che le elezioni non sono possibili, il doloroso allontanamento delle popolazioni dalla cosa pubblica e potrà assicurare in avvenire la possibilità di elezioni senza eccessi di manovre o manipolazioni nefaste di prefetti, commissari prefettizi e mercatanti dei Carabinieri.

Il Partito d'Azione inoltre esercita piena attività per il Congresso dei Comitati Provinciali di Liberazione, convocato a Bari. Per questa prima grande assemblea democratica del popolo italiano risorto a libertà, già il Partito ha fissato i suoi punti di orientamento nel convegno di Napoli, mediante deliberazioni che sono state pubblicate ne « L'Italia del Popolo ».

Fedele all'ideale repubblicano, ma rispettoso nel convegno dei principi della democrazia, il Partito non pone oggi il problema istituzionale: solo l'Assemblea Costituente, liberamente e

Gli Alleati sbarcano in forze a sud di Roma

Contemporanea azione nella valle del Liri

(nostro servizio speciale)

La guerra sul fronte italiano è entrata in una fase nuova, che supera quella creata in questi giorni col passaggio in forze del Garigliano.

Nelle prime ore di ieri mattina, truppe alleate sono sbarcate sulla costa tirrenica in zona assai distante dalle posizioni germaniche di prima linea. Per quanto non si abbiano ancora precisazioni, è da ritenere che le operazioni siano in corso sul tratto di costa presso Nettuno, a circa cinquanta chilometri a sud di Roma. Da fonte tedesca risulta che lo stesso porto di Nettuno sarebbe già in mano alleata.

Concorso di tutte le forze

I reparti che per primi hanno preso terra sono stati i « commandos », soldati britannici specializzati nelle azioni di assalto, rinforzati da unità americane. Le truppe sbarcate, che già operano su una linea di parecchi chilometri di spiaggia, sono validamente appoggiate dalle forze aeree e da quelle della marina.

Le prime informazioni ci fanno conoscere che le operazioni si sono svolte con la massima rapidità e con sorpresa per il nemico. Solide teste di sbarco sono già state stabilite ed i rinforzi continuano ad affluire.

Lo sbarco, effettuato ieri, costituisce la prima operazione del genere su vasta scala compiuta dagli Alleati dopo gli sbarchi nella zona di Salerno. Esso rientra nelle operazioni dirette dal Generale Alexander, che è ora il comandante delle forze alleate del Mediterraneo centrale.

Dopo settimane e settimane di combattimenti limitati, tra villaggi e villaggi, di collina in collina, dopo una serie di aspri scontri per contendere il terreno palmo a palmo, la nuova azione appare in un quadro di ampia importanza tattica. Ne è conferma l'entità delle forze impiegate ed il concorso poderoso dell'arma aerea e navale.

Nell'osservare la portata di questo avvenimento militare è da tener presente il complesso degli attacchi aerei effettuati a rinfessione, negli ultimi giorni, nei centri ferroviari dell'Italia centrale e sugli aeroporti intorno a Roma. La stessa Capitale risultava, quarantotto ore prima, isolata dalle comunicazioni col nord.

Reparti tedeschi minacciati

Mentre si realizzava questa nuova offensiva sulla costa del Lazio, che minaccia da tergo le forze nemiche delle linee « Gotterdammerung » Adolf Hitler, irrompe nella 5ª Armata si lancia verso un vigoroso attacco contro le posizioni tedesche al di là del

fiume Rapido, nella zona di San L'Angelo, a cinque chilometri a sud di Cassino. Anche questa azione aggrava la condizione dei reparti germanici che si trovano nel settore dei monti Aurunci, a sud del fiume Liri.

Il nemico ha opposto un'accanita resistenza, impiegando tutta la potenza delle sue armi per tentare di impedire il passaggio del fiume, attraverso il quale sono stati ben presto bruciati ponti su barche. Gli Alleati hanno dovuto superare, sotto l'intenso fuoco dell'avversario, ampi campi minati e ostacoli di filo spinato.

Lungo la bassa valle del Garigliano, le truppe britanniche hanno effettuato nuovi progressi e consolidato le loro posizioni, eliminando nidi di resistenza nemica. Il villaggio di Tremosconi, a due chilometri ad ovest di Minturno, è stato occupato.

Sul fronte dell'8ª Armata è continuata l'attività delle pat-

trulle e dell'artiglieria, che ha agito con particolare intensità contro le posizioni nemiche della zona di Orsogna.

L'arma aerea ha agito ininterrottamente per tutta la giornata, sia lungo le linee del fronte sia sugli obiettivi a tergo. Un preciso attacco è stato effettuato a Frascati contro la sede del locale comando tedesco, che è stato colpito in pieno da numerose bombe.

Educazione politica degli italiani

L'esempio della Sicilia

Il ristabilimento di un ordine e di un costume politico di libertà, è un problema di educazione, oltre ad essere un problema di organizzazione. È un problema di educazione, che si risolve nell'alfabetamento dei giovani all'indipendenza di giudizio, alla libertà di espressione del proprio pensiero e all'affermazione della propria personalità umana. Questa educazione, diretta alla formazione nei giovani del senso più alto di responsabilità — la responsabilità sociale — è la meta ultima delle democrazie in atto.

La prova più evidente della cura posta dalle Nazioni Unite nel rendere partecipi le popolazioni libere di questo privilegio fondamentale dei popoli liberi, si viene dall'esame di circa sei mesi di governo militare alleato nella Sicilia. Nell'Italia occupata dai tedeschi, i ragazzi, non meno di vecchi, sono costretti al lavoro obbligatorio, alla mobilitazione, o subiscono la persecuzione politica. In Sicilia tutte le scuole si sono riaperte all'inizio dell'anno scolastico. I bimbi ed i giovani attendono in pace agli studi.

Ed è proprio sul problema dell'educazione che si è soffermato il Governatore Militare alleato della Sicilia nel suo indirizzo di congedo al momento in cui l'isola, prima regione liberata dal fascismo, si appresta a ritornare sotto l'amministrazione italiana. Egli ha detto:

« L'avvenire d'Italia nascerà nelle scuole della Nazione. Noi abbiamo riaperto le scuole in Sicilia ed ora esse sono libere dalle dottrine schiavistiche del fascismo. Le tre grandi Università sono state riaperte, gli studenti della Sicilia ritorneranno ancora una volta alla vita del pensiero nella gloriosa libertà tradizione della cultura occidentale ».

È questa una affermazione di principio sulla quale tutti gli italiani debbono meditare lungamente.

I bambini della Sicilia, i giovani della Sicilia attendono oggi in pace agli studi. Tutti uomini, potranno partecipare in regime di libertà alla ricostruzione della Nazione italiana.

Una dichiarazione alleata circa l'ordine pubblico

In qualità di Comandante Militare della piazza di Bari ed in qualità di responsabile presso le Autorità Alleate della tutela dell'ordine pubblico, desidero rendere chiaro che, mentre lo svolgimento del Congresso del Comitato di Liberazione Nazionale in Bari dimostra la realizzazione avvenuta di una delle quattro libertà alle quali gli Alleati mirano, la LIBERTÀ DI PAROLA, mi compiacio prendere nota della dichiarazione dei dirigenti del Partito di non autorizzare pubbliche manifestazioni durante il periodo del Congresso che deve poter essere libero di portare a termine le sue deliberazioni senza essere disturbato.

Io non prevedo alcun disordine, ma è mio dovere provvedere ad avvisare tutti i malintenzionati che potessero tentare di arrecare disturbo, che le Autorità Alleate daranno ogni assistenza nel mantenere l'ordine pubblico e che nessuna dimostrazione da parte di chiechessista (senza riguardo alla Nazionalità o al Partito) sarà consentita.

G. V. PALMER
Generale di Brigata
VI Base Sub-Area

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII - N. 24

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Barl. lunedì 24 gennaio 1944

Telex: Direzione e Redazione 10958, provv. - Amministrazione 12147 - Tipografia 12555

Abbonamenti: non si restituiscono

Se non in abb. postale - Un numero cent. 60

Abbonamenti: Un anno 100.000 lire, sei mesi 50.000 lire, tre mesi 25.000 lire, un mese 8.000 lire. Conto corrente postale n. 117036.

Pubblicità: 1° piano 100.000 lire, 2° piano 50.000 lire, 3° piano 25.000 lire, 4° piano 10.000 lire. Conto corrente postale n. 117036.

Defascistizzazione

Il Governo continua a compiere la sua opera di defascistizzazione. Era necessario ed urgente, anche perché bisogna giungere a Roma con una legislazione già in essere nelle sue grandi linee; il che non era stato possibile fare completamente subito dopo il 25 luglio. Ecco un gruppo notevole di provvedimenti: riesame dei titoli dei senatori nominati durante il regime fascista; revoca dei Ministri di Stato designati per titoli fascisti; riesame delle onorificenze e ritiro eventuale dei titoli nobiliari concessi dalla dittatura; soppressione dell'Accademia d'Italia e ricostituzione delle Accademie dei Lincei e Pontaniana, e così via.

Ricordiamo per questi ultimi provvedimenti che Benedetto Croce, in una lettera al sen. Bergamini, direttore del Giornale d'Italia, aveva chiesto la soppressione dell'Accademia d'Italia e la ricostituzione dei Lincei e delle altre antiche gloriose Accademie italiane che da secoli lavoravano fervidamente sotto la direzione degli studiosi del luogo e che il fascismo aveva soppresso per potere accentrare tutto in Roma e agevolmente controllare ogni possibile attività nel campo degli studi che non fosse perfettamente ortodossa. Ma, così come accadde per gli altri organismi del regime, anche l'Accademia d'Italia era divenuta un centro di losco affarismo: gli Accademici che nel buon tempo a loro lavoravano assiduamente senza neppure prendere cogniti soltanto della soddisfazione che derivava loro dal lavoro, erano divenuti veri e propri funzionari del regime: titolo di eccellenza, permanente, ferroviario, un grado nella gerarchia dello Stato, un lauto stipendio, e quel che più conta eccitavano lavori inutili e qualche volta persino dannosi per gli studi assecurandosi compensi favolosi che venivano tratti dalle fornitissime casse dell'Accademia, nelle quali rifluivano contributi da ogni parte dello Stato come da privati cittadini obbligati a ciò fare.

Ma mentre si sopprime l'Accademia d'Italia, si ricostituiscono le vecchie Accademie, care al cuore di ogni serio studioso: è da queste Accademie che sono uscite nobili edizioni e ricerche di ogni sorta nel campo degli studi ed è da queste Accademie che gli italiani si attendono la ricostruzione morale e culturale del Paese.

Non meno importanti sono gli altri provvedimenti. E' noto infatti che quasi tutti i Ministri di Stato e i senatori sono stati creati per meriti fascisti e che altrettanto può dirsi per i titoli nobiliari e cavallereschi. Questo merito, per grazia di Dio, non è più un merito, e d'altra parte qualunque italiano di buon senso, non da oggi, aveva già dato il suo giudizio, che cioè il merito fascista non aveva nulla a che vedere, anzi era in antitesi con la preparazione culturale e professionale, con la libatezza del costume, e così via: i soli titoli che possono elevare l'uomo e renderlo degno di ricompensa da parte dello Stato.

L'opinione pubblica attendeva dal Governo quest'opera di pulizia morale e di chiarificazione, ancora incompiuta. Quel che non fu possibile fare a Roma, all'indomani del 25 luglio, si è fatto oggi in questa Italia libera.

E' necessario che si guardi meno al lato formale del problema generale e si scavi in profondità. Alcuni giornali hanno indicato pericoli, danni e inautenticità che possono derivare dall'applicazione pedissequa della legge. Bisogna tenerne conto nell'interesse comune.

LO SBARCO A SUD DI ROMA

Le truppe alleate penetrano nell'interno Il decisivo contributo dell'arma aerea

(nostro servizio speciale)

Abbiamo lasciato il fronte del Garigliano e di Cassino per seguire da vicino gli sviluppi della nuova importante azione a sud di Roma. Nell'avvicinarsi alla costa su cui è in corso lo sbarco, un senso di commovente intensità ci ha invaso. E lo sguardo, inteso e seguito, il complesso di quelle difficili operazioni, si spingeva, di quando in quando, innanzi, verso ovest, come se potesse intravedere all'orizzonte il prospetto della Città tanto cara. Sopra noi, più fortunati, gli aviatori degli aerei alleati scorrevano certamente i raggi solari riflettenti scintillanti sulla cupola di S. Pietro.

Sbarco di sorpresa

Lo sbarco è avvenuto con pieno successo per i tedeschi, tanto che le truppe alleate ebbero, nelle prime fasi, quasi assoluta libertà di azione. Una parte della spiaggia era minata e difesa da fasce di filo spinato in senso però non continuo.

Le forze inglesi e americane sono sbarcate a ondate successive, attuando quella speciale organizzazione tecnica delle azioni del genere, che ha raggiunto ormai la perfezione. Rapidi d'assalto, potentemente armati, le hanno precedute.

Prima di effettuare lo sbarco, i bombardieri alleati concentrarono i loro tiri su comunicazioni e su ammassamenti di truppe per una larga zona tutt'intorno al tratto di spiaggia ove sono avvenuti gli sbarchi. Proiettano, a circa metà strada fra Cassino e Roma, è stato uno degli obiettivi più attaccati. Altri bombardieri hanno colpito i trasporti stradali vicino a Littoria, pro-

vocando violente esplosioni a terra.

Mentre sulla costa si svolgevano le operazioni, almeno 600 "meccanici" e caccia-bombardieri mantenevano un costante pattugliamento. Si può ritenere che più di 1300 voli siano stati effettuati in poche ore senza incontrare opposizione di rilievo.

Anche nella giornata di ieri è continuato l'afflusso di uomini e di materiali, contemporaneamente alla penetrazione verso l'interno delle forze giunte per prime.

Il Generale Clark, da cui dipendono le truppe impegnate, ha già ispezionato le teste di sbarco dichiarandoci soddisfatto dei progressi delle operazioni. Risulta, infatti, che i primi obiettivi, a parecchi chilometri nell'interno, sono stati raggiunti. E da attendersi, in ragione del nemico, che tenterà con mezzo di spostare in lungo le sue riserve. Per impedire, o meglio ostacolare, questo movimento, l'arma aerea alleata insiste senza tregua contro le linee di comunicazione a sud e a nord della zona dello sbarco.

I progressi conclusivi

Nei primi giorni della scorsa settimana, i tedeschi avevano trasferito verso sud, contro il fronte della 5ª Armata, tre nuove Divisioni motorizzate e di fanteria corazzata per difendere la zona di Roma. Tale spostamento di forze coincide favorevolmente col piano di sbarco degli Alleati, che ora minacciano da tergo un complesso di notevoli forze nemiche, ammassate a nove Divisioni.

L'azione, avvenuta in vicinanza della linea del fronte per gli

guardi l'avvenimento da un punto di vista strategico, e condotta con fulmineo e deciso andamento, è un vero gioiello dell'arte militare.

L'operazione non è che al suo inizio, ma tutto sembra indicare che l'offensiva sul fianco del nemico aprirà alle truppe alleate la via di Roma. Uno degli effetti immediati sarà la minaccia agli schieramenti delle linee "Gustav" e "Adolfo Hitler", organizzata dai tedeschi nella zona fra Cassino e Gaeta.

Le ultime informazioni avute ci fanno conoscere che i progressi continuano nell'entroterra, mentre il nemico starebbe effettuando movimenti di truppe dal Garigliano in direzione di nord-ovest per tentare un contrattacco.

Sul fronte della 5ª Armata è in corso un'offensiva contro la linea delle "posizioni avanzate" che si estendono per una cinquantina di chilometri da S. Elia fino al mare.

Nel settore meridionale del fiume Garigliano, le truppe britanniche continuano ad avanzare al di là di Minturno e del villaggio di Tremontano. Più a nord, reparti americani si sono saldamente stabiliti oltre il fiume Rapido, al di là di S. Angelo in Teodice, nei pressi della strada che da Cassino porta a Frosinone.

Le truppe francesi, nella zona montana di S. Croce ad est di Villa Latina, hanno sfidato alcuni nuclei tedeschi occupando due alture.

L'attività dell'8ª Armata è stata limitata anche ieri a vivaci azioni di pattuglia e a fuochi di artiglieria.

a. d.

Gli sviluppi dell'offensiva russa nel settore di Leningrado

Da 15 a 20 Divisioni tedesche all'incirca da 180.000 a 220.000 uomini - si trovano di fronte al pericolo di essere tagliate in due prese in trappola nel settore della Neva a sud-est di Leningrado. Le Armate sovietiche stanno chiudendo la tenaglia dietro di loro. Una colonna aerea del nord ovest attraverso la breccia che si è aperta a Mga, e un'altra avanzata dall'est ove riserve russe fresche sono state lanciate all'attacco. Ambedue convergono su 10.000, a 48 Km. da Leningrado, punto d'incontro della ferrovia Mosca-Tosno-Krasnogvardsk.

Ogni chilometro percorso dalle truppe russe diminuisce le probabilità di scampo per i tedeschi che sono stati respinti nel bacile largo 20 Km. che va da Krasnoye Selo a Mga - su, fino al fiume Neva e giù fino a Tosno.

C'è perciò da attendersi che i tedeschi difenderanno strenuamente la loro ferrovia di ritirata al Baltico, alla quale i russi si avvicinano sempre più. Senza questa ferrovia i tedeschi che si trovano di fronte a Leningrado, possono resistere soltanto a costo di essere catturati o annientati.

Il settore nord è di enorme importanza per la Germania, la cui le farà ogni sacrificio per di con-

tenere l'offensiva sovietica in quella zona, che è strettamente collegata con tutto il resto del fronte ed in particolare col fronte ucraino. Ma l'offensiva sovietica non è più limitata ad un solo settore: essa si estende ancora, sempre più col duplice scopo di attirare ed impegnare tutte le riserve tedesche e di stroncare i disperati sforzi tedeschi di ritirare le truppe del settore meridionale.

Intanto a nord e sud-est di Krasnoye Selo prosegue l'offensiva sovietica. 40 località sono state liberate: molti tedeschi sorpresi sul terreno ed è stato fatto un gran numero di prigionieri. Sono stati presi carri armati, cannoni fucile di grosso calibro e 5 depositi di munizioni. Tutti i contatti germanici sono falliti.

A nord e a nord-est di Tosno sono state annientate varie colonne tedesche e sono state occupate, tra l'altro, le località di Vetrovo, Kuklora, Sigolera, Nes-Vetrovoje, Barle, Petrovo, Furshikino e Maja. Sono state prese 7 cattive d'artiglieria ed un treno carico di materiale bellico.

Ad est di Noyevogor sono state annientate formazioni germaniche colpite fra detta città ed località sconosciute, fra cui par-

ticolarmente importanti quelle di Dvina e Seigora.

A nord-est di Kalinkovici sono state, tra l'altro, occupate Marsovic, Vorotin e Kroto.

Sugli altri settori si sono verificate combattimenti d'importanza locale. I partigiani della regione di Kalinin hanno tenuto testa per due giorni ad una spedizione punitiva tedesca infliggendo gravi perdite al nemico.

Altri partigiani recano che parecchie delle 40 località situate a sud-est di Leningrado e liberate dai russi si trovano a 20 Km. a nord e ad ovest di Tosno.

Fra le 40 località liberate a sud-ovest di Leningrado dalle truppe di Gerasov si può contare Tajki a 30 Km. dall'entrocapitale russa.

Nella Russia Bianca, a nord delle paludi del Priopet, 7 località sono state prese dai russi a nord-ovest di Kalinkovici. Parecchi contrattacchi tedeschi sono stati respinti.

Le ultime notizie comunicano che i russi sono giunti a 8 chilometri da Tosno.

Parecchi migliaia di persone si sono radunate nelle piazze principali di Leningrado per vedere i cannoni tedeschi che per due anni hanno bombardato la città.

COMITATO DI LIBERAZIONE

Il Partito Comunista

Il nostro è l'unico partito, in preparazione del Congresso antifascista, intorno al programma del Partito Comunista.

Il Partito Comunista Italiano non ha mai sospeso, in nessun momento, la lotta contro il fascismo: questo è il suo legittimo vanto. Il tribunale speciale, le leggi eccezionali sono state stabilite per stroncare in particolare la sua attività. I comunisti italiani hanno popolato a migliaia le carceri e i confini fascisti, dagli elementi dirigenti, più alti ai più umili aderenti, dando tutti, salvo trascurabili eccezioni, prova di forza e dirittura morale in un'epoca in cui la sottomissione e la viltà erano dominanti. Noi dunque non siamo mai morti durante il fascismo e non avremo bisogno di presentare il nostro atto di nascita.

Ma dobbiamo pur dire che storicamente, come partito autonomo, il nostro atto di nascita porta una data: 21 gennaio 1921 ed è bene ripeterla, perché l'opinione comune molte volte dimentica e attribuisce a nostra opera fatti e cose avvenute prima che noi nascessimo. Ed è anche da dire che non durante la lotta più dura, in piena reazione fascista, i nostri primi passi hanno risentito necessariamente delle nostre debolezze ideologiche e organizzative di un partito ancora nato e formato da elementi di diversa provenienza. Ci siamo fatti la vita combattendo, durante la dittatura fascista, ed ora il nostro partito si presenta al popolo italiano risorto a libertà in piena efficienza, circondato dalla simpatia delle masse lavoratrici, che lo hanno visto proprio difensore negli anni più duri e che lo sanno pronto a portare tutto il contributo alla rinascita morale e materiale del Paese.

La nostra dottrina e la nostra concezione della vita, la nostra soluzione dei problemi più gravi dell'umanità, non è una cosa improvvisata ma frutto di studio acuto e profondo della realtà, dottrina che pensatori-realizzatori come Marx, Engels, Lenin e Stalin hanno di volta in volta fissato e perfezionato. Si può quindi non condividere il nostro pensiero, ma non ignorarne l'importanza.

Questo pensiero è stato molte volte falsato per mala fede o per ignoranza dei nostri avversari, come del resto, prima che la guerra presente facesse « scoprire » la verità, era stata presentata sotto falsi aspetti la ormai grande realizzazione dei nostri postulati economici e sociali: l'Unione Sovietica.

Non è facile quindi dire non è possibile per noi che rappresentiamo tutta una dottrina nuova, tutto un mondo nuovo espone i nostri principi in breve, senza il timore che questi possano essere travisati. Quello che noi vogliamo subito precisare e spiegare sono gli aspetti nazionali della nostra politica nazionale di quella politica cioè inerente alla necessità di adattare alla situazione nuova nella quale appunto i problemi si pongono e si risolvono sul terreno nazionale. Intendiamo bene nel nostro atteggiamento non vi è, né vi può essere nessuna ipocrisia, nessuna maschera perché noi siamo « sempre » e « per sempre » e rimaniamo comunisti. Perché l'elemento fondamentale della nazione è il popolo ed il popolo è essenzialmente composto di operai e contadini; perciò la

183
Record del Congresso
p.2 Congresso

Classi operaie e i contadini italiani hanno rappresentato la vera nazione italiana, l'unità nazionale, che potrà oggi esistere concretamente solo se avrà come forza essenziale e come forza d'avanguardia la classe operaia e se questa classe sarà forte e fortemente organizzata. Di fronte agli interessi permanenti e generali degli operai e dei contadini italiani significa per conseguenza difendere i valori nazionali italiani che risiedono appunto essenzialmente nelle masse operaie e contadine italiane. Per questo i comunisti in tutti i Paesi sono all'avanguardia nella lotta nazionale contro l'invasione nazista. Per questo noi consideriamo i continuatori della tradizione rivoluzionaria italiana; non dimentichiamo le particolarità del nostro Paese e vogliamo in primo luogo risolvere i problemi che interessano il nostro Paese, dichiarando di difendere e rappresentare tutti i ceti socialmente utili del popolo italiano.

Ed ecco quali sono nel momento attuale i problemi urgenti della società italiana, di cui si occuperà il Congresso dei Comitati di Liberazione, dal quale facciamo parte con piena accettazione e completa volontà di collaborazione con i partiti antifascisti che già furono compagni di lotta sotto la dittatura fascista.

Il primo è l'epurazione rigorosa ed immediata delle amministrazioni dell'esercito, della polizia, degli Istituti e delle Organizzazioni economiche di tutti i comandi e i direttori del fascismo, compresi i profittatori di guerra. Nell'epurazione dev'essere compreso il re, e chi come lui è compromesso col fascismo. E' un problema di moralità; è un problema politico. Solo quest'opera di epurazione, di eliminazione di responsabili della nostra rovina può permettere l'unità del popolo italiano di fronte all'invasore tedesco nazista. L'attività di tutte le forze sane nazionali per la soluzione dei più urgenti problemi politici ed economici del Paese.

Dal territorio occupato dai nazisti si giungono queste voci: noi difendiamo le nostre case; i nostri averi; ma come preindicate voi che facciamo una guerra di liberazione contro il tedesco quando vediamo che la «liberazione» significherebbe tornare sotto il re che ha sancito il fascismo, firmato il patto d'acciaio e attorno al quale si sono concentrate tutte le forze della vecchia reazione: i vecchi e i nuovi fascisti?

Come è possibile risanare il Paese, se i responsabili e i profittatori della nostra rovina sono ancora al potere?

La situazione italiana è molto simile a quella che si era nel Nord Africa francese dopo la occupazione Anglo-americana e come quella «neorealista» finirà: i vari Forlan, Pichon, Fosson, Peyroult italiani, faranno le fine dei loro confratelli francesi in prigione per alto tradimento contro il popolo.

Solo quest'opera di epurazione renderà possibile l'altra nostra richiesta «che si costituisca subito un governo democratico che riscuota la fiducia del popolo e che sia l'espressione di tutte le correnti sanamente antifasciste». Ed è questo il problema più importante: il punto centrale la cui soluzione permetterà di uscire dalla crisi gravissima in cui, nel popolo italiano siamo caduti per colpa del fascismo. Da questa crisi, da questa rovina solo noi possiamo uscire, per opera nostra e non per sola opera di forze estranee al popolo italiano. Noi stessi dobbiamo dimostrare la ferma volontà di salvarci e per salvarci occorre conquistarsi la libertà, avere una forte volontà di organizzarci; avere ferma, forte, cosciente volontà di procedere, contribuire efficacemente con tutti gli sforzi alla vittoria comune sul nazismo e sul fascismo.

Nel chiedere che vengano epurate immediatamente senza indugi alcuno le grosse fortune provenienti da traffico di influenza fascista e da profitti di guerra; che vengano epurati immediatamente tutti gli immobili e le terre, gli

impianti industriali e i fondi bancari appartenenti ad uomini passati al servizio del nemico; che vengano ripristinate «fettivamente» tutte le libertà democratiche, cominciando subito dalla base.

Questo è il programma che noi comunisti, esaminando la realtà italiana, crediamo possibile e immediata attuazione, mantenendo la verità unita di tutte le forze attive dell'antifascismo.

Nel congresso potrà risultare anche il nostro punto di vista sulla politica comunale. Ebbene, considerando la vita politica comunale non come la fiera delle vanità o insieme di intrighi di famiglia, ma come la prima e più concreta palestra di educazione politica delle masse; considerando l'urgenza della soluzione dei problemi comunali, l'urgenza dell'epurazione nei comuni, noi pensiamo che la democratizzazione del comune possa essere immediatamente attuata. Basta coi commissari prefettizi. Il popolo può facilmente esprimere subito la sua volontà e nominare, magari attraverso locali Comitati di Liberazione, i rappresentanti che desidera.

Nel congresso risulterà la nostra politica sindacale, basata sul raggruppamento della unità sindacale delle masse lavoratrici.

Abbiamo lasciato per ultimo quello che per noi è il primo problema: la viva partecipazione del popolo italiano alla guerra di liberazione; perché solo questa attiva partecipazione po-

trà farci riscattare di fronte al mondo venti anni di dittatura fascista.

Combattere per un re colpevole della nostra rovina, per un governo che non governa, per un neo fascismo risorgente con i diritti di tutte le correnti reazionarie non è possibile e non sarebbe per i fratelli dell'Italia occupata una guerra di «liberazione». Dobbiamo dirlo chiaramente e renderci conto della realtà: noi non potremo galvanizzare il sentimento patriottico e la volontà combattiva del popolo italiano se prima non ne avremo epurato la vita politica.

Questi sono i problemi urgenti e questa è la posizione di noi comunisti, uniti con le forze vive e attive dell'antifascismo. Ed il congresso, prima grande manifestazione di volontà del popolo italiano, si farà, nonostante tutte le manovre intimidatorie del governo reazionario di Brindisi che a noi vecchi antifascisti non fanno paura, anche se, a differenza di quel fascismo non sono ancora ma narmonie profittatrici dei profitti politici o da ingenui dilettanti. Il congresso si farà nonostante le minacce sabotatrici che tendono a dividerlo. L'importanza e si farà come è stato stabilito nel programma sottoscritto dalla Comunità e sarà la prima vera dimostrazione della libera volontà del popolo italiano.

Vito Pizzarello
Segretario della Sezione di Bari
del Partito Comunista

Lotta di liberazione

L'accaniti resistenza dei patrioti italiani I nazisti maccano di distruggere per rappresaglia interi villaggi

In seguito all'aumentata attività dei patrioti italiani i comandi tedeschi hanno minacciato di distruggere interi villaggi, soprattutto nel Biellese, dove la resistenza è accanita.

A Borgo San Sepolcro i contadini hanno ostentato e cacciato in malo modo due funzionari e tre guardie giunti sul posto per effettuare le consegne del grano all'esercito.

Conflitti e sabotaggi
Conflitti si segnalano a Legnano e nel Biellese fra operai scioperanti e truppe della S. S. Fari di armi e munizioni sono stati compiuti nei depositi di Milano, Bergamo e Brescia.

A Vicenza è stato estratto dal Brechiglione il cadavere di un soldato tedesco.

A Crema due soldati sono state fucilate dai patrioti.

Fra Ancona e Pesaro i patrioti hanno danneggiato in più punti la linea ferroviaria di traffico e riaperto sempre durante i giorni 8 e 9 gennaio.

A Marostica la lotta ha liberato «una forza alcune famiglie di renitenti alla chiamata alle armi che erano state imprigionate dalle autorità».

Gravi conflitti sono avvenuti giorni or sono a Roma fra la popolazione e le forze di polizia, causati soprattutto dalla fame. Una folla di donne si è diretta verso alcuni depositi di patate e altri commestibili saccheggiandoli. Trenta donne sono state arrestate.

Il giornale *Provincia* di Como, controllato dai tedeschi, scrive che i patrioti italiani hanno distrutto una batteria antiaerea tedesca nel golfo di Genova e ucciso 8 fascisti.

La battaglia balcanica

Continua intanto la dura battaglia in Jugoslavia. Le forze di Tito non danno tregua al nemico.

Nella provincia di Lika (Croatia) accaniti combattimenti si sono svolti nei pressi di Karlovac, da quando la città è stata occupata da unità della 11. divisione alpina tedesca. Nella Bosnia occidentale, presso Mekenjograd è stata annientata una grossa colonna tedesca. Questa colonna aveva tentato di aprirsi la strada, con l'appoggio di carri armati, in direzione di Ljubanica. Il nemico ha subito gravi perdite. Nelle strade della città di Tuzla si svolgono accaniti combattimenti.

Nell'Eregovina due villaggi sono stati occupati da unità jugoslave nelle vicinanze di Dobrovo. In Dalmazia due altre località sono state conquistate presso la città di Sibenik.

Un treno blindato tedesco, che era rimasto bloccato in seguito ad una interruzione provocata dai

patrioti giunti sulla linea Zagabria-Belgrado, è stato fatto saltare.

Unità di partigiani hanno catturato due navi nel porto di Vuk sull'isola di Veglia. In molti settori i tedeschi sono costretti ora a contare quasi esclusivamente sulle vie aeree per la consegna delle loro comunicazioni terrestri.

Si apprende che tutti gli edifici pubblici di Atene, fra cui la centrale elettrica e la centrale telefonica, e i magazzini del Pireo, sono stati minati dai tedeschi.

L'avanzata australiana nella Nuova Guinea

Le truppe australiane hanno ripreso l'avanzata nelle valli di Iltana nella Nuova Guinea.

Nella Nuova Britannia altri sei rettili hanno afferrato un aerodromo presso la base di Rabaul. I nativi aerei nemici venivano abbattuti ed altri tre venivano distrutti al suolo. Sei aerei australiani hanno fatto ritorno, tra i quali in base di Rabaul vennero abbattuti da bombardieri pesanti nemici.

Una nave alpinica è stata affondata al largo delle Isole del Ammiraglio ed una petroliera al largo della Nuova Guinea.

Dieci navi tedesche affondate in Adriatico

Londra, 24 gennaio.
L'Ammiraglio britannico ha oggi reso noto che dal 6 al 10 gennaio 10 grandi navi da trasporto tedesche sono state affondate sulla costa jugoslava.

I democratici americani per la rielezione di Roosevelt

New York, 24 gennaio.
Il Comitato nazionale del partito democratico ha approvato ieri, all'unanimità, di porre la candidatura del Presidente Roosevelt alle prossime elezioni per lasciare nelle sue esperte mani la direzione politica del Paese.

L'antifascismo in Puglia

Nell'articolo pubblicato l'11, dove era scritto «le azioni pagliose del partito liberal-socialista sono a Bari la sera del 18 novembre 1943 e che da intendere: 1943».

CRONACA DELLA CITTA

La manifestazione per il Papa rinviata

La Segreteria politica provinciale della Democrazia Cristiana comunica:

«In seguito all'impegno preso dal Comitato di Liberazione provinciale di evitare qualsiasi pubblica dimostrazione durante i giorni del Congresso delle Democrazie in Bari, la manifestazione per il Papa è rinviata. I congressisti giunti saranno ricevuti il 26 sera alla sede del Partito in Via Bealillo 6, piano I. Il 27, alle 9, si «riuniranno» i dirigenti (due per Comitato Provinciale, per la sezione della Direzione del Partito e per l'esame della situazione politica. Contemporaneamente in sala del Partito stesso, si terrà il congresso sindacale, le cui sedute si prolungheranno pure nel pomeriggio. Alle adunanze si assiste con biglietto che sarà richiesto a questa Segreteria».

Per i pensionati

L'Associazione Regionale dei Pensionati comunica, che il suo presidente ha avuto dal Governo la promessa che saranno prese provvedimenti economici a favore dei pensionati, e che attualmente la relativa pratica è sotto esame. Perciò, l'Associazione ne prende atto ed insiste nel richiedere la sollecita e piena soddisfazione delle pressanti e legittime richieste di tutti la classe dei pensionati, e fa, inoltre, viva campagna di solidarietà e collaborazione attiva di tutti i pensionati per fronteggiare la difficile situazione presente.

Comunicazioni

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA «DEI PALMI» - «Democrazia» - Tutti gli universitari, studenti e non, dell'Associazione «Democrazia» e dell'Associazione «Palma» a partecipazione attiva, in seconda settimana congressuale, per le ore 10, il martedì 25 gennaio 1944, nella sala della «Democrazia», sarà discusso il rapporto finale del gruppo. I Relatori del Comitato Direttivo: F. Totaro e della Sezione dell'Associazione: S. Eruzione delle parole: scudi: A. Vaglio e comunicazioni: il tema di non mancare e di essere puntuali.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO - Lunedì 24 gennaio. Lotta alle 12.30. Tronista alle 15.30. Lotta alle 18.45. S. Timoteo, in coro e musicale. PRONTO SOCCORSO NOTTURNO - Via Abate Gamba 222 - Tel. 11847.

DALLE PROVINCIE

LECCE

Assemblee ed elezioni
Lecce, 23 gennaio.
Assemblee ed elezioni. - Gli iscritti alla Associazione Provinciale Partito Popolare, sono convocati in Lecce, alla sala Dante, per domenica 30 e alle ore 10 in prima e alle ore 11 in seconda convocazione per procedere all'elezioni delle cariche sociali.

La Società Operaria di S. R. - Insieme in unione con voi. - Per iniziativa della sezione il Comitato Direttivo, A.T.T. Ufficio di Direzione: Cesare de Cesare, Luigi Gennello, Salvatore Romanello. Amministratore: Morelli Giuseppe, Gruppo De Maffra, Carolina Gennaro, Rivalori Pindo Demia e P. M. B. L. M. G.

TARANTO

Manifestazione d'arte a beneficio dei reduci

Taranto, 23 gennaio.

Come abbiamo annunciato, sotto l'Alto patronato del Prefetto, mercoledì 26 corrente, alle ore 16, nel salone dell'Amministrazione Provinciale (Palazzo del Governo) avrà luogo una seconda manifestazione d'arte a favore dei reduci di guerra. A questa manifestazione, che comprenderà musiche e danze classiche, daranno la loro gentile ed appassionata collaborazione le signorine Valeria Lombardi, Stefania del Generale comandante il Presidio di Taranto, che eseguirà alcune danze classiche, Donna Eugenia Oliva D'Onofrio, cantante dell'Ammiraglio Oliva, che eseguirà musiche vocali di gran forza, ed il violinista Bruno De Benedicellis che si esibirà in pezzi a solo con accompagnamento di pianoforte. Verrà eseguito un celebre programma che comprenderà pagine di Mozart, Beethoven, Scarlatti, Bach, Massenet, Debussy, Rossini, Pini, Sarasate, Max Reger, Saint-Saens, Albeniz, Chopin, Liszt, ecc. Per cooperare alla manifestazione di beneficenza il Comitato del Dopolavoro Provinciale ha messo a disposizione tutta l'organizzazione e l'attrezzatura tecnica dello stesso Dopolavoro.

Radio-Bari

ONDE MEDIE m. 293,3
Notizie da Radio-Bari: ore 13, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 1.
B. S. C. (Londra): Ore 14,30, 14,40, 15,30.
La voce dell'America (Nuova York): Ore 15,15, 17,15, 21,30, 24, 1, 1,45.
Notizie a cura: Ore 15,15, 18,15, 20,20, 24, 1, 1,15.
Segno orario: Ore 15, 20.
Varietà: Ore 15,30: Orchestra Esposito - 14, 15,05, 18,30, 21, 21,15, 21,15, 22,15, 23,30, 23,45, 24,30, 1,15; Musica varia - 11,30; Concerto pianista G. G. - 11,15; Musica da New York - 11,15; Letture d'Inglese - 15,30; Concerto Palestrina-Fr. ed - 16,00; Concerto vocale strumentale - 19,1; Programmi dei lavoratori - 19,15; Concerto Trio Trio Bari - 19,15; Notizie dall'Albania - 20,20; La voce dei partiti - 20,30; Sottile allegro - 21; L'Italia comata.

TEATRI E CINEMA

Oggi alle 16 concerto di beneficenza pro prolughi al Teatro Piccini

Ecco il programma della grande serata di beneficenza organizzata dagli Amici del Teatro Piccini, a favore dei prolughi e che si terrà alle 16 nel Teatro Piccini.

PARTI 1. - Concerto sinfonico diretto dal maestro Pasqua e La Botella: 1. Wagner: «Fanciuller» (Introduzione dell'opera); 2. Schubert: «Incompiuto» in due tempi.

PARTI 2. - Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Ilmo Mella: 1. Puccini: «Roberto»; 2. «Che gelida manina» (duetto Pasqua Botella); 3. «Mi chiamano Mimì» (soprano Gina Lovvato); 4. «Inno finale dell'alto primo» (Soprano Lovvato e tenore Botella); 5. Verdi: «Foglia e foglietta»; soprano Diana Miroli, mezzosoprano Iole Costa, tenore Nicola Izzo, baritono Guido Gennaro - 3. Bonatti; 6. «L'aria di L'assassino» concertato del secondo atto; soprano Maria Bianchi - Savizzi, mezzosoprano Costa, tenore Bonello, tenore Gaetano Fanelli, baritono Gaetano Gadda, basso Antonio Galacchi.

PARTI 3. - «Stagnata in album»; Fantasia napoletana con il concerto del pianista Silvestro Siano.

PARTI 4. - Concerto napoletano di italiani e non agli artisti e l'Uspediente di Radio-Bari, diretta dal maestro Carlo V. Iale.

IMPERO 14
IRENE L. REPLER
FRED ASTAIRE
NON SEI STATA MAI COSI' BELLA
con la nuova grande stella
RITA HAIWORTH
Il Teatro e l'Orchestra
FRANCESCO MURRO L. 20
Sono sospese le entrate al lavoro
Gli spettacoli cominceranno alle 20,15
TO-JAY
YOU WERE NEVER LOVELIER
prima F. & A. C. A.

Al'UMBERTO Ora 14
TRIONFALI REPLICHE
del 1. spettacolo bene «Radio-Bari» e «L'Opera»
ORGOGGIO E PREGIUDIZ
Il più celebre romanzo di «L'Opera» e «L'Opera»
Interpreti principali:
Vittorio Monti, Maurizio SULLIVAN
L'Orchestra «L'Opera» - Gran O.P.S. N.
PRIDE AND PREJUDICE
The Best music of the world
SARAY NG
Contra MIST - Maura O'JULLIAN
L'Orchestra «L'Opera» - Gran O.P.S. N.

Gli spettacoli di stasera
Impero, Dalle 11: «Non sei stata mai così bella» - Umberto, Dalle 14: «Orgoglio e pregiudizio» - Nella, Dalle 15: «Traversata nera» - Forza Civili, Dalle 14: «Finalmente soli».

GLI SPETTACOLI A TARANTO
24 gennaio 1944
Fusco: «Due ruoti fra le belle» - Fozzi e Un colpo di fortuna» - Palacchio; «La porta d'oro».

LUIGI DE SECLY
Direttore responsabile
P. A. Ed. «MEDITERRANEA»

Testo di M. S.

p.6 28/1/44 Sindacato p.12

22/1 185

FRONTE UNITO

Quindicinale Italiano Indipendente di Lotta - Informazione - Cultura

CAIRO 2 Sikket Abulfeda - Zamalek -
ALESSANDRIA Casella Postale 677

CAIRO (Egitto)
Giovedì, 27 Gennaio 1944 - Anno I° - No. 8

Un numero P.T. 2
Abb. annuo (26 Numeri) " 50

Il Congresso della Rinascita

A BARI, OGGI, SI RIFA' L'ITALIA

SPECCHIO DEI PARTITI

Domani si riavrà al Teatro Piccini di Bari la prima assemblea del popolo italiano libero. I delegati della zona oppressa, che rappresentano tutti gli eroi della resistenza al fascista e al tedesco, sono riusciti ad attraversare le linee nemiche ed a giungere nella capitale della Puglia. Tutta l'Italia, spezzata ma concorde, ferita ma decisa come non mai, esprimerà dunque, in forma collettiva, il suo volere al Congresso del Comitato Nazionale.

Intanto le forze liberatrici, occupate Anzio, Nettuno, Litorale, marcano nella Via Appia. Il furore della battaglia si avvicina a Roma. I patrioti si accingono a prendere alle spalle i tedeschi. La politica di coloro che spercolavano sulla lentezza dell'avanzata alleata per rimandare la soluzione di problemi urgentissimi per la salvezza del paese, la politica di affannosa procrastinazione, ha i giorni contati. Due forze sono ormai lanciate verso lo stesso fine: l'azione liberatrice del popolo italiano, l'azione liberatrice delle truppe alleate.

La riunione di Bari è di per se stessa una vittoria sulle forze della reazione, che avevano manovrato per far saltare, a Napoli, la grande manifestazione unitaria, ma sono riuscite solo a ritardarla. Abbiamo una riprova della funzione e la coerenza — come lo insegnano gli esempi francese e jugoslavo — finiscono sempre per trionfare.

Le deliberazioni del Congresso sono facilmente prevedibili. I relatori, fra cui Ardigò-Ruiz e Eugenio Riale, prenderanno in esame l'opera del governo Badoglio nei sei mesi trascorsi, e saranno costretti a constatare che il problema alimentare e dei prezzi non solo non è stato risolto, ma si è aggravato, che l'esercito non è stato ricostruito, che la legione volontaria non c'è, che il nostro contributo alla guerra rimane minimo, che la defascistizzazione è un mito. Sei mesi sono andati perduti, per l'Italia, con conseguenze che non si misurano in termini di giorni o di mesi.

Dopo aver affermato la necessità dell'abdicazione del re e della immediata formazione d'un governo democratico e rappresentativo, i partiti proporranno una serie di misure pratiche atte a risanare effettivamente la situazione ed a permettere alla nuova Italia, alla vera Italia volenterosa e traboccante di energie, di dare il suo pieno contributo alla guerra. Il Congresso ribadirà che, nelle circostanze odierne, guerra e libertà sono inscindibili: la guerra deve essere fatta per ottenere la libertà, la libertà è necessaria per fare, e far bene, la guerra.

Su questi cardini si raccorderà il lavoro costruttivo dell'Assemblea, cui il popolo italiano guarda con fiducia, perché è composta di uomini che gli hanno sempre detto la verità, che hanno sempre visto e previsto giusto, che hanno pagato di persona, che hanno saputo nutrire e rifiutare, che hanno saputo distinguere offerte di cariche, onori e poteri. Uomini che stanno al fascismo come il bianco sta al nero, uomini per cui coscienza e fede non sono vane parole, per cui l'amor di patria e l'amore di libertà sono realtà più care della vita, non mercenari a servizio d'interessi di casta e di partitocrazia.

Il popolo italiano guarda al Congresso non solo come a un Parlamento in cui si esprimono i suoi rappresentanti, ma come a un governo; un governo finalmente provvisorio, embrionale, incompleto, ma che lo rappresenta, nella realtà dei fatti, assai più ed assai meglio di tutti i governi giuridicamente e rappresentativi che abbia avuto l'Italia fin dal 1870.

Nei mesi appassiti quali saranno le ripercussioni del Congresso. La lotta sarà accanita. La reazione italiana, che tanta vitalità ha ricevuto dal fascismo, difenderà i suoi uomini, le sue posizioni e i suoi privilegi con le unghie e coi denti. Ma siamo certi d'una cosa: la vittoria, che non viene mai da noi, sarà delle forze popolari se queste sapranno conquistarla lottando abilmente ed energicamente e nella lotta sapranno mantenersi unite.



I Martiri son tutti presenti

Mentre le scorie del regime dell'infamia tentano disperatamente il salvataggio camuffandosi da democratiche, mentre i governi della non recriminazione e dell'inchino a tutte le gerarchie, anche se fascista, continuano nella loro vana politica di impossibile pacificazione, l'assemblea dell'Italia vera, che si riunisce oggi a congresso in Bari, compie il primo atto della nuova storia d'Italia commemorando Matteotti e tutti coloro che questa nuova storia hanno resa possibile, soffrendo il martirio e non piegando mai pur di tener viva e feconda l'idea della libertà e della dignità umana così vergognosamente conculcata dal fascismo.

Quanti e quanti! Per anni, decenni, buttati in qualche lurida cella, solo perché erano i più puri ed i più nobili degli Italiani! A migliaia, a decine di migliaia, i martiri del fascismo gridano oggi vendetta! Ed i loro compagni giurano che faranno. Troppo facile, troppo facile sarebbe il dissentire. E troppo incoraggiante per la mala genia degli uomini reazionari responsabili della rovina dell'Italia. No, fratelli martiri, il popolo italiano non vi dimenticherà, né vi lascerà invidiosi. Ci pensa già, nella zona sotto i tedeschi, e pulisce il terreno con le bombe e coi pugnali. Ci pensa già, nell'Italia liberata, commemorando solennemente, per mezzo dei suoi rappresentanti, per la prima volta dopo il 25, i suoi martiri ed i suoi eroi.

I rappresentanti veri del popolo, nel fronte unito dei comitati di liberazione nazionale che raggruppa i cinque partiti della rinascita, si ispirano ai loro martiri per trovare più forza, più chiarezza, più inflessibile determinazione nella lotta che si preparano a condurre a Bari perché siano rispettati i diritti imprescrittibili alla libertà e all'indipendenza politica dell'Italia, e dopo il reverente omaggio alla loro memoria daranno immediatamente inizio ai lavori costruttivi del Congresso, vero costituente della nuova Italia.

Risolvono per i fascisti la carica nera o meno le parole con cui Nenni chiudeva il suo libro sulla guerra civile in Italia più di quattordici anni fa: «NULLA SI DIMENTICA, TUTTO SI PAGA!» Risolvono per i neofascisti le parole pronunciate adesso da Pacciardi: «Con o senza di noi gli Alleati che avanzano sul suolo italiano non possono cancellare le tracce della nostra lotta, della lotta del popolo italiano contro Mussolini! Ogni pietra di Pantelleria, di Lepari, di Napoli, di Roma, delle Romagne e fino al confine, porta le tracce del pianto e del martirio del popolo italiano. Saranno poi costretti a ingoiarli sul lungo Tevere Arnaldo da Brescia davanti alla croce che ricorda il rapimento del martire dei martiri. Un popolo che come il nostro si è così svenato per la causa della libertà ha diritto che non lo si confonda col fascismo!»

Nelle aule dove il Congresso delibera, a Bari, non entrano che coloro che hanno l'insito speciale. Ma, invisibili, saranno presenti gli uomini che hanno preparato questo giorno. Saranno tutti lì, i vecchi e i nuovi. Gli esiliati ed i partigiani veri. E tutti i morti! Matteotti e Don Minzoni, Bucchi e Gramsci, Sozzi e Ferrero, Giardini e Rosselli, Di Vagno e Chiolero, Gobetti e Quintaglia, Lucetti e Mendel, e tutti, tutte le migliaia degli assassinati dai fascisti in Italia, in Spagna, in esilio. Saranno tutti presenti, a Bari. E ammoniranno. E ricorderanno agli uomini destinati a reggere le sorti future dell'Italia che senza aver prima disingannato l'Italia dalle puste fasciste non è possibile costruire. E cocose il mondo, saranno ascoltati!

Alla vigilia del Congresso di Bari crediamo far cosa utile al lettore delineando, in breve, la fisionomia e le posizioni dei cinque partiti che compongono il Comitato Nazionale di Liberazione. Non ci addenteremo ad analizzare il contenuto sociale di ogni programma, e non discuteremo le opinioni dei partiti riguardo ai problemi istituzionali, dato che tutti e cinque i partiti sono d'accordo su un punto fermo, e cioè che i problemi istituzionali vanno decisi dopo la guerra, dal popolo italiano tutto, nell'Assemblea Costituente; e che i problemi da discutere riguardano le esigenze dell'ora, in particolare la formazione d'un governo provvisorio che sia all'altezza dei compiti imposti dalla situazione.

Premettiamo che i partiti che compongono il Comitato Nazionale non sono sorti dopo il 25 luglio, come fatti dopo un acquazzone. Sono i partiti tradizionali, che hanno al loro attivo tutta la lotta antiafascista del popolo italiano e che, cresciuti sul terreno delle varie classi sociali, affondano le loro radici nella storia del nostro paese. Non hanno niente di comune con certi cosiddetti partiti, nati recentemente dal nulla, per tutelare nelle circostanze della lotta interessi caduchi, di comitati e di istituti che appartengono già al passato.

Tanto per far penetrare il lettore nei meandri più bui del panorama politico dell'Italia liberata, faremo cenno alla tesi d'uno di questi "partiti", detto "d'Unione", secondo il quale Vittorio Emanuele III è un re costituzionale, che si è inchinato al fascismo e alle sue leggi eccezionali solo per il suo iniziale rispetto allo Statuto, dato che il fascismo era voluto dal popolo italiano il quale ne è il solo ed unico responsabile. Tesi di pretto corno fascista, sia per il suo disprezzo della verità storica, sia per la sua viltà, sia per l'offesa che arreca al popolo tutto, sia perché sostenuta nelle circostanze attuali è tradire la azione nei suoi più evidenti interessi.

Ma torniamo sul terreno dei partiti iscritti al Comitato Nazionale.

Due correnti, in parte contraddittorie, si pongono sotto la bandiera del liberalismo. Troviamo una definizione della prima corrente in una lettera, rivolta da Croce, presidente del Partito Liberale, all'ing. Laferla, in occasione della costituzione, a Bari, della sezione pugliese di questo partito. Croce specificava: "... il nostro è ben un liberalismo che si vanta del gran nome di Camillo di Cavour, ma che non riconosce le degenerazioni che di noi accadde del Partito Liberale quando si costano di preconcetto conservatorismo, di preconcetto monarchismo, e simili. Anche certi sopravvissuti, sparsi un po' dappertutto, questi pseudo-liberali dai quali, qui in Napoli almeno... noi non solo ci siamo sempre tenuti discosti ma ci siamo nettamente differenziati e staccati. Il nostro è un liberalismo radicale o un neoliberalismo che piaccia denominarlo."

E più oltre:

"... non sono veri liberali e da ammettere, coloro che si fregiano, come ora taluni hanno preso a fare, del nome di "monarchici" perché il liberalismo rifiuta qualsiasi pregiudiziale, non avendo altro fine che quello di fondare e garantire la libertà e se la forma repubblicana gli offre questa fondazione e questa garanzia quando non gli la offre la monarchia, sarà anche attualmente repubblicano." (9 gennaio)

I pseudo-liberali cui il filosofo napoletano allude, sono i fedeli liberali i quali danno il loro appoggio alla monarchia e al maresciallo Badoglio. La Democrazia Liberale partecipa al governo attuale col Ministro Corbino e coi sottosegretari Rasio, Di Caro e Siciliani. Negli ultimi giorni tale partito, risurrezione della destra storica italiana, ha precisato di non aver nulla di comune col Partito Liberale presieduto da Croce, e di non far par-

126

7 partiti del FRONTE UNITO dichiarano:

L'Italia vuol rinnovarsi dalle fondamenta

Democrazia Cristiana

A cominciare dalla stessa mo-
narchia Vittorio Emanuele terzo, e convin-
zione di tutti gli italiani che debbano
procedere a:

- 1) Immediata totale e sincera de-
fascizzazione degli istituti, del siste-
ma, delle amministrazioni, ecc.
 - 2) Passaggio del governo, in modo
totalitario, in mano ai partiti anti-
fascisti.
 - 3) Abolizione del re.
- Il diviso è solo attorno all'oppo-
rtunità di rinviare l'abdicazione a
dopo la conquista di Roma.
- Badoglio è un grande snidato della
grande guerra. All'inizio del fascismo
egli propose di gettar nel Tevere con
un suo battaglione di carabinieri, gli
eroi della marcia su Roma. Fu sus-
suscitato all'estero, non seppe tramut-
tare in parole, serri il fascismo in
buona fede, credendo di servire l'Ita-
lia. Mostro, in taluni momenti, il suo
aperto dissenso, e tardi invero, deter-
minò di stancarsi dal fascismo. Ora
sostiene il re da buon soldato e da
buon piemontese.
- Noi domandiamo ora a Badoglio:
«Noi vi sembravamo troppi. Eccellenza,
sei mesi persi per le sorti d'Italia che
sua è quanto noi? Non avete notato
che i partiti sono disposti a prendere
da soli la responsabilità del potere,
alle note condizioni?»
- Il vostro governo, in sei mesi, non
ha fatto nulla, e ha creato in molti
la convinzione che si fosse mutato. Il
fascio nello scudetto sabauda solo per
conservare i privilegi di certi individui
e di certe caste.
- A Roma si giungerà certamente
e presto. Ma volete voi che in questi
momenti trascritti il nome continui ad
esser solo un cobelligerante delle Na-
zioni Unite, senza governo, senza di-
plomazia, senza esercito, senza finan-
za, senza comunicazioni, senza giusti-
zia, senza libertà?
- Pate capire al re che il suo dovere
è di andarsene! Il Comitato Naziona-
le è l'unica e reale voce del potere.
Pate tacere la prepotenza insincera
del maneggio di stoltissima memo-
ria. Voi avete avvicinato uomini come
Ciano, Starza, Reale, Rodino. Non
basta. Non basta: intervenite voi al
Congresso, Marchesio Badoglio! As-
sistete alle nostre serene conversa-
zioni, prendete contatto con noi, con
l'entusiasmo del popolo italiano risorto a
libertà. Il paese ci guarda, il mondo
ci guarda. Mostriamoci degni della
nostra libertà. Ne guadagnerà l'Italia!

LOIACONO
(Segr. prov. della D.C.)

Partito Liberale

Vogliamo, in occasione del Con-
gresso, c'arrivati all'altezza della gravi-
tà dell'ora, con animo spoglio di rancori
e di risentimenti e solo dell'Italia
preoccupati.

Qual'è il nodo della questione?
Qual'è l'incendio fatale? Qual'è
il veleno mortifero che s'instaura in tutte
le vene della vita nazionale? Tutti lo
sanno. E il problema dell'abdicazione
che si trascina mentre i minuti e le
ore trascorrono irrevocabili, aggravando
sempre più la nostra situazione.
Concordi i grandi partiti nazionali
chiedono l'abdicazione. Nel campo
opposto si risponde, per bocca del
sottosegretario Reale: «La situazione
del re è delicata. Ho fiducia che
quando si manifesteranno le condi-
zioni opportune egli compirà il gesto,
ma lo compirà solo a Roma, allorché,
dal Campidoglio, potremo parlare
all'Italia tutta».

Il sottosegretario Reale dimentica
che a Roma, a Milano o al Brennero
i Comitati Nazionali parleranno con
la stessa voce, anzi con una voce an-
cor più dura e precisa. I capi spiri-
tuali, uomini si sono già espressi, come
si sono già espressi quelli presenti,
attraverso contatti costanti.

Non si può fondare un partito di
nuovo nome, che superi i grandi parti-
ti storici, come non è possibile ri-
baltare il carro della storia, in corsa
verso il trionfo delle Nazioni Unite.

...Le ore trascorrono, i tempi urro-
no. Il governo muove il voto. Il san-
guineo scettolo d'un nostro reoerto
militare non basta a dar la sensazione
che le truppe italiane siano presenti
alla lotta, mentre gli eserciti alleati
avanzano su Roma. Dov'è si chiede
il dubbio, questo governo e che fa?

Se il re abdicasse manderemo al pote-
re uomini che hanno dato per vent'
anni prove di coraggio e di spirito di
servizio, uomini disinteressati che
hanno saputo rifiutare alle cariche e

Partito Socialista

Se tutti gli italiani, senza distin-
zione di colore politico, e in partico-
lare coloro che proclamano di possede-
re una sensibilità patriottica superio-
re a quella del Partito antifascista,
se tutti gli italiani non avessero
smarrito il senso della dignità nazio-
nale, e considerassero come noi fan-
ciamo la reale condizione della Na-
zione e il fatto che l'attende se non
cambia strada immediatamente, come
noi socialisti essi sentirebbero l'ama-
rezza di esser qui a discutere e a ri-
cercar che fare per la risurrezione del
nostro Paese.

Ma la realtà è un'altra: vi sono Ita-
liani che aspettano di veder realizza-
to un gesto: e vi è un italiano che
sarebbe, a tale gesto, insensibile.
Vi sono italiani che guardano orgo-
gliosamente al Campidoglio e che
hanno dimenticato l'antico proverbio,
afferente che dal Campidoglio si
vede la rupe Tarpea.

Vi, Eccellenza Reale, avete dichia-
rato che sarebbe disastroso se una
piccola parte dell'Italia, senza l'aiuto
degli uomini rappresentativi della so-
ma occupata, tentasse risolvere i suoi
problemi. Invece il disastro sarebbe
sicuro se con tutte le nostre forze
non ci adoperassimo ad evitare la va-
langa che minaccia di schiacciare
tutti. Voi avete detto che il re non
può subire un'imposizione. Ma l'im-
posizione non nasce dagli uomini, non
nasce dai partiti, non nasce da un
congresso, ma nasce dalla tragica si-
tuazione dei fatti, che impone un
gesto che tutti gli italiani aspettano.
Dal Congresso non può levarsi che la
voce dell'Italia tutta: perché la voce
del Congresso, che è la voce della Na-
zione, non dovrebbe interpretare l'ora
dell'abdicazione? Si accusano i parti-
ti antifascisti di sognare una nuova
marcia su Roma. In realtà non i parti-
ti antifascisti ma voi meditate una
nuova marcia su Roma, proiettando
di trascinare a Roma il re con un
suo certo qual seguito, non diverso
da i manipoli delle Camice nere. Se
Vittorio Emanuele non ha saputo evi-
tare la prima marcia su Roma, egli
rifiuga almeno dal diventare cieco,
strumento della seconda.

Sarebbe del resto mera illusione.
Ecc. Reale, il pensare che gli uomini
che potreste avvicinare a Roma pos-
sano modificare le convinzioni e le
direttive di partiti che hanno dietro
le spalle vent'anni di lavoro, di me-
ditazione e di preparazione.

A Bari, come a Roma, nessuno può
pensare di far qualcosa di utile sen-
za rappresentare i partiti. E' finito
il tempo in cui Bisolati ed Eusebio
Chiesa, morto in esilio, credevano di
potersi individualmente impadronirsi
al potere a protezione del proletariato.
«L'uomo non conta ma conta la col-
lettività ha detto il nostro indimentic-
abile Claudio Treves. E la colletti-
vità non può continuare a dare in
sua fiducia a chi non l'abbia merita-
ta».

Noi intanto non abbiamo governo
e non l'avremo fino a che non si arri-
verà a Roma. E in tal stato di
avvilimento e di smarrimento noi de-
vremo dunque presentarci ai italiani
di Roma? Quale aiuto potremo por-
tar loro? E' dunque solo da Roma
che il governo potrà riemergere la
sua incondizionata solidarietà con
l'Italia, con l'America, con la
Russia, e provare la sua granitica
unità. Deve dunque esser ancora ri-
tardato l'istante in cui il popolo ita-
liano tutto potrà esternare la sua
risoluzione della politica d'aggressio-
ne del fascismo?

No, noi socialisti se comprendiamo
tutte le enormi difficoltà, tutta l'enor-
me disorganizzazione ereditata dal
fascismo, non possiamo ammettere
che il popolo italiano resti assente
dalla lotta internazionale e che all'in-
terno si ritardi la crociata per il la-
voro, la democrazia e l'ordine, di cui
ci dà mirabile esempio la Russia, ma
che potrebbero divenire un fatto com-
pleto anche con un governo non so-
cialista, a condizione che l'Italia
abbia la forza di sradicare l'infestazione
fascista.

Fino a che lo Stato non avrà l'im-
pugna convinzione di rappresentare
tutte le categorie della popolazione
resterà in balia dei capitalisti, resterà
uno Stato in cui la fame non può
esser assai che concedendo una
miserabile tre o anche quattro volte
maggiore del valore d'ogni prodotto,
secondo il sistema gerarchico che
continua a prosperare all'ombra del
governo badogliano. Occorre noi dire
che perfino gli aiuti alimentari che
ci mandano gli alleati si vedono cir-
colare sul mercato nero».

E' giunta l'ora, l'ora di levare
con estrema energia contro il mercan-
tonio, contro lo scetticismo, contro
la frivolezza, contro la depravazione

Il segretario
della sez. pugliese del P.L.I.

Partito d'Azione

Si approssima l'ora definitiva della
resa dei conti. Per noi, la più urgente
necessità è il rinnovamento della vita
morale e politica del paese, è la sua
ricostruzione. E' all'ordine del giorno
la defascizzazione.

Il governo vorrebbe attuare la de-
fascizzazione dell'ordinamento am-
ministrativo con blandi decreti. Il pro-
blema politico richiede invece metodi
eccezionali. Non si tratta soltanto di
mettere fuori certe categorie di fascis-
ti: il problema è politico. Occorre ac-
cettare il fascismo rimasto a tutelare
i suoi interessi? Occorre invece che
siano eliminati dall'Italia i veri re-
sponsabili del fascismo e che una
nuova linea democratica animi tutta
la struttura del paese. Occorre far sì
che gli italiani si sentano liberati dal
marzo del passato regime.

In relazione a questo problema, il
Partito d'Azione propugna:

- 1) Affidare i comuni ai Comitati
Comunali di Liberazione esistenti in
ogni comune. Già in Sicilia gli alleati
si valsero dei capi antifascisti per
formare le Giunte. Il governo ha in-
vece seguito il vecchio sistema dei
Commissari prefettizi, dando ordine ai
Prefetti di scegliere gli uomini non
antifascisti. Nell'impossibilità di orga-
nizzare elezioni comunali, i Comitati
di Liberazione rappresentano tutta la
popolazione. Il popolo non può che
orientarsi verso questi ultimi.
- 2) Partecipare al rinnovamento de-
mocratico dei sindacati, democratizza-
re i presenti mediante elezioni.
Questa è la via sovrana per la realizza-
zione della libertà, e deve accomp-
gnarsi alla lotta contro la specula-
zione.
- 3) Il 29 gennaio avrà luogo il Con-
gresso Sindacale per elaborare sulla base
del rispetto di tutte le tendenze poli-
tiche la ricostruzione della Federa-
zione Generale del Lavoro, soppressa
dal fascismo.
- 4) Il Congresso dei Comitati Provin-
ciali di Liberazione, che era stato
indetto per il 29 dicembre, e avrà
luogo il 29 gennaio, sarà la prima
assemblea politica del popolo italiano
risorto a libertà.

In vista della situazione decisiva
della crisi politica italiana, il Partito
d'Azione ribadisce che esige l'immedia-
zione del re e di coloro che ritiene
concomitanti col fascismo. Il Partito
d'Azione è convinto della necessità,
per ragioni morali evidenti, di conside-
rere il re ed i suoi uomini come
indetti a caperegere l'Italia nella
grave situazione attuale.

Michele CIFARELLI

Partito Comunista

dei costumi, contro il tripudio stafia-
tistico dei letterati e dei giornalisti,
contro tutto il tragico quadro d'un
paese gettato nell'abisso dalla perdita
della libertà.

Ogni noi dobbiamo fare tutto il
concreto di ciò che ci ha gettato nel
beratro: dobbiamo seguire un vasto
programma di azione per tutti i parti-
ti, per la liberazione dell'Italia e la
sua ricostruzione.

Dopo aver rivelato che i socialisti
offrono, in determinate condizioni,
la loro collaborazione al governo del re,
collaborazione che venne rifiutata, e che
i successi rivedimenti del monarca
non fecero che confermare l'insopportabi-
lità esistente, il Laricchiuto riaffer-
ma che lo stato socialista deve avere
alla sua base la tutela della classe la-
voratrice. I fini del socialismo — egli
afferma — non sono che i fini della
civiltà umana: vita degna dell'uomo,
assetto regolare della famiglia.

EUGENIO LARICCHIUTA
(Segr. della Fed. Prov. Sic.
della Fed. di Bari)

Partito Comunista

E' naturale che le sue prime parole
del nostro partito le dedichi a voi, ope-
ri e contadini, rivolgendosi al popolo
italiano, elemento essenziale della na-
zione.

Prima d'ogni cosa voglio ricordarvi
gli italiani che sono caduti vittime
del fascismo, le vittime più note e le
più oscure, dalla galera al confino.

Saluto il popolo oppresso assicurando-
lo che il P.C. è all'avanguardia del-
la lotta per affrettare la sua libera-
zione. Due parole di fede e di solida-
rietà invio ai nostri capi, a Grieco, a
Di Vittorio, a Berti, a Ercoli e a
tutti gli altri.

Il partito ha già detto il suo pen-
siero sulla situazione in altre riunioni.
Anzitutto noi dobbiamo fare questa
constatazione: per vent'anni e più le
classi operaie hanno rappresentato la
nazione. L'unità nazionale potrà esi-
stere solo se la classe operaia sarà forte
e organizzata, e se il popolo saprà
stringersi intorno ad essa.

L'unità sarà realizzata solo se la
classe operaia avrà il posto che le spetta
nella vita nazionale.

Ma oggi, sei mesi dopo la caduta del
governo fascista, qual'è la situazione
in Italia?

Molti pensano che solo le forze ester-
ne possano salvarci da questa catastro-
fe. A questo atteggiamento noi dob-
biamo reagire: nessuno ci toglierà
dall'abisso in cui ci ha gettati il go-
verno fascista.

Dobbiamo salvarci da noi e perciò
occorre:

- 1) Conquistarsi la libertà.
- 2) Avere ferma volontà di organizza-
rli.
- 3) Procedere alla ricostruzione del
paese.
- 4) Dare un contributo efficace alla
vittoria delle Nazioni Unite.

Questo ci farà uscire dalla confusio-
ne, ci porterà l'ordine e il bene-
essere, che sono solo il frutto del nostro
lavoro. L'Italia, si ricordi, farà da sé
o non si farà.

Da che cosa incomincerà?

Dalla distruzione dello stato fascis-
ta. Sorda come dittatura dei gruppi
più reazionari, il fascismo deve esser
distrutto dal popolo.

Noi non dobbiamo attendere la solu-
zione dagli alleati. Per partecipare
alla guerra occorrono armi, organizza-
zione e fidi alleati. Occorre l'alleanza
con le Nazioni Unite.

Occorre procedere alla ricostruzione
nazionale: ricostruzione economica
della campagna e delle città; rico-
struzione agricola ed industriale. Per
questo tempo le condizioni preliminari
sono l'esistenza di sindacati forti, in-
cludenti tutta la massa dei lavoratori;
l'esistenza dei partiti; l'esistenza d'un
governo che governi d'un governo de-
mocratico che governi democratica-
mente.

A queste condizioni si oppongono:

- 1) La presenza sul trono del re.
- 2) L'esistenza d'un governo che non
rappresenta il popolo.

Il P.C. vuole:

Partito Comunista

1) Che il popolo sia messo in condi-
zioni di poter partecipare attivamente
ed energicamente alla guerra.

2) Che sia formato subito un gover-
no democratico che riscuota la fiducia
della nazione, e sia l'espressione di
tutte le correnti movimento antifas-
ciste.

3) Epurazione rigorosa immediata
in tutti i campi, compresi i profittato-
ri di guerra. Nell'epurazione va inclu-
so il re di cui il popolo esige l'imme-
diata abdicazione nelle mani del Co-
mitato di Liberazione.

4) L'adozione di misure adeguate a ri-
sollevare il livello di vita nel paese,
adeguando i salari e gli stipendi al
costo reale dell'esistenza.

5) Eliminare il mercato nero con
una lotta spietata contro i grossi ac-
cappatori.

6) Che vengano espropriate tutte le
grosse fortune appartenenti a persone
a servizio del nemico.

7) Una fiscalità veramente demo-
cratica: far pagare i ricchi.

8) Che siano veramente ripristinate
tutte le libertà democratiche.

9) Che tutti i beni e gli averi fascis-
ti siano dati ai sindacati.

10) Che l'unità antifascista si rief-
fermi per gli scopi comuni di distru-
zione del fascismo seguita dall'imme-
diata ricostruzione della vita naziona-
le.

Il P.C. afferma che tali provvedi-
menti sono necessari e chiede che tutti
i poteri italiani non vi frappongano
ostacoli di qualsiasi natura. Questo sia
fatto affinché le forze vive della na-
zione possano svolgere il loro compito
di risanamento e di rinnovamento.

ANTONIO DI DONATO
(Segr. reg. pugliese del P.C.)

APPELLO AI NOSTRI LETTORI D'EGITTO

Nell'intento di render meno
tedioso il soggiorno nei campi ai
nostri prigionieri di guerra,
Fronte Unito fa appello a tutti
coloro che avessero libri italiani
da donare affinché siano tanto
cortesi da inviarsi alle redazioni
del giornale al Cairo ed in Alex-
andria o da consegnarli alle
seguenti librerie: Mengozzi, Via
Fosati, Cairo e Raphael 22 Via
Toussoum, Alessandria, in modo
da permetterci di spedirli al più
presto ai prigionieri di guerra.

Anche i libri usati saranno i-
benvenuti, e gradiremmo soppo-
stare tutto romanzo, novelle, libri
giocattoli, ecc. Se qualcuno volesse
inviare donazioni in denaro
all'uso, ci affrettavamo ad
acquistare immediatamente libri
per i prigionieri ed a spedirli.

A voi prigionieri chiediamo di
scrivere per farci sapere quali
libri volete, se ve n'è uno ad una
certa categoria che vi interessi
particolarmente, saremo del
nostro meglio per trovarli e
mandarveli.

Che i nostri lettori ci aiutino!
E' il minimo che si possa fare
per i nostri sfortunati fratelli
ancora nei campi e che gradi-
ranno immensamente questo se-
gno di fraterna solidarietà.

In Egitto il
FRONTE UNITO
è in vendita nelle
seguenti librerie:

CAIRO:
Mengozzi — Papyrus
Renaissance — Toth
Cattan
ALESSANDRIA:
Raphael
Les Amis Du Livre
Serapeum

127

On His Majesty's Service

NOTE. - Open
by cutting
the label.
Re-use by
affixing
fresh label.

Sign
Michele Gifarelli

^{press}
Radio-Bari

BARI

URGENT NEWS



REGISTERED

E.L.S. RESTRICTED

188



On His Majesty's Service

Sig Michel by Farrelli
Radio Bari
247 via Putignani
BARI

pwb

ITALIA

9 FEB. 1944

NOTE. - Open
by cutting
the label.
Re-use by
affixing
fresh label.

REGISTERED



NI/FU

E.L.S.

RESTRICTED

URGENT NEWS

290



gr